Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 9 aprile 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3549 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Incertezze elettorali

I partiti sono scesi in lizza per la campagna elettorale e le posizioni che si sono venute delineando meritano una prima valutazione, se non altro per cercare di vedere chiaro in quelli che sono gli orientamenti, le direttive, le situazioni dei diversi settori.

In sostanza come primo esame d'insieme occorre dire che ancora una volta si ha l'impressione, esaminando le indiscrezioni sui programmi e la formazione delle liste dei candidati, che in tutti i partiti c'è un tentativo di arrivare a una specie di chiarificazione interna, e di ridimensionare la azione dei gruppi parlamentari a direttive tattiche che rispondano agli sviluppi che praticamente vengono fissati dai partiti.

E' accaduto, insomma, che da parte delle direzioni di tutti i partiti si è cercato, attraverso le formazioni delle liste, di arrivare a imporre e a stabilire una decisa preminenza dei partiti e dei loro apparati dirigenti nei confronti dei parlamentari.

Si tratta di un fenomeno che certamente non è consolante e non sarà accolto con favore; ma è un segno dei tempi e di una evoluzione o involuzione (a seconda di come la si giudichi) della politica italiana. Per cui stiamo andando ormai definitivamente verso la stabilizzazione di uno stato di fatto nel quale protagonisti della vita politica del paese sono solamente gli organi dirigenti di un partito e, semmai, le «correnti» più o meno organizzate che vi si formano, a totale o parziale discapito dell'autonomia dei gruppi parlamentari, e dei deputati e senatori che li costituiscono.

Tale orientamento si è andato delineando sempre più dalla Costituente a oggi; ma adesso è ormai chiaramente definito. E se nella legislatura che si è chiusa l'autonomia dei parlamentari ebbe modo di esplicarsi in qualche caso, stavolta si può ritenere che tale autonomia diventerà sempre più teorica e nominale, e finirà per essere nient'altro che un qualcosa destinato a rimanere sulla carta.

«I rinnovamenti», i «ringiovanimenti», le «epurazioni» che per un verso o per l'altro hanno toccato tutti i partiti, chi più, chi meno (e in larghissima parte, com'è noto, i comunisti), trovano la loro spiegazione più sostanziale proprio in questa malinconica constatazione: e cioè che nella formazione delle liste dei candidati i partiti hanno potuto questa volta attribuirsi i massimi poteri, riuscendo a limitare ulteriormente quella possibilità di autonomia dei gruppi parlamentari che era già tanto compressa. Per cui quei partiti che la Costituzione ignora, sono diventati praticamente, o lo stanno diventando, gli unici protagonisti della nostra vita politica o, se non altro, i maggiori.

Questo è il segno di maggior evidenza che si riscontra finora nella campagna elettorale.

Un altro elemento che sembra essersi palesato abbastanza è l'esistenza di uno stato di incertezza sia nei partiti che nell'elettorato. Nei partiti questo stato di incertezza tocca un po' tutti; e se a sinistra abbiamo da una parte i comunisti che sono intenti solo a cercare in qualche modo di uscire da un isolamento che non riescono a rompere, dall'altra abbiamo i socialisti che ancora si dibattono nelle strettoie di un confuso scontro di opinioni fondamentalmente diverse, tra i «carristi» e gli «autonomisti». Quanto ai socialdemocratici, repubblicani e radicali, pur avendo l'idea del tentativo con il quale dar vita a una specie di fronte laico e socialista, naturalmente democratico, sono poi divisi abbastanza nettamente sul modo come giungervi e come organizzarlo.

Più al centro la democrazia cristiana come perno della vita del paese ha delle mete una visione abbastanza chiara; ma anche in essa si disegna evidente la incertezza sulle scelte da operare «dopo» le elezioni e sul modo di formare una maggioranza parlamentare abbastanza solida e omogenea.

Nel settore di destra andando dai liberali ai monarchici delle due fazioni ai missini notiamo ugualmente vistose incertezze.

Alla evidente nebulosità dei partiti sulle mete da raggiungersi con le elezioni, e soprattutto sul «dopo» 25 maggio, s'accompagna una certa confusione, stanchezza, agnosticismo e incertezza del paese.

L'elettorato nelle sue grandi linee non ha mutato gli orientamenti fondamentali e sotto questo aspetto è da ritenere che le nuove Camere non offriranno grandi novità rispetto alle precedenti.

Ma nell'elettorato si è determinata una certa stanchezza e confusione per due ragioni; anzitutto per la mancanza di novità sostanziali nei programmi dei partiti almeno per quel che se ne sa. In secondo luogo per la riscontrata incertezza negli orientamenti dei partiti riguardo al periodo postelettorale. I partiti, in definitiva, non sanno che cosa combineranno dopo il 25 maggio, e gli elettori a loro volta sono sconcertati da questa constatazione.

All'inizio della campagna elettorale la situazione si presenta così: si distingue rispetto alle altre volte quindi per una accentuata incertezza e confusione sia da parte degli elettori che dei partiti. Mancano, inoltre, per il momento, dei motivi fondamentali sui quali impostare la campagna da parte dei diversi partiti.

Si può dire questo; e cioè che solo dopo l'inizio effettivo della campagna elettorale potremo vedere meglio che cosa si delinea. D'altra parte è da ritenere che la campagna stessa entrerà nel suo vivo solo a fine aprile in quanto vi è la tendenza in tutti i partiti a rinserrare, appunto per la mancanza di motivi di grande richiamo, la campagna propagandistica entro un breve ma intenso periodo, il che dovrebbe avvenire appunto tra la fine di aprile e il 25 maggio, ossia in un mese o poco meno.

Gaetano Mattioli

Scambi commerciali con la Tunisia e l'Egitto

Tunisi, 8

E' stato firmato oggi l'accordo commerciale italo-tunisino, secondo il quale l'Italia potrà esportare in Tunisia merci per un valore di tre miliardi e 750 milioni di franchi. Non è stato invece posto un limite alle esportazioni tunisine in Italia. Questo è il primo accordo che regola direttamente i rapporti commerciali tra i due paesi.

I contingenti di merci assegnati all'esportazione dall'Italia dovrebbero far superare il volume delle nostre vendite che nel 1957 ammontarono a cinque miliardi e mezzo di lire. I principali prodotti che la Italia importerà dalla Tunisia sono i fosfati, i rottami di ferro, ghisa e rame, i minerali di ferro, pelli, olio e datteri. In Italia la Tunisia acquisterà principalmente prodotti industriali.

Radio Cairo annuncia oggi che un accordo di compensazione è stato firmato tra la provincia egiziane della Repubblica araba unita e l'Italia. Lo accordo prevede l'importazione di 100 mila tonnellate di grano dall'Italia. L'Egitto fornirà in cambio, prodotti agricoli, cotone ed altre merci.

SINTOMI DI UN MUTAMENTO NELLA POLITICA AMERICANA

EISENHOWER HA RIPROPOSTO IL PIANO «ATOMI PER LA PACE»

Le pressioni degli alleati hanno convinto il Governo di Washington a scegliere un atteggiamento più costruttivo sul tema del disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Tutto fa credere che gli Stati Uniti vogliano dare una virata alla loro politica nei confronti della Russia Sovietica. Istruiti dalle ripercussioni mondiali per la cessazione degli esperimenti atomici e per il dinamismo pacifista del Cremlino, Eisenhower e Dulles hanno esaminato in questi giorni la possibilità di imprimere un nuovo indirizzo alla loro condotta politica, in modo da rispondere più soddisfacentemente al desiderio degli alleati e alla recente mozione della NATO.

Oggi il Dipartimento di Stato ha dato un resoconto abbastanza ampio della lettera inviata dal Presidente degli Stati Uniti a Kruscev. Si tratta di una lettera che non ha più il tono critico e irritato delle molte risposte che la Casa Bianca aveva inviato alle famose missive di Bulganin. La polemica rimane viva, ma è rivolta a finalità più costruttive. Eisenhower prende lo spunto dalla comunicazione sovietica, in cui veniva rivolto l'invito agli Stati Uniti di seguire la Russia Sovietica nella cessazione degli esperimenti nucleari, per sollecitare da Kruscev altre e più impegnative decisioni sulla stessa strada della neutralizzazione atomica e del disarmo garantito.

Gli argomenti svolti da Eisenhower in questa sua prima lettera a Kruscev quale capo del Governo sovietico, mostrano uno speciale timbro di sincerità e di invito a una fiduciosa collaborazione: se l'Unione Sovietica ama la pace, come pretendono le sue molte dichiarazioni — premette il Presidente americano — essa non deve sollevare troppe obiezioni perchè gli Stati Uniti completino i loro esperimenti nel Pacifico nella prossima estate. Importa, in realtà — continua Eisenhower — che la Russia accetti il programma «atomi per la pace», interrompendo la produzione delle armi nucleari, creando in collaborazione con gli Stati Uniti un'autorità internazionale che eviti le eventuali inadempienze e le pratiche elusive, impiegando il materiale di disintegrazione dell'atomo delle bombe atomiche per scopi chiaramente pacifici. Inoltre la Russia Sovietica — prosegue Eisenhower — dovrebbe accettare la richiesta occidentale di un'ispezione dall'alto. Infine, si dovrebbe anche addivenire a una seria trattativa per porre finalmente sulla carta il categorico impegno di un disarmo effettivo e controllato.

Stamane, giorno della settimana in cui Foster Dulles ama tenere le sue conferenze stampa, il Segretario di Stato ha ribadito ai giornalisti il punto di vista espresso da Eisenhower nella sua lettera a Kruscev. Con una moderazione di linguaggio, che non si può fare a meno di sottolineare, Dulles ha detto che il Dipartimento di Stato è ormai occupato a seguire le ultime direttive di Eisenhower ed a studiare i metodi migliori di ispezione e di controllo sugli impegni già assunti dalla Russia Sovietica e su quegli eventuali che potranno essere presi se il problema del disarmo finirà per essere oggetto di nuovi negoziati.

L'unica timida obiezione fatta oggi da Dulles riguarda la opportunità espressa dalla commissione dell'energia atomica di provvedere alla fabbricazione di bombe atomiche di piccolo formato e maneggevoli per scopi tattici più che strategici. Contrariamente a quel che era stato detto sino a ieri, il consigliere scientifico del Presidente, dott. James Killian, ha appoggiato l'idea di Eisenhower, affermando che si potrebbe benissimo organizzare un servizio di vigilanza atomica cui dovrebbe essere impossibile sfuggire per le prove nucleari.

In conclusione, un forte rivolgimento di posizioni e di intendimenti è in vista. Il Segretario di Stato ha assicurato i giornalisti presenti alla sua conferenza stampa che il Dipartimento di Stato provvederà nel prossimo futuro a rinnovare i suoi metodi propagandistici, in modo da neutralizzare gli effetti di quelli sovietici e produrre nel mondo libero una maggiore fiducia nell'iniziativa pacifista occidentale e la sicurezza che nulla sarà lasciato di intentato per giungere all'accordo del disarmo, senza scoprire in qualche modo il sistema difensivo atlantico.

Tra la lettera di Eisenhower e le dichiarazioni del Segretario di Stato non si nota, apparentemente, alcuna contraddizione. I due punti di vista appaiono identici. Senonchè, approfondendo l'esame di essi, ci par chiaro che Eisenhower non pone molte difficoltà alla sua intenzione conciliativa, sollecitando in Kruscev l'ambizione di inaugurare una politica nuova, diversa da quella di Stalin e di Bulganin; mentre Dulles insiste sempre per le misure di controllo e di ispezione, senza delle quali non sarebbe valido qualsiasi accordo. Tuttavia c'è da rilevare che il tono è mutato. Una nuova atmosfera si viene inaugurando nella Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato. Non si è più nella fase puramente negativa. Le pressioni alleate hanno spinto Washington sulla via costruttiva.

Qualcuno degli osservatori della politica americana ha voluto vedere una relazione tra la schiarita d'ordine esterno e le preoccupazioni aggravate di ordine interno per la recessione. Nonostante le rassicurazioni ottimistiche di Eisenhower, che facevano prevedere per il mese di marzo un inizio di ripresa degli affari e una diminuzione della disoccupazione, oggi 8 aprile, a primavera avanzata, non si sono verificati nè il primo nè il secondo fenomeno. La disoccupazione negli Stati Uniti ha toccato una cifra che non si era mai avuta. Il numero dei senza lavoro ha raggiunto il preoccupante totale di 5 milioni e 198 mila unità, con un aumento di 25 mila unità rispetto alla fine di febbraio. E' consolante soltanto il fatto che il numero delle persone occupate è aumentato di 323 mila. Sono occupazioni per la maggior parte avvenute nei campi agricoli per i lavori stagionali. Si sono invece avuti forti licenziamenti nelle industrie manufatturiere. In totale, per essere precisi nei dati statistici, la forza lavoratrice impiegata negli Stati Uniti ammonta a 62 milioni e 311 mila persone. La proporzione tra occupati e disoccupati è soltanto del 7 per cento.

Bonaventura Caloro

LETTERE CIRCOLARI del «Premier» sovietico

Londra, 8

In un gran numero di capitali, i «Premiers» dei vari Governi hanno ricevuto oggi, tramite gli Ambasciatori sovietici, messaggi di Nikita Kruscev, il quale comunica, nella debita forma diplomatica, la decisione di Mosca di sospendere gli esperimenti nucleari e chiede solidarietà per l'iniziativa sovietica.

L'avvenuta consegna dei messaggi viene segnalata sinora da Parigi, Berna, Vienna, Bruxelles, Copenhagen, Stoccolma, L'Aja, Atene, Lussemburgo, Berlino Est, Varsavia e Ottawa.

A Londra si dichiara intanto che Macmillan non risponderà alla lettera inviatagli ultimamente da Kruscev se non dopo che da parte sovietica si sarà risposto alla precedente nota occidentale. Una dichiarazione in tal senso è stata fatta oggi da un portavoce del Foreign Office.

BREVE INCONTRO FRA STRAUSS, CHABAN DELMAS E TAVIANI

SI RIPARLERÀ A PARIGI DELL'ARMAMENTO CONVENZIONALE

Ancora su un piano teorico l'accordo fra i tre paesi per la produzione - Radio Praga e Palazzo Chigi

Roma, 8

I Ministri della Difesa della Germania, Francia e Italia, hanno tenuto oggi le riunioni previste dedicate all'esame dei problemi connessi alla produzione comune fra i tre paesi, degli armamenti convenzionali. Il colloquio fra Strauss, Taviani e Chaban Delmas si è svolto in mattinata. I tre Ministri si sono riuniti poi a colazione con l'on. Pella con il quale hanno esaminato alcuni aspetti politici connessi ai problemi della standardizzazione degli armamenti. Infine nel pomeriggio c'è stata una lunga riunione conclusiva alla quale hanno preso parte anche gli esperti che avevano accompagnato i tre Ministri. Il comunicato ufficiale ha sottolineato che i tre Ministri hanno riaffermato nel corso del loro colloqui il principio di considerare i problemi della standardizzazione e della coproduzione nel quadro dell'UEO. Una riunione dei sette Ministri della Difesa dell'UEO è stata a questo fine prevista durante la conferenza della NATO che si terrà nella prossima settimana a Parigi.

Per dirla in breve la situazione è la seguente. L'accordo per la produzione comune è ancora su un piano teorico più che pratico e si sta tentando da parte dei tre paesi interessati di allargare l'accordo stesso a tutti i paesi dell'Unione europea occidentale e cioè al Belgio, all'Olanda, al Lussemburgo nonchè alla Danimarca per costituire una specie di blocco «regionale» europeo in seno alla NATO quasi a far contraltare al blocco anglo-americano che si è praticamente formato da tempo. Esistono buone prospettive che il tentativo dei tre paesi riesca. Comunque si è notato che anche il «trio» tedesco-franco-italiano tra poco potrà dire di essere un blocco atomico in quanto anche oggi da parte degli ambienti vicini a Chaban Delmas si è riconfermato che i francesi sono decisi a effettuare l'esperimento nucleare nel deserto del Sahara.

Il Ministro Strauss è partito questa sera con la consorte per Amalfi. Il Ministro Chaban Delmas partirà domattina per Torino dove si fermerà nella mattinata. E' prevista una sua visita alla Fiat.

Rientrando dopo la parentesi pasquale sia il Presidente del Consiglio che il Ministro degli Esteri hanno preso visione della lettera di Kruscev giunta sabato sera. Si sa che il messaggio del Presidente del Consiglio dell'URSS è lungo circa 5 pagine e che non conterrebbe nessun elemento nuovo oltre quelli già resi pubblici da Gromiko e dallo stesso Kruscev. E' attesa intanto con particolare interesse la risposta che Kruscev darà alle controproposte per lo incontro Est-Ovest contenute nelle note che i Governi degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia gli hanno inviato dopo le consultazioni in sede NATO.

Non si esclude nei predetti ambienti che il Premier sovietico chieda che alla conferenza dei Ministri degli Esteri ed all'incontro al vertice che ne dovrebbe seguire, partecipino a fianco dell'URSS altri paesi dell'Europa orientale. In tale caso è probabile che Kruscev stesso solleciti la presenza all'incontro di paesi dell'Europa occidentale, oltre alla Francia e alla Granbretagna, ed indichi tra questi l'Italia. Una mossa del genere, da parte sovietica, non può avere evidentemente, nessun particolare significato nei confronti dell'Italia e non dovrebbe prestarsi a speculazione alcuna; Essa infatti rappresenterebbe solo l'offerta di una contropartita per una richiesta chiaramente interessata.

Il Governo cecoslovacco non ha ancora risposto alla protesta del nostro Ministero degli Esteri per le trasmissioni che vengono effettuate da Praga in lingua italiana. E' stata infatti trasmessa, attraverso le normali vie diplomatiche, soltanto una nota verbale in cui si accusa ricevuta della protesta italiana. Qualora le trasmissioni in lingua italiana di Radio Praga dovessero continuare con il tono diffamatorio nei confronti dell'Italia mantenuto sino ad oggi, Palazzo Chigi sta esaminando la possibilità di inviare una protesta alle Nazioni Unite.

In relazione ad una notizia apparsa sulla stampa italiana di domenica scorsa, contenente illazioni circa l'arrivo a Roma del signor Suwito, Segretario generale del Ministero degli Esteri d'Indonesia, l'ufficio stampa dell'Ambasciata d'Indonesia a Roma comunica quanto segue: «La visita a Roma del signor Suwito rappresenta un avvenimento di ordinaria amministrazione. E' cosa normale infatti che il Segretario generale del Ministero degli Esteri compia di tanto in tanto qualche viaggio all'estero, come è previsto dalle sue funzioni. Si smentiscono dei pari, nel modo più reciso, le voci di scissione fra gli equipaggi delle corvette indonesiane che si trovano a Livorno in attesa di salpare per l'Indonesia. Completamente destituita di fondamento è infine la notizia che il comandante Martadinata, capo della missione navale indonesiana a Livorno, starebbe per essere destituito dalla Marina indonesiana per la sua supposta ostilità al Presidente Sukarno. Si fa notare che non si può nutrire alcun dubbio circa la fedeltà degli equipaggi e degli ufficiali delle suddette navi verso il Governo centrale indonesiano».

PIU' GRAVE DI QUANTO PAREVA LA MALATTIA DEL LEADER DEL P.C.

Si è scatenata la lotta fra i luogotenenti di Togliatti

Il successore sembrerebbe almeno per ora Luigi Longo ma Kruscev gli avrebbe contrapposto il sen. Terracini

Roma, 8

Come sta Togliatti? Ha una semplice influenza o qualcosa di più grave? Dopo 48 ore di smentite e controsmentite si può dire che il leader comunista starà a riposo per un lungo periodo e che quindi il suo male, anche se in via di guarigione, è, qualcosa di più di una semplice influenza. Egli si trova ricoverato nell'appartamento che gli è stato riservato nella sede del «seminario comunista» che si trova alle porte di Roma, alle Frattocchie, in una località dei Castelli Romani, ridente e tranquilla, dove Togliatti ama soggiornare a lungo durante l'anno. L'altra abitazione del «migliore» è com'è noto, nel quartiere di Monte Sacro, a Città-giardino.

Nella mattinata si era diffusa la voce che le condizioni del leader comunista fossero assai più gravi di quel che volevano far credere a via delle Botteghe Oscure. Si è precisato anzi che egli è stato colto da un forte esaurimento le cui cause dovrebbero farsi direttamente risalire all'attentato del quale rimase a suo tempo vittima per mano dello studente Pallante. Togliatti soffrirebbe di improvvise amnesie e non si accorgerebbe dello stato di assenza di cui di tanto in tanto gli capita di cadere. Questi stati di disinteresse e distacco sopraggiungerebbero improvvisamente e altrettanto repentinamente scomparirebbero. Le fonti aggiungevano che a Togliatti sarebbe stato consigliato di recarsi in Russia per sottoporsi a nuove visite e cure. Infine da quegli ambienti veniva asserito che da qualche settimana Togliatti non è in grado di esercitare alcun controllo sul partito.

Da altri ambienti, nello stesso tempo, si aggiungeva che la assenza psichica di cui soffre Togliatti sarebbe una manifestazione di tipo epilettico comunemente nota come «piccolo male». Tale manifestazione può insorgere anche molto tempo dopo aver subito traumi con i quali è da mettersi in relazione diretta. Il decorso del male è normalmente degenerante e può raggiungere lo stadio del «grande male» cioè una delle più gravi forme di epilessia ma nel caso di Togliatti non si dispererebbe di contenerlo.

Un'ora dopo che si erano diffuse queste voci dagli ambienti di via delle Botteghe Oscure si smentiva precisando che la segreteria del PCI non riteneva di dover emettere un comunicato sulle condizioni di salute del leader comunista. Il portavoce di via delle Botteghe Oscure aggiungeva che le voci circolanti sullo stato di salute di Togliatti sono false e che egli è attualmente convalescente. Il portavoce però aggiungeva che avrà bisogno di un lungo periodo di riposo pur non potendo fare previsioni precise su questo periodo e implicitamente veniva a confermare che la malattia di Togliatti è più grave di quel che si vuol far credere.

A rinforzare le smentite comuniste si precipitavano a Montecitorio Pajetta e Amendola che definivano le voci su Togliatti «un vero e proprio attentato contro di lui». Infine le dichiarazioni tranquillizzanti erano rinforzate nel pomeriggio dall'on. Longo che alla direzione del P.C.I. confermava che il leader è convalescente e che le sue condizioni migliorano. Da altre fonti che si devono ritenere molto attendibili la situazione in serata è stata così sintetizzata. Il medico personale di Togliatti, dott. Spallone ha avuto in questi giorni consultazioni con uno specialista di malattie interne, di cui non è stato reso noto il nome ma che si presume essere il prof. Frugoni, e con un neurologo triestino, sembra il prof. Donnini. Pare che dopo questi consulti non sarebbero state espresse preoccupazioni per Togliatti ma si sarebbe raccomandato il massimo riposo possibile soprattutto in vista della campagna elettorale.

Quando fu colpito dalla «indisposizione» il leader comunista si trovava in Val d'Aosta; fu fatto rientrare subito a Roma e messo a disposizione di Spallone, che è il fratello dell'omonimo deputato comunista. Spallone vietò al leader ogni attività politica e fu lui a stilare il comunicato pubblicato dall'«Unità» nel quale si parlava di un attacco influenzale. Nello stesso tempo però Spallone chiedeva il consulto con un professore famoso che altri non è che il prof. Valdoni che ebbe a operare Togliatti. Valdoni si trova attualmente negli Stati Uniti dove dovrebbe rimanere fino al 20 aprile. Pare che in seguito alle sollecitazioni di Spallone rientrerà giovedì. Si può ritenere ragionevolmente che Togliatti nella campagna elettorale farà al massimo quattro o cinque discorsi, proprio alla vigilia del 25 maggio.

L'«Unità» domattina uscirà con un vivace attacco ai giornali «borghesi» accusati di aver inscenato una montatura sulla malattia di Togliatti. Ma nello stesso tempo confermando che il leader comunista dovrà osservare un lungo riposo il giornale comunista viene a darsi la zappa sui piedi.

Logicamente la malattia di Togliatti ha fatto scatenare le voci sulla sua successione. I «delfini» non mancano nel PCI, com'è noto, e vanno dagli anziani come Terracini ai «centristi» come Longo, ai giovani come Amendola e Pajetta. Ora è accaduto un fatto strano. In un colloquio avuto con un giornalista italiano, Kruscev, come ha sottolineato il «Tempo», oggi, ha detto di non essere molto amico di Togliatti ma di essere molto amico di Terracini.

Intorno a queste affermazioni di Kruscev si sono intrecciate illazioni e induzioni. Negli ambienti del PCI si è giudicata poco consistente una ipotesi simile. Terracini risulta essere stato due volte nella URSS: la prima nel 1924 per partecipare ai lavori dell'Internazionale, in un'epoca cioè nella quale Kruscev praticamente non esisteva ancora come uomo politico di spiccata personalità; la seconda nel 1956 per trascorrervi un mese di vacanze. Non si esclude, anzi sembra probabile, che in questa occasione Terracini abbia avuto modo di incontrarsi con Kruscev, ma non appare altrettanto credibile che da tale incontro possa essere scaturità un'amicizia così intima da indurre Kruscev, nelle sue dichiarazioni, ad anteporla, se non addirittura a contrapporla, a quella di Togliatti.

Resta da vedere se le parole di Kruscev vogliano avere un significato prettamente politico di rivalutazione di Terracini, di un uomo cioè che, al tempo del dominio di Stalin, fu sconfessato dal PCI e costretto a una severa autocritica per avere sostenuto la necessità del dialogo fra Est e Ovest. Nessuna indicazione si è potuta avere, in merito alle affermazioni di Kruscev, direttamente da Terracini che è assente da Roma. A ogni modo, qualcuno dopo le affermazioni di Kruscev, ritiene che Terracini sia destinato a essere il successore di Togliatti. Per il momento, il successore sembra essere Longo. Il «maresciallo partigiano» è un uomo centrista, che sta cioè abilmente in bilico tra le varie correnti e i diversi delfini, ma sembra che manchi dell'autorità necessaria.

Nonostante ciò, prevale la sensazione che il passaggio dei poteri all'on. Longo non sarà un fatto transitorio, ma, forse, costituirà il primo atto di quella svolta politica per la quale il PCI sembra ormai maturo.

Non v'è dubbio, che se la realtà darà ragione a queste supposizioni, l'intero partito ne risentirà, sia nell'organizzazione interna, sia nei rapporti con l'elettorato, non potendosi negare che Togliatti gode di un prestigio indiscutibile fra le masse comuniste, per la preparazione, il tatto, la capacità di manovra e l'autorità in campo internazionale. Ovviamente, con una successione anche temporanea a Longo, il PCI si troverebbe a dover superare un delicato processo di riassestamento molto prima del previsto e quando ancora presso la base vive il culto del capo Togliatti. Senza contare gli imprevedibili sviluppi della lotta che certamente si scatenerebbe all'interno del partito tra i luogotenenti di Togliatti e gli elementi della vecchia guardia. Vi sono sufficienti indicazioni, infatti, che convalidano la notizia di una situazione di aperto antagonismo, ormai determinatosi tra Longo e Giorgio Amendola. Quest'ultimo considererebbe giunto il momento per aspirare alla prima posizione nel partito.

La situazione

Il «dialogo» tra Est e Ovest continua. Se Bulganin mandava lettere ai Governi dell'Occidente a gruppi di quattro o cinque per volta, Kruscev è ben più prolifico in materia: ha scritto a quasi tutti i Governi che esistono sulla terra per informarli che la Russia ha sospeso gli esperimenti nucleari e per chiedere che anche gli altri facciano altrettanto. Gli americani hanno risposto immediatamente con una missiva di Eisenhower e con una conferenza stampa di Dulles. Gli Stati Uniti sono pronti a sospendere gli esperimenti e la produzione delle bombe nucleari, cosa che finora la Russia si è ben guardata dal proporre. Perchè — ha chiesto Eisenhower a Kruscev — la Russia non accetta la proposta che già le Nazioni Unite fecero di sospendere la produzione di armi nucleari, invece di far tante chiacchiere? Dulles ha però precisato che gli americani decideranno la sospensione solo dopo che gli esperimenti a Eniwetock avranno permesso di mettere a punto una difesa anti-missili. Stiamo così andando verso la sospensione degli esperimenti nucleari entro qualche mese. Ma si sospenderà anche la produzione delle bombe? Su questo punto l'America è pronta a farlo, ma la Russia no, perchè avendo cominciato dopo, i sovietici hanno naturalmente meno ordigni nucleari degli occidentali.

Kruscev è un dittatore «buono» per modo di dire; ha ribadito che non permetterà che gli ungheresi si ribellino nuovamente al giogo russo. Un suo discorso di sabato scorso aveva fatto ritenere il contrario ed egli si è affrettato a smentire. Comunque, al centro dell'Europa è accaduto un fatto importante: dopo lunghissimi negoziati, è andato in porto l'accordo commerciale russo-tedesco. Oltre al suo valore in relazione agli scambi tra i due paesi, l'accordo ha un indubbio sfondo politico; è un altro timido passo verso la distensione.

Sempre per la distensione c'è una proposta francese; è del leader socialista Mollet. Egli respinge il piano Rapacki e propone che le frontiere tra l'Est e l'Ovest siano vigilate da un Corpo di Polizia dell'ONU, i «berretti verdi», come tra Egitto e Israele, per impedire incidenti. Mollet starebbe preparando anche una crisi in Francia per sostituire il Governo Gaillard con un altro Governo, nel quale entrerebbe Mendes France, e che avrebbe il compito di togliere la Francia dalla pessima situazione in cui si trova nel Nord Africa.

Preoccupazioni e timori in America per l'Indonesia. Per battere i ribelli, Sukarno ha bisogno di armi e siccome la America non gliele dà, le acquista dai russi, anche se lo smentisce. In tal modo Sukarno si trova sempre più nelle mani dei comunisti e l'Indonesia sta per essere perduta dall'Occidente. E' per questo che gli americani si chiedono se non sia meglio «intervenire» a favore di Sumatra.

Hammarskjoeld a New York

«Sui binari dell'O.N.U.» la questione del disarmo

New York, 8

Il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a New York, al suo ritorno da Mosca, da Londra e da Ginevra, ha dichiarato: «La sospensione degli esperimenti atomici sovietici è una misura che accolgo con piacere».

Il Segretario generale dell'ONU si è pronunciato a favore della convocazione del Consiglio di sicurezza per un dibattito sul disarmo, allo scopo di creare un legame tra le Nazioni Unite e i Governi nella discussione di questo problema. Egli non si è pronunciato sulla opportunità di convocare la Commissione del disarmo, boicottata dai russi.

Nel corso della sua conferenza stampa, Hammarskjoeld ha dichiarato: «Sono per la cessazione degli esperimenti nucleari, per il controllo di tale cessazione e per la cessazione della produzione di armi nucleari». Questi sono i requisiti sui quali le potenze occidentali hanno insistito affinchè siano presi come base per un accordo con l'URSS sulla sospensione degli esperimenti nucleari.

Hammarskjoeld ha dichiarato che i suoi recenti colloqui ad alto livello a Mosca e a Londra si sono rivelati «molto utili dal punto di vista dei suoi doveri professionali». Egli non ha voluto fare altre dichiarazioni al riguardo, pur aggiungendo che «è confermata la sua convinzione» che sia lo Ovest che l'Est sono sinceri nel loro desiderio di giungere ad un disarmo. Il Segretario generale dell'ONU ha affermato che non è possibile trattare il problema del disarmo al di fuori delle Nazioni Unite ed ha aggiunto che tale problema rimarrà «sui binari della ONU». Hammarskjoeld ha tuttavia detto che ciò non impedisce che si faccia ricorso ad altri metodi, come una conferenza al vertice, per appoggiare gli sforzi delle Nazioni Unite.

Nel corso della conferenza stampa, Hammarskjoeld ha smentito le notizie di stampa secondo cui egli svolgerebbe un ruolo attivo negli affari franco-tunisini.

La guerriglia cubana

GROSSE PERDITE INFLITTE ai ribelli di Fidel Castro

L'Avana, 8

Secondo notizie non confermate, le truppe governative cubane operanti nella provincia di Oriente hanno inflitto oggi duri colpi alle formazioni ribelli di Fidel Castro. Nei pressi di Baire, una località che dista circa 100 chilometri da Santiago di Cuba, gli insorti hanno lasciato sul terreno oltre 60 morti ed hanno dovuto rinunciare al loro tentativo di occupare Baire. Un'altra «grossa formazione ribelle» è stata sgominata a Arahuecla.

Aereo con 32 persone precipitato nell'Ecuador

Guayaquil (Ecuador), 8

Un elicottero ha avvistato i rottami di un apparecchio della Compagnia nazionale aerea ecuadoriana precipitato ieri con 32 persone a bordo nell'Ecuador settentrionale. Dall'elicottero non è stato possibile vedere se vi siano superstiti.

Oggi tre donne, due delle quali suore cattoliche, sono morte all'ospedale in seguito ad un disastro aereo avvenuto nei pressi di Quito. Un apparecchio civile ecuadoriano, un vecchio quadrimotore «Junkers», è precipitato mentre tentava un atterraggio forzato in un campo di granturco. Il pilota non era riuscito a riprendere quota.

DOPO OTTO MESI DI DIFFICILI TRATTATIVE

Conclusi gli accordi fra Mosca e Bonn

Previsti in tre anni scambi per tre miliardi di rubli Risolto favorevolmente anche il problema dei rimpatri

Bonn, 8

La Germania Occidentale e l'Unione Sovietica hanno annunciato di aver concluso favorevolmente, dopo otto mesi di colloqui difficili, un accordo sulle relazioni commerciali e consolari e sul problema dei rimpatri. I documenti relativi agli accordi conclusi a Mosca, sono stati parafati al palazzo di Spiridonowka, dall'Ambasciatore straordinario Rolf Lahr per la Germania Occidentale e, per l'URSS, dal vice Ministro degli Esteri Vladimir Semionov e dal vice Ministro per i Commercio estero Pawel Kuwykin. I documenti verranno ufficialmente firmati a Bonn in un secondo tempo.

Le trattative ebbero inizio nella capitale sovietica il 22 luglio scorso e più volte si arenarono. Negli ambienti governativi di Bonn si è soddisfatti per l'esito delle trattative (particolarmente difficili per quanto riguarda il problema del rimpatrio dei civili), anche se non tutto ciò che si sperava di ottenere è stato ottenuto.

Il comunicato finale sui negoziati tedesco-sovietici, che hanno portato oggi alla conclusione di accordi relativi ai problemi dei rimpatri, agli scambi commerciali e ai diritti consolari, è stato pubblicato dai servizi stampa del Governo federale tedesco. Per quanto concerne i rimpatri, il comunicato annuncia che si è convenuto che il Governo sovietico esaminerà «con benevolenza» per ciascun caso particolare, le richieste di rimpatrio che gli saranno sottoposte da persone di origine tedesca residenti nella Unione Sovietica, in vista di un «raggruppamento delle famiglie». La Repubblica federale si è impegnata a fare lo stesso per i russi residenti nel suo territorio. Una «dichiarazione sovietica» precisa che solamente le persone le quali avevano la cittadinanza tedesca prima del 21 giugno 1941 (data della dichiarazione di guerra) saranno suscettibili di essere rimpatriate.

L'accordo consolare, prosegue il comunicato, permetterà di «proteggere efficacemente» i cittadini tedeschi e sovietici che risiedono rispettivamente nell'Unione Sovietica e nella Germania occidentale. La sua portata pratica sarà limitata per il momento, ai soli servizi consolari delle Ambasciate.

Infine, un accordo «a lunga scadenza» fissa le modalità degli scambi commerciali per il periodo che va dal 1958 al 1960. Il totale di questi scambi sarà pari a 3150 milioni di marchi o a 3000 milioni di rubli. Le commesse sovietiche, in particolare equipaggiamenti industriali pesanti e materiale destinato all'industria chimica, saranno collocate in Germania tramite le competenti missioni sovietiche. Un protocollo sugli scambi nel 1958 è un accordo su «problemi generali in rapporto con il commercio e la navigazione» sono stati parimenti parafati.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, l'accordo concluso prevede l'adozione della clausola della Nazione più favorita. Data poi la speciale struttura del commercio estero sovietico, è stato convenuto che a Colonia l'Unione Sovietica potrà erigere una sua missione commerciale.

Attualmente non è possibile dire, neppure approssimativamente, quanti tedeschi chiederanno di poter rimpatriare. Il Ministro degli Esiliati di Bonn sostenne a suo tempo che almeno centomila sono i tedeschi che vogliono rientrare. Fra le persone che potranno essere rimpatriate nella Germania occidentale sono gli abitanti dell'ex territorio lituano di Memel, persone originarie di territori della Prussia orientale, persone originarie dell'ex Reich e quei tedeschi che in seguito agli accordi russo-tedeschi tra il 1939 e il 1941 furono trasferiti nel territorio del Reich dagli Stati baltici, dalla Volinia e dalla Bessarabia.

Il portavoce governativo ha confermato che gli accordi saranno prossimamente sottoscritti a Bonn dal Ministro degli Esteri von Brentano. Il Governo federale ha chiesto a quello sovietico di nominare un suo rappresentante per la firma degli accordi. Si suppone che tale persona possa essere il Ministro Gromiko.

Gli accordi tedesco-sovietici, per entrare in vigore, hanno bisogno di essere ratificati dal Parlamento federale.

DOMANI SCADE IL TERMINE PER LE LISTE ELETTORALI

SE L'ON. RAPELLI DARÀ BATTAGLIA LA SITUAZIONE NELLA D.C. SI COMPLICHERA'

Momento non facile per il partito comunista per la malattia di Togliatti
Il «maresciallo partigiano» Longo non ha le qualità diplomatiche oggi richieste

Roma, 8

La democrazia cristiana e il partito comunista hanno iniziato le riunioni conclusive dei loro organi dirigenti per il varo dei rispettivi programmi elettorali. Si sono riuniti infatti oggi le direzioni comunista e democristiana. Domani avremo l'inizio dei lavori del consiglio nazionale comunista mentre si riunirà la commissione democristiana dei 102, quella che ha varato il programma del partito di Piazza del Gesù che dovrà essere poi sottoposto al consiglio nazionale della D.C. che si riunirà giovedì.

Cominciamo dalla democrazia cristiana. La direzione si è riunita per esaminare il programma elettorale e non per occuparsi del caso Rapelli, come aveva detto qualcuno. Si è esaminato esclusivamente il «condensato» del programma preparato dai 102 «saggi». Su questo «condensato» non si sono avute notizie; tuttavia pare che per quanto concerne la richiesta dell'on. Rapelli e cioè che la D.C. proponga il riconoscimento giuridico delle commissioni interne non se ne sia fatto niente. La commissione preposta alla parte sindacale del programma, e che era presieduta dall'on. Pastore, non ha messo in programma questa richiesta. Ora è evidente che tale fatto viene a riportare forse in primo piano il caso Rapelli. E' ben vero che negli ambienti vicini alla direzione della D.C. si è oggi negato che esista un caso del genere: Rapelli è già in lista e se si vuole ritirare è affar suo, in un certo senso. Quanto alle critiche che avrebbe intenzione di fare al programma potrà farle in sede di consiglio nazionale.

Ora si dice che la maggioranza del consiglio nazionale sia contraria all'eventuale richiesta che Rapelli farà a proposito del riconoscimento giuridico delle commissioni interne. Su tutta la faccenda c'è una grande incertezza; per esempio non è ancora chiaro che cosa accadrà a Rapelli se si ostinerà nella sua azione contro la CISL. Qualcuno dice che la direzione della D.C. prenderà alla fine nei suoi confronti un provvedimento di espulsione; altri lo negano. Appena rientrato a Roma pare che il sen. Zoli si sia concertato con l'on. Fanfani su questo «caso difficile»; d'altra parte non sembra che in seno al consiglio nazionale Rapelli si debba attendere molta solidarietà. Forse solo l'on. Gonella si schiererebbe dalla sua parte. Per evitare complicazioni, alcuni notabili della D.C. avrebbero proposto di far rinunciare Rapelli a Torino e di inserirlo in un collegio senatoriale piemontese.

Siamo in sostanza nella ridda delle voci; dopo domani si vedrà se Rapelli è deciso a dare battaglia fino in fondo o se si limiterà ad una protesta limitata e senza seguito. Nel primo caso la situazione si complicherà; nel secondo caso tutto tornerà tranquillo. Le previsioni sono per il secondo caso. Siccome però è arrivato a Roma il sindacalista scissionista Arrighi non è da escludere che il caso Rapelli si riaccenda.

Nel PCI la situazione è molto più difficile a causa della malattia di Togliatti. Il momento per il partito comunista non è facile; si tratta di riuscire a varare una manovra che porti dopo le elezioni a rompere l'isolamento nel quale il partito si trova in pratica. Ora per condurre con qualche probabilità di successo una manovra del genere che richiede un'abilità grandissima, Togliatti forse è adatto ma Longo no. Il «maresciallo partigiano» come politico vale ben poco. Ha un prestigio maggiore degli altri «delfini» ma non vale certo il leader ammalato. Ecco le ragioni della perplessità che si nota negli ambienti comunisti.

Il programma del PCI si sintetizza in cinque punti: lotta per la pace e l'indipendenza dell'Italia; instaurazione di una economia moderna con la lotta alla disoccupazione; lotta al totalitarismo clericale; scuola laica; costituzione di una alternativa socialista e democratica.

Ora il bello è che a illustrare questi cinque punti e specialmente l'ultimo sarà proprio Longo che, se non erriamo, qualche tempo fa scrivendo sull'«Unità», disse più o meno esplicitamente che i comunisti in caso di conquista del potere non rispetterebbero certo le regole del gioco democratico e cioè della maggioranza che diventa minoranza e viceversa. L'ultimo punto del programma comunista d'altra parte è il più importante. Con questo quinto punto i comunisti tendono alla creazione di un fronte laico e democratico di sinistra che dovrebbe lentamente formarsi intorno ai seguenti principi: abolizione di ogni discriminazione politica e religiosa, politica della massima occupazione, laicità, bando alla guerra nucleare, trattative per la distensione.

Naturalmente i comunisti sperano di arrivare all'allineamento graduale dei partiti, dal PCI al PSI al PRI e al PSDI, su queste posizioni: non cercano accordi ufficiali ma semplicemente un parallelismo con questi partiti sapendo benissimo che i socialdemocratici e i repubblicani non accetteranno mai di legarsi esplicitamente con loro. Per una manovra del genere, ripetiamo, i comunisti non possono però sperare in Longo: quanto a Togliatti, la «Unità» domattina, pur attaccando i giornali borghesi, confermerà che ha bisogno di un lungo periodo di riposo. Chi condurrà allora la manovra?

Per il momento comunque tocca a Longo. Egli domani leggerà al Consiglio nazionale comunista la relazione, ripeterà i soliti motivi dell'asservimento italiano agli americani, chiederà la neutralità atomica per il nostro paese, chiederà una politica di aperto sostegno per i popoli arabi (ed è da notare che anche nel programma democristiano si darà rilievo alla necessità di attuare, pur nel rispetto degli impegni per la NATO, una politica di amicizia con i vicini paesi arabi): chiederà la riforma agraria completa, la nazionalizzazione dei settori elettrico e nucleare, la perequazione salariale tra Nord e Sud, le pensioni della Previdenza ad un minimo di 10 mila lire, la scuola unica e gratuita fino a 14 anni e altre cose simili. L'on. Longo non è quel che si dice un oratore e domani la sua relazione non sarà certo divertente

Oggi intanto ha riunito la direzione del partito alla quale ha voluto dare assicurazioni sulla salute del «capo». Nella riunione si è esaminata la relazione Longo nonchè quella che farà Ingrao sempre sul programma elettorale. Prenderanno parte domani al Consiglio nazionale tutti i 47 parlamentari comunisti «epurati» tranne l'on. Corbi che è sospeso dalla attività di partito. La soluzione del suo caso si avrebbe nella prossima settimana. Il Consiglio nazionale comunista è un organo intermedio tra il congresso e il comitato centrale del partito. E' un organo a carattere consultivo. Fanno parte di esso più di mille persone che si riuniranno domani all'Eur. Si tratta di 1000 persone costituenti il quadro attivo del PCI e cioè i dirigenti centrali del partito, i componenti del comitato centrale e la commissione centrale di controllo, nonchè i parlamentari, i dirigenti delle organizzazioni sindacali e di massa, i segretari delle federazioni provinciali, i segretari delle maggiori camere confederali del lavoro, i consiglieri comunali dei Comuni capoluoghi di provincia e i consiglieri provinciali.

Domani infine l'on. Malagodi ci farà conoscere il programma dei liberali con una conferenza stampa. Siamo ormai alla stretta finale. Entro 48 ore le liste saranno tutte depositate. Secondo dati forniti dal Ministero degli Interni, le liste per la Camera finora presentate assommano a 246. Di queste 20 riguardano il Piemonte, 12 la Liguria, 33 Lombardia, 8 Trentino Alto Adige, 23 Marche, 18 Emilia Romagna, 28 Toscana, 4 Marche, 9 Umbria, 9 Lazio, 16 Abruzzo Molise, 12 Campania, 9 Puglie, 18 Calabria e Lucania, 11 Sicilia, 6 Sardegna, 2 Valle Aosta, 8 Trieste. Il PCI ne ha presentate 89, la D. C. 45, il PSI 35, il PSDI 22, PLI 20, Comunità 15, Repubblicani radicali 4, PMP 3, Marp 2, Centro politico italiano 2, MSI 4.

Al Senato sono stati finora presentati 321 candidati: dal PCI (92), D. C. (61), PSI (61), MSI (17), PLI (30), PSDI (25), Comunità (8), Marp (2), PNM (11), Autonomisti valdostani (1), Repubblicani radicali (6), PMP (4), Indipendenti sinistra (3). La campagna elettorale che finora ha segnato il passo, prima per la formazione delle liste dei candidati e poi per la tregua imposta dalla ricorrenza pasquale, comincerà in pieno nei giorni immediatamente successivi alla scadenza del termine di presentazione delle liste stesse — fissato per le 20 di dopodomani — presso le Cancellerie delle Corti d'Appello o dei tribunali aventi sede nei capoluoghi delle circoscrizioni elettorali. Difatti ogni partito ha indetto per domenica prossima centinaia e centinaia di comizi. Secondo un'indagine compiuta presso gli organi centrali dei vari partiti ne verranno tenuti approssimativamente cinquemila.

Raggiunto l'accordo per i cantieri di Palermo

Palermo, 8

Un accordo che pone termine alla controversia di lavoro dei dipendenti del Cantiere navale riunito di Palermo, che ha dato luogo nei giorni scorsi a vivaci tafferugli, è stato raggiunto stasera nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti qualificati del Cantiere navale e i dirigenti provinciali della FIM-CISL.

Oggetto luminoso nel cielo di Trento

Trento, 8

Un oggetto luminoso non identificato proveniente da Est è esploso la notte scorsa nel cielo di Trento. Il singolare fenomeno è stato osservato in tutte le sue fasi da numerose persone. In particolare un dilettante astronomo, l'ing. Giulio Dolzani, ha distintamente osservato un oggetto luminoso di eccezionale lucentezza solcare il cielo a velocità altissima. Nel giro di un secondo l'oggetto ha raggiunto lo zenit, mentre alcuni lampi biancastri ne accompagnavano la traiettoria. All'improvviso l'oggetto è esploso con una fiammata.

Guerra a Sumatra: deposito di benzina incendiato dai ribelli

SOTTO FORTE SCORTA ARMATA E CON LA MASSIMA PRECAUZIONE

Trasferiti a San Vittore i rapinatori di via Osoppo

De Maria si è confessato autore dell'aggressione ai danni dei coniugi milanesi Fedeli che fruttò a lui e ai complici nel dicembre del 1956 un bottino di ottocentomila lire

Milano, 8

I rapinatori di via Osoppo sono stati trasferiti nel tardo pomeriggio dalle camere di sicurezza della Questura alle carceri di San Vittore, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Con questo si può ritenere conclusa nella fase principale la indagine della polizia sul grave episodio di banditismo e sulle altre rapine nelle quali è emersa successivamente la responsabilità di tutti o di parte degli stessi malviventi che realizzarono il colpo contro il furgone della Banca Popolare di Milano.

Il trasferimento è avvenuto con la massima precauzione. A uno a uno i rapinatori, sotto forte scorta e a distanza di qualche tempo l'uno dall'altro, sono stati tradotti alle carceri in auto. Non è stato utilizzato il furgone cellulare per evitare che i malviventi potessero comunicare tra di loro. Anche a San Vittore essi saranno tenuti separati, in attesa che il magistrato a sua volta concluda l'indagine istruttoria.

Luciano De Maria, uno dei sette rapinatori di via Osoppo, ha confessato di essere stato anche l'autore dell'aggressione avvenuta il 10 dicembre del 1956, in via Paganini, ai danni dei coniugi Cesare e Anita Fedeli, proprietari di alcune grosse macellerie milanesi. Quest'altra impresa, avvenuta in pieno giorno sotto gli occhi dei passanti terrorizzati, fu compiuta dal De Maria insieme a Libero Malaspina, uno dei rapinatori dell'Azienda tranviaria municipale di Torino, e Romano Perego, appartenente al gruppo che assalì in via Giulio Romano, a Milano, l'orefice Giulio Poletti.

I coniugi Fedeli furono aggrediti alle spalle mentre, a piedi, stavano recandosi a fare un versamento in Banca degli incassi prelevati presso i loro vari negozi. L'uomo recava in mano una borsa di cuoio, nella quale erano ottocentomila lire in contanti e la moglie reggeva a sua volta un sacchetto di tela, nel quale erano racchiuse diverse migliaia di lire in moneta metallica. A fornire al De Maria le informazioni necessarie alla rapina era stato Ermenegildo Rosi, l'uomo che doveva in seguito diventare il depositario delle armi dei banditi di via Osoppo. In cambio della «dritta» il Rosi ebbe centomila lire, che gli erano state riservate nella divisione del bottino.

Poche ore prima di aggredire i due Fedeli, il De Maria e il Perego si impadronirono di una automobile e, caricato il Malaspina, si portarono sul luogo dell'agguato. Quando i coniugi giunsero nel punto prescelto dalla banda per la rapina, dall'automobile scesero il Malaspina e il Perego, mentre il De Maria rimase al volante, pronto alla fuga. Contrariamente a quanto i tre malviventi si aspettavano, le due vittime opposero però un'accanita resistenza. La donna cadde a terra e con il corpo riuscì a nascondere il sacchetto con la moneta spicciola, mentre l'uomo impegnò con i rapinatori una colluttazione. Nel frattempo alcuni passanti, fattisi animo, si erano avvicinati con intenzioni ostili ai banditi e il Perego, stretto più da vicino, aveva cominciato a dare furiose testate a quanti gli erano intorno, per liberarsi. Vista la pericolosa piega che le cose andavano assumendo per i due complici, il De Maria si risolse a esplodere alcuni colpi di pistola, sparando direttamente attraverso il parabrezza, a scopo intimidatorio. Di fronte alla reazione dei banditi, i passanti si diedero alla fuga e il Fedeli si lasciò strappare di mano la preziosa borsa.

Anche questa confessione è stata ottenuta dalla polizia dopo lunghi interrogatori, nel corso dei quali i malviventi sono stati messi di fronte a prove schiaccianti. Dopo confronti e contestazioni protrattesi per intere giornate, gli interrogati si sono indotti alle prime caute ammissioni. La confessione completa è venuta molte ore dopo, nell'ufficio del capo della Squadra mobile, Zamparelli.

Nel corso delle indagini è emerso che anche la cassetta ricolma di armi e munizioni rinvenuta abbandonata in via Giuditta Pasta apparteneva alla banda. L'armamentario era in possesso del Cesaroni e probabilmente la persona cui il bandito, dopo l'impresa di via Osoppo, aveva affidato la pericolosa cassetta, si è spaventata ed ha pensato di sbarazzarsene, depositandola dietro il cespuglio dove poi due ragazzi, giocando, l'hanno rinvenuta.

L'inchiesta che polizia e carabinieri stanno da più settimane conducendo per accertare tutte le responsabilità e le ramificazioni della banda di via Osoppo è servita, tra l'altro, a mettere in piena luce la personalità del Cesaroni che, all'atto pratico, era veramente il capo della banda, pur lasciando al Ciappina la responsabilità teorica del maggior numero di imprese. Nel corso di una perquisizione compiuta oggi dal nucleo di polizia investigativa dei carabinieri nell'abitazione del Cesaroni, in via Chinotto 40, sono stati rinvenuti arnesi da scasso, cliché e stampini usati per la falsificazione di documenti, quali carte d'identità, passaporti ecc., quattro borse di cuoio e la giacca a vento che l'astuto criminale, riuscito, malgrado tutto, a darsi alla latitanza, indossò durante le due imprese di piazzale Wagner, a Milano, e ai danni dell'A.T.M. di Torino.

PER UN VIAGGIO DI ALCUNE SETTIMANE

Soraya s'imbarcherà a Genova per gli Stati Uniti

Forse da New York raggiungerà l'America del Sud
Consegnati all'ex imperatrice gli atti del divorzio

Colonia, 8

La Ambasciata iraniana a Bonn ha annunciato che Soraya si imbarcherà la settimana prossima a Genova sul piroscafo americano «Costitution», diretto verso gli Stati Uniti. L'ex Imperatrice — si precisa — sarà accompagnata dalla madre e dal fratello Bijan. I biglietti per il viaggio di ritorno di Soraya in Europa sono stati prenotati per il tredici maggio, da New York. Si rileva a questo proposito che lo Scià deve giungere negli Stati Uniti, per la sua visita ufficiale, pochi giorni dopo questa data. Non è escluso che Soraya si trattenga a New York soltanto pochi giorni, e riparta poi in aereo per l'America del Sud. Fonti dell'Ambasciata avevano rivelato, alcuni giorni fa, che l'ex Imperatrice sperava di poter fare un breve viaggio nell'America meridionale, prima di fissare la sua residenza in Francia o in Svizzera.

Stamane Soraya ha ricevuto i documenti definitivi del suo divorzio dallo Scià. I documenti le sono stati consegnati dal Ministro persiano della Giustizia Alì Hedayati, recatosi alla Ambasciata iraniana, dove Soraya si trova insieme al padre, Ambasciatore del suo paese nella Germania occidentale.

Hedayati si è recato in automobile all'Ambasciata con il generale Nassiri, comandante della guardia imperiale, ed è stato ricevuto dal padre di Soraya, Esfandiary. Soraya li ha raggiunti soltanto quando il colloquio era quasi finito. La visita è durata un'ora.

Anche la madre dell'ex Imperatrice, Eva Esfandiary, si è recata all'Ambasciata in automobile, giungendovi poco prima che avesse termine la visita dei due inviati.

I documenti del divorzio erano stati firmati dallo Scià sabato a Teheran, e Hedayati e Nassiri sono partiti in aereo il giorno dopo diretti a Colonia. Secondo le fonti citate, i due inviati torneranno probabilmente a Teheran in aereo nei prossimi giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

La ripresa dell'attività sul mercato azionario registra una seduta poco concludente, attraverso un volume di affari molto modesto. All'inizio si nota un modesto tentativo del denaro di risollevare la quota, che infatti riesce sulle voci a largo flottante a registrare una apertura migliore nei confronti dei prezzi di venerdì scorso. Al listino, per contro, ogni iniziativa si esaurisce ed il mercato ricade nella pesantezza; si conclude perciò nuovamente in tono pesante con generale flessione dei valori sia pure senza perdite di rilievo. Perdono maggiormente terreno le Generali, Amiata, Siele, Italgas, Pirellone; calme Fiat e Catini. Resistenti gli elettrici. Migliori le Italcementi. Dopoborsa sui prezzi di listino si nota un po' di denaro sulle Pirellone a 3640. Ben tenuti per contro i valori di Stato con frazioni di vantaggio.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1511 (—12), Breda 2100 (—), Finelettrica 1155 (—), Finmare 479 (—), Finsider 620.50 (—2.50), GIM 5275 (—), Invest 2390.50 (+7.50), La Centrale 8640 (+30), Sviluppo 1625 (—5), Ass. Gen. 24980 (—150), Assicuratr. 7300 (—), RAS 7620 (—30).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11960 (—40), Cucirini 7455 (—), Stampati 2470 (—15), Gavardo 3180 (+25), Lanerossi 3540 (—30), Linificio 580 (—2), Snia Viscosa 1600 (—56), Un. Manif. 33100 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1603 (—23); Ilva 481.50 (+0.50), Amiata 5250 (—445), Montecatini 2213 (—6), Siele 5350 (—160).

Meccanici e automobilistici: Falck 4200 (+180), Bianchi 392 (—10), Fiat 1228 (—6).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1310 (+1), CIELI A 2850 (—5), CIELI B 2480 (—5), Dinamo 2738 (+8), Edison 2618 (—), Calabrie 1570 (—), Sarda 3992 (+7), Alto Veneto 1908 (+8), SIT 996 (—2), Lucana 1650 (—), Magneti 848 (+1), E. Marelli 455 (+6), Orobia 2269 (+19), Romana El. 2730 (+2), Seso 2938 (+13), Merideletttr. 1305 (—1), Terni 274.75 (—1), Vizzola 3423 (+3).

Alimentari: Distillati 5650 (—), Eridania 4270 (—15), Rom. Zucch. 434 (—4).

Chimici: ANIC 2478 (+3), Nap. Gas 1060 (—), Italgas 1322 (—13), Liquigas 422 (+9), Pibigas 211 (—3), Rumianca 1790 (—5), SAFFA 2094 (—11).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4350 (—20), Gen. Immobiliare 604 (—).

Diversi: CIGA 4100 (—), Italcementi 12745 (+205), Pirelli S.p.A. 3622 (—93), Pirelli e C. 2720 (—20).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623.75, franco svizzero 145.625, sterlina 1751, franco belga 12.46, franco francese 137, marco 148.357, scellino austriaco 23.90, peseta spagnola 11.55, escudo portoghese 2, dollaro canadese 638, fiorino olandese 164.50, corona danese 90, corona svedese 120, corona norvegese 86.25, dinaro 0.75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 5900-6100, marengo svizzero 4750-4950, oro 706-710, argento puro 18.80-19.20.

TRIESTE

La riapertura dopo la festività pasquali è stata contrassegnata da un'intonazione debole dell'azionario, che ha registrato nette flessioni per Viscosa e Generali e qualche altra cedenza di minore entità. In progresso soltanto le Liquigas, Bastogi in listino a 1520 d. 56.50. Oscillazioni nei due sensi fra i valori di Stato.

Finmare 479, Generali 25000, Assicuratrice 7250, Ras 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 1600, Montecatini 2215, CRDA 250, Beni Stabili 4380, Immobiliare 604, Pirelli it. 3700.

DA ROMA A NIZZA LA BIONDA ATTRICE INGLESE

Il soggiorno segreto di Belinda ha lasciato una ridda di voci

Nessuno è mai riuscito in quindici giorni a fotografarla
Eva Bartok e il marchese di Milford Haven nello stesso albergo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 8

L'eco della breve intervista concessa da Belinda Lee ai giornalisti che l'avevano avvicinata all'aeroporto di Nizza durante la breve sosta nel viaggio verso Parigi, è servita, a Roma, per riattizzare i commenti ed i pettegolezzi mondani sulle vicende sentimentali dell'attrice inglese e del giovane patrizio romano. Soprattutto si punta il dito su quel «certo che lo può» con cui ella ha risposto a chi le chiedeva se il principe Orsini potrebbe divorziare. Ad ogni modo, Belinda non si è sbilanciata molto nemmeno con i giornalisti della Costa Azzurra: «Ho visto molta gente, a Roma, ed è possibile che il principe fosse tra gli altri».

Il fatto è che ormai a Roma tutti sembrano convinti che la improvvisa e imprevista venuta della biondissima attrice inglese abbia avuto il solo scopo di un colloquio con don Filippo. Ed ha fatto le cose proprio per benino, questa volta, se è riuscita a trattenersi nella capitale italiana quasi tutta la settimana di Pasqua senza che i giornalisti lo sapessero. E lei stessa potè arrivare fin quasi alla scaletta dell'aereo senza dare eccessivamente nell'occhio (a quanto pare, s'era fatta accompagnare fino ai cancelli dell'aeroporto dal principe).

Soltanto oggi si è saputo che la prima notizia della venuta di Belinda a Roma era trapelata quindici o venti giorni addietro in casa di una nobildonna romana, la quale però ebbe cura di riferirla solamente ad un ristrettissimo numero di amici fidati. Sicchè quando Belinda arrivò in macchina direttamente da Nizza, non trovò nessuno ad aspettarla, ad assediarla. Accettò l'ospitalità che le si offriva in una villa che sorge in località Tor San Lorenzo, nei pressi di Torvajanica sul litorale tra Ostia ed Anzio, una località molto isolata e frequentata assai difficilmente anche in tempi di assalto dei turisti e di gite festive. E' stato il, in quella villetta isolata, battuta dal vento, ad un passo dal mare, che Belinda e don Filippo si sarebbero nuovamente visti. La casa sarebbe stata messa a disposizione da una attrice italiana amica.

Naturalmente a questo punto le voci e i pettegolezzi si accavallano. E tutti concordano in un punto solo: il principe e la giovane attrice si sono visti spessissimo nella villetta di Torvajanica. Qualcuno ha riferito che la principessa Bonacossi lo abbia saputo (come è noto dopo la clamorosa vicenda del doppio suicidio di gennaio la coppia principesca si era riconciliata e donna Francesca era tornata ad abitare nella casa romana) ed abbia confermato: «E' vero. L'ho saputo anche io. Si vedono tutti i giorni».

Fatto sta che a Torvajanica, però, nessuno ha mai visto negli ultimi otto giorni Belinda Lee. Il principe invece è stato visto da gente che lo conosce passare più d'una volta in macchina da quelle parti. La voce di questo soggiorno segreto era arrivata però alle orecchie di un fotografo il quale ha tentato di fare il «colpo grosso». Non ha detto niente a nessuno della notizia della quale era venuto in possesso, e, armato di teleobiettivi e di cannocchiali, se ne è andato tutto solo da quelle parti e ha bivaccato per una decina di giorni sul terrazzo di una villa relativamente vicina che gli serviva come osservatorio. Ma senza alcun risultato concreto, chè non è riuscito a veder nessuno mai nella villetta che gli avevano segnalato.

Non è da escludere — se si deve credere a talune voci, dal momento che in questa vicenda non altro c'è se non voci — che sia stato proprio don Filippo a chiamare segretamente a Roma Belinda proprio nel periodo pasquale, pensando che in questo periodo la sua presenza forse sarebbe passata inosservata. Ma sul perchè di questo incontro le voci sono discordi. C'è chi afferma che abbia segnato la ripresa di una amicizia così clamorosamente conclusa agli inizi dell'anno, c'è chi dà per certo il contrario. Il principe si sarebbe, insomma, incontrato con l'attrice soltanto per convincerla a rinunciare per sempre a questa amicizia.

Due giorni fa si diceva, invece, che da una parte e dall'altra fossero già iniziate nientedimeno che le pratiche di divorzio e che le nozze, con rito civile, si sarebbero celebrate in Svizzera. Una scia di voci e di chiacchiere che il breve soggiorno segreto dell'attrice ha lasciato dietro di sè, «surclassando» l'interesse che negli ambienti mondani e in quelli cinematografici si era portato per i protagonisti di una altra vicenda d'amore: quella dell'attrice Eva Bartok e del marchese di Milford Haven, cugino della Regina Elisabetta d'Inghilterra. La Bartok a Roma dalla settimana scorsa ha preso alloggio in un albergo di via Veneto. E, casualmente, nello stesso albergo, il giorno stesso, ha preso alloggio in una stanza dello stesso piano, il marchese. Egli stesso ha tenuto a dichiarare che si è trattato di una banale coincidenza, di un puro caso: «Siamo amici e non c'è nessuna ragione per non vederci» ha detto.

G. C.

SVELERANNO I MISTERI DELLA GROTTA TERMALE DI SCIACCA?

GLI SPELEOLOGHI TRIESTINI NELLE «STUFE DI SAN CALOGERO»

Quattromila anni fa furono preceduti dagli antichi abitanti della zona che vi portarono a 60 metri di profondità 13 anfore per un rito sconosciuto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sciacca, 8

Siamo al seguito della spedizione del gruppo grotte «Eugenio Boegan» di Trieste, che è venuta in Sicilia — per la terza volta allo scopo di esplorare una grotta termale (le «Stufe di San Calogero») presso Sciacca, nell'Agrigentino. Non sono che tre giorni, ma dobbiamo sinceramente confessare che la «febbre» della speleologia ha preso subitamente anche noi, tanto da farci seguire gli sviluppi e le varie fasi dell'interessante e riuscita impresa con lo stesso entusiasmo e la stessa ansia dei dodici «veri» componenti della «équipe».

La giornata di lavoro ha inizio molto presto, alle 5 del mattino, alle 6 al massimo. Dall'albergo che ci ospita, nella graziosa ridente cittadina che da un'altura scende a picco sul mare con un effetto veramente scenografico, si va tutto d'un fiato sul monte Cronio, che si innalza per poco meno di quattrocento metri, elegante e snella collina calcarea. Andare su non è affatto fatica, perchè si va in macchina percorrendo una comodissima, agevole strada asfaltata; la pendenza della strada non è neanche elevata, le curve sono a largo o, per lo meno, sufficiente raggio; si impiegano soltanto poche decine di minuti.

Gli speleologhi triestini — che, nella vita di ogni giorno, fanno gli operai, gli studenti, gli impiegati, gli agricoltori, oltre all'archeologo siracusano Tinè (l'unico «indigeno»), al biologo dott. Busolini, al biochimico di una nota industria farmaceutica dott. Raimondi, al clinico dott. Legnani — sono, per la maggior parte, giovani, dotati di quelle energie fisiche indispensabili per imprese del genere, che richiedono, oltre all'entusiasmo, una prestanza ed un coraggio, diremmo, fuori del comune. Dopo e prima di ogni discesa i medici, che assicurano l'assistenza sanitaria alla spedizione, sottopongono ogni elemento ad un accurato esame; è una cosa davvero indispensabile — più di ogni altra misura di sicurezza — giacchè anche il semplice svenimento di un esploratore in cavità riuscirebbe drammatico per l'infortunato e seriamente problematico per i soccorritori ed i compagni di esplorazione: presso le «stufe» di San Calogero le operazioni di soccorso, specialmente a profondità superiori ai 40 metri, sono pressochè impossibili per l'andamento inclinato ed «in curva» del pozzo che ostacola enormemente il ricupero di un corpo inerte a mezzo della corda di sicurezza a cui ogni esploratore è assicurato.

La spedizione è fornita, oltre che della normale attrezzatura (scale di cavo d'acciaio con pioli in legno, corde, telefoni, fanali ad acetilene, torce elettriche stagne eccetera) di una attrezzatura speciale appositamente approntata che può compendiarsi specialmente negli scafandri di gomma con testiere in plastica, trasparenti, e nelle apparecchiature fotografiche e cinematografiche stagne adatte anche per le riprese a colori degli ambienti e dei reperti. Gli scafandri sono stati ritenuti infatti indispensabili (sono alimentati con aria esterna a mezzo di compressori collocati in superficie), giacchè, altrimenti, sarebbe impossibile una permanenza prolungata nella cavità sotterranea a causa del particolare ambiente. Lo scorso anno, infatti, in mancanza di questi scafandri, gli stessi speleologhi dovettero tornare indietro dopo aver fatto una singolare scoperta archeologica, che è stata quella, come abbiamo già scritto, a spingere all'organizzazione di questa terza e meglio attrezzata campagna.

Gradualmente la spedizione si spingerà ora attraverso i cunicoli e le gallerie della grotta che si dipartono dallo pseudo cratere, ad una profondità oltre i sessanta metri, nel tentativo di fare altre scoperte archeologiche (oltre che di fotografare i tredici vasi preistorici rinvenuti lo scorso anno e classificati del primo periodo neolitico) e di spiegare il fenomeno delle «stufe» entro le quali circola un vapore surriscaldato ad una temperatura fra i 38 e i 42 gradi centigradi, in una atmosfera di aria superossigenata, satura di umidità, contenente piccole percentuali di anidride carbonica e di acido cloridrico e solfidrico. Questo fenomeno geologico, comunque, viene considerato di origine vulcanica.

Le fasi dell'impresa, per lo più, sono coperte da un comprensibile riserbo imposto dalla serietà scientifica dei lavori e non è facile ottenere dai tecnici dell'«équipe» dichiarazioni particolareggiate sulle scoperte effettuate. In superficie sono state portate, dopo una delle prime discese, alcune monete che il materiale di riporto rende a prima vista difficilmente classificabili, oltre che per il periodo a cui appartengono anche per la lega metallica di cui sono costituite: sembra che si tratti di rame, ma molte considerazioni tecniche lo fanno escludere. I laboratori daranno il loro responso. Altri reperti sono costituiti da campioni di flora cavernicola e sembra che si tratti, proprio, di «vegetali» pressocchè sconosciuti.

La sera, a pranzo, nel ristorante dell'albergo si intrecciano, malgrado la stanchezza di ognuno, le più fantastiche discussioni: la fantasia vi ha, certo, la sua parte, ma le parole che volano da un capo all'altro dell'allegra tavolata hanno un sostanziale fondamento speculativo e scientifico. Si discute sul fattore più importante cui mira tutta la spedizione: quello archeologico. Quelle tredici anfore in deposizione rituale a 60 metri di profondità non dànno pace a nessuno. Sono state fotografate, per la prima volta, ed ammirate a lungo dagli esploratori e dall'archeologo che lo scorso anno non aveva potuto averle sotto gli occhi per più di cinque minuti. Si ritiene unanimemente impossibile che quei grossi orci, alti quasi un metro, siano stati portati laggiù in un'epoca posteriore a quella cui le ceramiche stesse appartengono e che risale a quattromila anni fa.

La nostra sbrigliata fantasia, dunque, nei dopo-cena, vuole dare un significato a quel rito funebre, l'unico — sembra — di cui nella preistoria si abbia notizia, compiuto nelle viscere della terra. Monte Cronio doveva essere considerato un monte sacro. La fumata che usciva dalla sua cima, dovuta evidentemente ad un fenomeno vulcanico interno, e che dalle primitive popolazioni della zona (che dovevano essere abbastanza numerose, stante il numero di stazioni preistoriche rinvenute nei dintorni) era venerata come una manifestazione divina. Un giorno la fumata si interrompe. Gli uomini sbigottiti, pensano che sia questo un cenno manifesto della collera divina e per propiziarsi il dio scendono negli antri del monte a cercarvi la dimora della divinità, vi trasportano le offerte votive e compiono il sacrificio. Il dio alfine placato — dopo giorni o secoli, non importa — ha ora ridato il fumo al monte lasciando, nella cavità, i segni di quella antica, preistorica deposizione rituale.

Questo è stato il frutto della fantasia di tredici o quindici uomini, che una volta tanto si sono messi d'accordo, ma non troppo, su qualcosa che tuttavia la loro immaginazione trascende e non riesce ad afferrare. Questa avventura speleologica non sembra vissuta, per gli stessi elementi di cui si compone, nell'era atomica. Di atomico c'è solo il febbrile entusiasmo che caratterizza ogni loro intensa e faticosa giornata di lavoro, nel tentativo di squarciare il mistero di qualcosa che si ritiene quasi imperscrutabile.

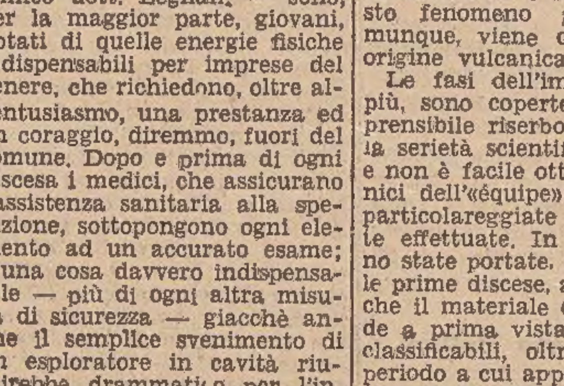
Aldo Magnano

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque condizioni di tempo variabile con piogge locali, isolate nevicate e qualche temporale. La temperatura non subirà notevoli variazioni. Mari: da poco mossi a mossi.

Temperature massime e minime di ieri: Bolzano — 0.6, 15.5; Trento 4.4, 14.8; Trieste 7, 13.4; Venezia 7.5, 11; Milano 6.8, 12.5; Torino 3.5, 12; Genova 8.6, 12.6; Bologna 4.2, 12.8; Firenze 2.4, 15.8; Pisa 4.6, 14.4; Ancona 7.2, 12.6; Perugia 4.3, 12.1; Pescara 6, 12; L'Aquila 3.2, 9.2; Roma 2.5, 15.3; Campobasso 1.8, 6.8; Bari 6.8, 14; Napoli 1.6, 14.5; Potenza 0.8, 7.8; Regio Calabria 9, 15; Messina 10.5, 14; Palermo 10.2, 14.4; Catania 7.4, 17.8; Alghero 6, 12.2; Cagliari 7.8, 14.7.

DICE UN COMMERCIANTE



In tempo di così variopinto e bombardante reclamismo, il saggio si attiene ai fatti e non alle parole. Avevo sentito magnificare l'AMARO MEDICINALE GIULIANI, ma restavo diffidente; l'ho provato, ne ho trovato giovamento: ed eccomi divenuto convinto estimatore dell'AMARO MEDICINALE GIULIANI!

Gli Stabilimenti Farmaceutici Giuliani consigliano anche a Voi, per il regolare funzionamento dell'organismo: AMARO MEDICINALE GIULIANI liquido. Per una facile digestione e per normalizzare le funzioni del fegato prendete due o tre volte al giorno l'AMARO MEDICINALE GIULIANI.

L'«AMARO MEDICINALE GIULIANI», svela l'organismo.

Nelle Farmacie ITALIA SVIZZERA U. S. A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette NEW YORK 12).

DAL

ACIS N. 277 DEL 20-10-58

AVVISO AI POSSESSORI di BUONI DEL TESORO NOVENNALI 1959

Il 1o. aprile è scaduta la cedola semestrale sui BUONI DEL TESORO NOVENNALI 1959 per i quali è in corso l'operazione di rinnovo.

Affrettatevi a incassare la cedola scaduta e con l'occasione potrete rinnovare i Buoni se vorrete concorrere agli speciali premi di rinnovo da Lire 10 milioni ciascuno che saranno estratti il 30 giugno p. v.

UNO STORICO INSIGNE

Niccolò Rodolico

La settimana scorsa, Niccolò Rodolico ha festeggiato il suo ottantacinquesimo anno. Scommetto che questo nome, Rodolico, in molti suscita ricordi, tenerezze e rimpianti infiniti: come se, a sentirlo pronunziare, si schiudessero magicamente un'epoca, un costume, un insieme di esperienze (anche di sofferenze) e di speranze; diciamola tutta, l'adolescenza e la giovinezza che, forse, se ne sono andate. Si rivedono con i primi calzoni lunghi, nelle aule scolastiche, fra compagni di studi, e con i primi permessi di tenere in tasca la chiave di casa. Per alcuni, Rodolico rappresenta senz'altro la storia o addirittura si identifica con essa, poichè la storia l'hanno appresa esclusivamente (o quasi) sui testi curati da lui. Non si diceva, allora, «Studia il libro di storia; porta il libro di storia ecc.»; si diceva «Studia o porta il Rodolico». Ma il ricordo non tocca solo gli studenti, tocca anche dei professori che buona parte del loro *curriculum* hanno percorso spiegando la storia sul libro di Rodolico. Ma poi ci sono i giovani e i ragazzi di oggi, che si istruiscono (e qualche volta tribolano) su quel volume: ed essi, forse, ignorano che il dotto autore, che li mette a parte di tante cose, che li rende esperti delle fortune e delle sfortune della Patria, e fa di tutto per fargliela amare, è, sì, carico di anni e di dottrina, ma ha un animo così fresco, così vivido, così schietto, da destare invidia, parola d'onore.

Domando al professore Niccolò, con una finta ingenuità: «Ma come fa a conservarsi non soltanto aggiornato per gli studi e per le informazioni, ma così giovanile, così vigoroso, così entusiasta; e — ancora più impressionante — così ottimista?».

«Eh eh!» egli ridacchia compiaciuto, come se possedesse il mistero di una prerogativa rara e preziosa.

Si sa, più o meno, di qual tinta si colorino, oggi, gli argomenti delle conversazioni, si parli di politica o di economia, di storia, d'arte o di costume quotidiano: e noi siamo ormai tanto avvezzi a quel colore, o a quel tono, che vi ci adattiamo facilmente, forse per un impulso di pigrizia, e quasi ci secca se ci viene a mancare. Bè, con Rodolico, questa seccatura bisogna affrontarla: chè egli, anticonformista per natura, lo è soprattutto se sente parlare di rovine o di catastrofi. Sì, le cose andranno non proprio bene, d'accordo; ma quando mai, da che mondo è mondo, tutto è filato alla perfezione? La realtà è nata e si è svolta in chiave polemica; la polemica è nella sua sostanza, ma è anche lo stimolo più potente che agisce sugli uomini, perchè operino e creino. Se le cose andassero lisce, molte delle azioni e delle creazioni umane più importanti non esisterebbero, e l'intelligenza rimarrebbe disoccupata o sterile. Non bisogna, quindi, scoraggiarsi o disarmare dinanzi ai contrasti; ma piuttosto servirsene per stimolare le nostre forze più vitali, e per superarli. Sarà questione di perseveranza e di pazienza; ma, alla fine, dai risultati, si vedrà il merito e se ne ritrarrà soddisfazione. Mentre accenna a queste forze e a questi effetti, Rodolico s'infervora, dà al suo gesto, alla sua voce, al suo sguardo movimenti e accensioni così sinceri e prepotenti, come se davvero fosse alle prese, lì per lì, con dei forti oppositori che vorrebbe ridurre alla luce e alla speranza. E' istruttivo questo vederlo accalorarsi non già per motivi contingenti, e neanche per casi personali, ma per delle idee, che egli è sicuro, matematicamente sicuro, debbano trionfare, nonostante i pronostici più lugubri. Già, quel che si presenta lugubre è, per definizione, nemico suo; anche se, nella natura fisica, appare sotto forma di oscurità o di tempesta. Egli ama le stagioni luminose, e ama il sole; se gli viene a mancare, lo ricerca disperatamente; e magari si mette in viaggio, va a Napoli o in Riviera, finchè lo ritrova.

Le cartoline che manda quando è via da Firenze, battono sempre su quel tasto: «Che te ne stai a fare costà? Vedessi che sole splendido qui! Vieni a godertelo, sia pure per un giorno. Scrivimi, e ti fisso una camera».

Quando torna, gli dico scherzando: «Professore, ma un po' di sole, almeno, ce lo ha portato?». E lui ride.

I suoi ex scolari del liceo e dell'università lo descrivono scrupolosissimo e giusto, con tendenza alla severità. Può darsi: certo, quando occorreva, mostrava anche molto cuore. Una volta, una quarantina di anni addietro, ebbe l'incarico di ispezionare un professore che insegnava storia in una scuola normale di una cittadina marchigiana. Questo professore era, in origine, un maestro elementare, chiamato senz'altro alla categoria superiore (superiore soprattutto alle sue forze), per l'amicizia di un ministro del tempo, che mi pare fosse il Baccelli. Si trattava di un uomo anziano, che aveva oltrepassato i sessant'anni. Rodolico intuì la singolarità del caso e avvertì quel povero diavolo che avrebbe richiesto da lui, oltre le normali interrogazioni, la spiegazione dell'argomento che in quel giorno cadeva. «Non ho niente più da spiegare — dice il professore — chè ormai ho completato tutto il programma». Si era nel mese di marzo. Rodolico, allora, gli propone: «Va bene, vuol dire che lei procederà a interrogare e, appena si presenterà l'occasione, ne trarrà motivo per svolgere, sia pure per cinque minuti, un qualche argomento». Il professore acconsente; ma poi riflette e conclude che preferisce tenere una vera e propria lezione sulle cause che determinarono la fine dell'impero romano. Hai detto un prospero — commenterebbero a Roma. All'indomani eccoci, infatti, alla lezione che si può riassumere in questi termini: i romani amavano i giardini, e molti ne avevano curati nei pressi della loro città. Finchè questi giardini risultarono prosperosi e fiorenti, grande fu la potenza del popolo romano; ma non andò sempre così. A un certo momento, i romani diventarono fiacchi; e, per questa fiacchezza, trascurarono anche i loro giardini. I giardini, non più coltivati, non più fiorenti, diventarono quegli ampi appezzamenti di terreno che costituirono, in seguito, il latifondo. In conclusione, il latifondo fu la causa della caduta dell'impero romano.

«Che cosa potevo fare — mi dice Rodolico — dopo una simile dimostrazione? Sapevo che quello era un brav'uomo e carico di famiglia, che si prestava in tutti i modi per riuscire utile alla scuola. Riferii al ministero che quel professore era ignorante di storia, ma che poteva essere nominato preside in una scuola, con l'assoluta condizione che non insegnasse».

La giovialità e il cuore di Rodolico li ritroviamo noi, suoi amici; e non solo nella conversazione, ma in tante occasioni, anche non liete. Se uno di noi ha qualche tristezza o si ammala, è la sua voce che si ascolta al telefono — una voce che ci rende sereni, e ci allevia i mali e le malinconie.

L'ottantacinquesimo anno Rodolico lo ha festeggiato a modo suo. Ha preso una risma di carta bianca e, sulla prima pagina, ha scritto: *Lineamenti di storia della Chiesa in Italia - Capitolo primo*. Ora non vede il momento di andarsene nella sua campagna, a Ricorbico presso Fiesole (dove c'è tanto sole), per continuare in questo lavoro.

«Sarà un'opera molto impegnativa — mi spiega —. Se Dio mi aiuta, spero di portarla a termine in un paio d'anni».

Luigi M. Personè

A una esposizione londinese è stata presentata questa capanna sferica di materia plastica ideata per le regioni tropicali

«CLASSE 1921»: PRIMA VISIONE IN UN CINEMA DI BERLINO EST

Onesto idealismo e cattiva retorica in un film di produzione comunista

Gli spettatori si sentono del tutto estranei alla tesi svolta nel lavoro pensano di aver ormai diritto ad altre storie e ad altre speranze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Berlino, aprile

Che cosa farebbe Grace Kelly se fosse nata in un paese comunista? Questa domanda retorica mi è venuta spontanea dopo aver visto un film che si proietta attualmente nella Germania Orientale, e di cui si parla molto. Il film ha per titolo «Classe 1921»; la ragazza che fa pensare a Grace Kelly si chiama Eva Kotthaus. Varrebbe la pena di occuparsi del film anche se lei non ci fosse; meriterebbe che si parlasse di lei anche se non lo avesse interpretato.

«Classe 1921» è una coproduzione tedesco-cecoslovacca. Tedeschi e cecoslovacchi gli autori dello scenario e il regista. Il lancio pubblicitario avverte: «Una tragedia ottimista che risveglia la coscienza». L'azione si svolge negli ultimi tempi della ultima guerra, tra il '44 e l'inizio del '45. L'intreccio è insolito: è la storia di un gruppo di giovani cecoslovacchi chiamti come ausiliari nell'esercito tedesco. L'attacco del racconto è eccellente: i ragazzi partono al mattino dalle loro case, con una valigia, come reclute per la naja. Ma vanno a servire il nemico nazionale. Nel gruppo c'è un ragazzo biondo, dai lineamenti delicati, dal viso di artista. Infatti, si tratta di uno che studia pianoforte in conservatorio.

I coscritti sono trasferiti in Germania: li mandano a costruire una strada, su, nel Nord. Il paese, intorno a loro, vive già nel clima della disfatta. I bombardamenti aerei si succedono con brevi interruzioni: rovine, morte. Il gruppo si trova a passare per le strade di una città appena colpita da una incursione nemica: pianto di donne, bagliore di incendi e, nell'aria, la polvere della distruzione. Il giovanotto che studiava musica ascolta l'appello di una madre. Disobbedendo agli ordini del graduato tedesco, si arrampica sulle macerie di una casa pericolante e salva un bambino di pochi mesi. Mentre discende, compiuto il salvataggio, un muro rovina, e il ragazzo vien travolto, da un pianoforte.

Occorre, a questo punto, osservare che il ricordo dell'ultima guerra sembra più vivo nell'Europa Orientale che altrove. I lutti, gli orrori di quegli anni sono rievocati molto spesso. Le ragioni sono diverse. Si vuol ribadire le responsabilità di chi li provocò, si vuol ammonire sui pericoli di una nuova guerra. Se poi tutto questo sortisca l'effetto voluto, non so.

Dopo l'incidente, il giovanotto, ferito, viene portato in un ospedale militare. Lo affidano alle cure di crocerossine diligenti. Una di loro gli si affeziona. I rapporti tra i due sono raccontati con poche immagini. Dapprima è un'amicizia senza sorrisi, fatta di rispetto reciproco, di simpatia. Lui è triste per un avvenire che gli sembra senza speranza. In lei, che ha una fresca sensibilità, va formandosi, per la prima volta, un giudizio sulla guerra, sulla Germania. In due momenti la bravura dell'attrice illumina il film. Quando, chinandosi su un morente che delira il nome di affetti perduti, di improvviso libera il capo dalla cuffia di infermiera, i capelli cadono giù gonfi, morbidi, il viso si muove in una espressione familiare, tenera (la Kotthaus, nel film, ha solitamente un viso chiuso, una espressione vigile). Quando, una sera, al tramonto, passeggia con due amiche per le vie del porto (la città, diceva qualcuno del pubblico, è Stralsund). Tre marinai si avvicinano alle ragazze, scrollano loro addosso la neve di un albero. Le ragazze fuggono, gridando di simulata paura, come fanno le donne. Lei si ferma, scuote il capo, ride, per un momento spensierata, felice. Poi, dal suo sguardo scompare la gioia. Di là dalla strada si vede passare, in silenzio, un drappello di deportati, che tornano dal lavoro. Dal porto arriva un reparto inquadrato di marinai: cantano una allegra canzone di guerra. Ma lei non sa più sorridere. Qualcosa è finito.

L'amicizia tra la crocerossina tedesca e il ferito cecoslovacco non è tollerata a lungo. C'è un intervento di autorità il giorno che lei gli porta una lettera appena arrivata, sottraendola al controllo della caposala. La infermiera viene subito trasferita. Nella lettera era annunciata la morte, in campo di concentramento, del padre di lui. La guerra, intanto, precipita. Il giovanotto torna al suo reparto. Tra gli ufficiali tedeschi che lo comandano c'è chi comincia a dubitare. Uno, che è stato sul fronte orientale e ha capito come finiranno le cose, si uccide; altri diventano più intransigenti, feroci. Poi, anche per i cecoslovacchi arriva l'ordine di spostarsi al Sud, in Sassonia. Qualcuno comincia a far piani per fuggire, per tornare a casa. Il reparto capita nella stessa città dove hanno trasferito la infermiera. Lui la va a cercare all'indirizzo che lei gli ha dato. trova una casa distrutta. Ma lei non è morta. La incontra di nuovo mentre sta assistendo i feriti, dopo un bombardamento. I loro sentimenti, adesso, sono diventati maturi. Poichè non possono farsi vedere insieme in strada, si danno appuntamento in un cinematografo. Ma anche qui gli accade d'esser divisi. Allora, escono, prima del tempo. E c'è una scena, nella piccola stanza di lei, ardita, eppure libera d'ogni lascivia, pudica, quale forse neppure il cinema scandinavo ci aveva ancora dato: dopo il primo atto d'amore, in una confusione di gioia e di lagrime, in una consapevolezza accorata che ogni bene, ogni cosa che conti, saranno perduti. Chi ha vissuto quegli anni ricorda tali momenti.

Poi il film si avvicina a conclusione e scade, pur divenendo, formalmente, drammatico. Tra i cecoslovacchi, alcuni decidono la fuga, ora che la guerra si avvicina al loro paese. La infermiera tedesca li aiuterà. In casa di lei vediamo un misterioso personaggio che porta una valigia con gli abiti civili per i fuggiaschi. Non ci viene spiegato chi sia. La fuga riesce per quasi tutti. Il protagonista si reca dalla ragazza. Arriva davanti alla casa di lei nel momento in cui gli agenti della Gestapo la portano via: l'ha denunciata la padrona di casa. Il giovane resta fermo a guardare, annichilito. A questo punto, riappare, uscendo dall'ombra, il personaggio misterioso, che lo porta via con sè invitandolo a combattere per la libertà e perchè i popoli siano fratelli. Sembra di capire che si tratta di un «compagno cosciente», già impegnato nella lotta antinazista. E' una conclusione sforzata, che dovrebbe forse spiegare la definizione di «tragedia ottimista».

Ho raccontato per esteso la trama del film perchè, a suo modo, si tratta di un buon film, che difficilmente verrà esportato in Italia, e perchè mostra, a mio avviso, abbastanza bene i pregi e i limiti del mondo intellettuale europeo dell'altra parte, con il suo miscuglio di onesto idealismo e di cattiva retorica, di sentimenti schietti e di compiacimenti sentimentali. Mi dicono che il film non piaccia troppo agli spettatori della Germania Orientale. Forse, non si riconoscono in quei tedeschi, o, forse, pensano d'avere ormai il diritto ad altre storie, ad altre speranze.

Che cosa farebbe, dunque, Grace Kelly? Eva Kotthaus, per quel tanto che le somiglia, è una Kelly della prima maniera, dei tempi di «High Noon»: ugualmente severa e volitiva, ma più brava. Pensavo, andandola a trovare, che si trattasse di una tipica attrice di una cinematografia socialista, ed ero curioso di conoscere le differenze. Invece, è soltanto una attrice della Germania Occidentale che lavora, qualche volta, all'Est: un esempio significativo di attività «gesamtdeutsch», come dicono qui, tra una Germania e l'altra.

La Kotthaus è una ragazza bionda di 26 anni, florida più di quanto appaia in cinema, con fossette nelle guance. Abita a Berlino Ovest, ma viene dalla Renania, da una famiglia evangelica di Düsseldorf. Ha una voce bassa e uno sguardo incredulo che contrasta con la espressione tranquilla del viso, fiduciosa. Mi ha detto che ricevette l'offerta di fare un film nella Germania Orientale la prima volta, cinque anni fa, quando studiava recitazione a Monaco. Da allora ha lavorato di qua e di là, senza preferenze, in cinema e in teatro. Qualche giornale della Germania Occidentale l'ha molto criticata per questo. Ha interpretato un film, «Cielo senza stelle», che ha avuto un successo internazionale. Le ho chiesto se avesse mai avuto una inclinazione politica verso sinistra, verso un socialismo di estrema. Mi ha risposto, seria, d'esser pronta ad una interpretazione cristiana del socialismo non marxista. Quando ho voluto sapere per chi avesse votato alle ultime elezioni, ha replicato, quietamente: «Non ho avuto tempo per seguire i giornali e farmi un'idea. Così non ho votato».

Eva Kotthaus sostiene di essere timida, un po' pigra, di sognare ad occhi aperti. Come attrice, aspetta, senza affanno, il suo momento. (Ha fatto una particina di infermiera in «Addio alle armi» e si prepara ad essere una delle monache del film di Audrey Hepburn). Quando le ho parlato di Grace Kelly, ha messo d'accordo, per un momento, l'espressione degli occhi e quella del viso. Mi ha detto, sicura: «Non sono così bella. E così fredda».

Ferruccio Troiani

Harry Belafonte al suo arrivo a Hollywood dove ultimerà la lavorazione di un film. Lo accompagnano la moglie e il figlio

FASCINO DI UNA TERRA REMOTA

Il «piccolo paese» di Noemi Carelli

Una vicenda ricca di spunti drammatici sullo sfondo dell'aspra regione caucasica

Sono ormai trascorsi molti anni da quando, prima della grande guerra, la giovane signora Noemi Carelli aveva seguito il marito in Russia, più precisamente nel Caucaso, e di là da quello sconfinato e allora remoto paese inviava articoli ai giornali italiani, fra cui anche al vecchio «Piccolo». Ritornata in Italia allo scoppio della rivoluzione bolscevica, la Carelli pubblicò un ampio, vigoroso romanzo, «Borea», che fu unanimemente elogiato dalla critica, sia per la salda costruzione, sia quale testimonianza ricca di «meditabile verità», come scrisse Panfilo nel «Corriere della Sera», di un evento del quale pochi o nessuno scrittore occidentale aveva potuto studiare sul posto le cause ideologiche e spirituali e i primi sviluppi.

Divenuta da tempo milanese di elezione, la signora Carelli ha ripreso la sua attività di giornalista — fu per vari anni collaboratrice del «Giornale di Trieste» — e ora è ritornata col pensiero e col cuore a quella che fu la sua vita in Georgia. Il suo secondo romanzo, «Il piccolo paese», è uscito di recente presso l'editore Ceschina. Piccolo paese è per l'appunto quell'estremo angolo sud-occidentale della Russia che confina con la Turchia e si estende lungo l'ansa del Mar Nero dove, negli evi del mito greco, sbarcarono gli Argonauti. All'inizio del romanzo della Carelli vi giunge invece il friulano Paolo Brandis, in qualità di direttore di una segheria, impiantata a Poti dagli italiani, allo scopo di sfruttare le foreste caucasiche, messe in vendita da un nobile signore georgiano, il principe Dadiani. Lo accompagna una donna, Rita Montalbano; e l'autrice dedica i primi capitoli del libro alle prime impressioni dei due viaggiatori, trasferiti dall'ambiente della ricca borghesia milanese in un mondo nuovo, che in realtà è antichissimo, ricco di leggende, di riti, di costumi straordinari, e perciò stesso affascinante; tutto un pullulare di razze nella cornice di un paesaggio montano, che la diligenza attraversa inoltrandosi nelle aspre gole del Caucaso, nel fondo delle quali spumeggiano impetuosi torrenti.

Questa intima fusione dello sfondo, sia di città che di campagna, coi numerosi personaggi che lo popolano si mantiene inalterata dal principio alla fine, e costituisce uno dei meriti principali del romanzo. Si ha la sensazione ch'esso sia nato così, tutto insieme, dal ricordo della narratrice, conscia del fatto che «il piccolo paese» poteva acquistare intensa vitalità artistica solo dalla stretta unione dei due elementi, i quali poi si snodano con grande naturalezza nella vicenda ora lieta, ora drammatica dei due protagonisti, del principe Dadiani e di sua moglie Tamara, della famiglia italo-russa degli Andreani e delle molte e varie persone di primo e secondo piano. Il lavoro che ha attratto Paolo Brandis nel Caucaso e le vicissitudini della segheria da lui impiantata con la collaborazione dell'ingegner Fausto Salvi e di un gruppo di operai italiani rimane la parte meno viva del romanzo, perchè è quella trattata più tradizionalmente, sulla quale pesa forse lo svantaggio di non essere, in fondo, altro che il pretesto per trasferire i due protagonisti nell'ambiente georgiano. Ciò che veramente interessa la scrittrice, e di rimando i lettori, è il pittoresco che anima la maggior parte delle pagine, aderendo perfettamente al contrasto psicologico fra le due donne rivali, Rita e Tamara.

Sia pure valendosi di dati psicologici che stabiliscono la loro appartenenza a due razze ben determinate, l'italiana e la georgiana, Rita, riflessiva e cosciente delle proprie azioni e la istintiva Tamara, pronta a giocare il tutto per tutto, offrendo quale pedina il potere del suo fascino femminile, sono analizzate dalla Carelli, con attenta penetrazione, la quale diviene sempre più viva e palpitante a mano a mano che in Rita si fa strada il sospetto del tradimento di Paolo con Tamara. Nella sua dirittura morale, Rita ha spesso sentito come una colpa il fatto di aver seguito Paolo in Russia, pure sapendo ch'egli non può sposarla, perchè ammogliato e diviso dalla moglie; e per questo le sembra, a volte, di dover accettare come una specie di espiazione l'avventura dell'uomo così intensamente amato con la principessa Dadiani. D'altra parte il suo istinto di donna amante che ha tutto sacrificato si ribella al tradimento; ed è per l'appunto in uno di questi momenti che Rita si uccide. Paolo ne rimane come annientato, tanto più che la sua con Tamara non è stata che una banale avventura. In tale stato di disperazione lo coglie l'avanzare della rivoluzione bolscevica in Georgia; la fine delle illusioni d'indipendenza del «piccolo paese»; l'amarezza di constatare che è proprio un georgiano, Stalin, a mettergli sul collo il giogo russo; la nazionalizzazione della segheria; il triste ritorno nel natìo Friuli devastato dalla guerra. Ma nella vecchia casa di Udine, Paolo Brandis trova una grossa novità: un ragazzo che non è suo figlio, ma che porta il suo nome, perchè nato dalla donna che fu sua moglie e che ora è morta. Sarà questo ragazzo a riallacciare il filo spezzato nella vita dell'uomo fallito nel suo amore e nel suo lavoro. Non solo. Egli è il simbolo vivente delle generazioni future alle quali è dato sperare in una vita migliore.

Il ritorno del protagonista a una mediocre esistenza in patria non cancella il ricordo del «piccolo paese» nella mente dei lettori. La pittoresca umanità, che manteneva intatta in sè l'impronta di usi e credenze plurisecolari e che oggi i lunghi decenni del dominio russo avranno fatalmente livellato; le leggende della feroce regina medievale Tamara e della famosa missionaria Santa Nina, patrona della Georgia; i castelli disseminati nella regione; il fascino delle maestose foreste; le rovine di città favolose come Trebisonda o come la antica capitale Mzkhet, dove sono ancora visibili le impronte di Roma; la vita multiforme nei porti di Batum e di Tiflis e nelle cittadine come Kutais e Poti, alle foci del Rion, punto di approdo degli Argonauti e sede della segheria italiana; alcune figure di vecchi georgiani ricchi di saggezza e di giovani traviati da idee comuniste, compongono nel loro insieme un piccolo mondo, oltre che un piccolo paese, ricco di colore e di umanità.

Lucia Tranquilli

La famosa indossatrice parigina Lucky (a sinistra) ha aperto una scuola per mannequins

UN MOMENTO DIFFICILE PER LA GRECIA

È solo apparente la prosperità ateniese

Al diffuso disagio economico si affianca l'incertezza politica
Compromessa dalla questione di Cipro la solidarietà atlantica

DAL NOSTRO INVIATO
Atene, aprile

La Grecia di oggi è una Grecia senza Partenone; voglio dire, essa non presenta quella tranquillità economica e sociale che possa consentirle di adagiarsi nel culto del classicismo. Per questo, l'Acropoli e i tesori di Micene si sono trasformati, negli ultimi anni, in una specie di stato d'animo, di orgoglio astratto (il greco tiene moltissimo alla sua «grecità», sul piano spirituale), ma sono stati rinnegati come realtà attuale. La realtà attuale, la si può trovare in una galleria di via Stadioum, una delle principali di Atene, dove già da qualche tempo è stato aperto un bar denominato «Sputnik», cosa che costituisce un chiaro sintomo di un interesse pratico, concreto, verso i tempi moderni.

Accese polemiche

La Grecia di oggi è un paese che non ha una fisionomia sua particolare; non l'ha sul piano etnografico, perchè le dominazioni turche, durate ben quattrocento anni, ne hanno, in un certo senso, snaturato la purezza razziale; non l'ha su quello economico, perchè industrie (fatta eccezione per quelle tessili) quasi non ve ne sono, e quindi il paese è tributario verso l'estero di quasi tutti i prodotti finiti; non l'ha su quello politico, perchè i contrasti che la oppongono ad alcuni paesi i quali, come essa, fanno parte della NATO (e cioè Granbretagna, Turchia e Stati Uniti), indeboliscono la sua fedeltà all'unione occidentale.

E' un paese che si può capire standosene tranquillamente ad Atene; perchè Atene è la Grecia. La capitale conta, infatti, un milione e trecentomila abitanti, sugli otto di tutta la nazione; delle 36.000 automobili che circolano in tutta la Grecia, 28.000 se ne vanno in giro per Atene, alla quale si fa capo per ogni acquisto, per ogni affare importante.

E' una Nazione polemica e aggressiva; i giornali pubblicano attacchi violentissimi contro gli uomini politici; lo stesso Re Paolo dice senza esitare dei suoi sudditi che essi «mancano di educazione civica». (Sua Maestà espresse questo spiacevole concetto in un discorso tenuto a Salonicco il 28 ottobre scorso). E' una Nazione povera, con un altissimo numero di disoccupati, e con tre o quattro miliardari, i quali però non sembra siano i «padroni del paese», nel senso che si disinteressano di politica, e se ne stanno all'estero, dove vivono una vita da nababbi. La cultura è in una fase oscura; l'editoria è artigianale; il giornale dalla maggior tiratura è il «To Nea» (Le notizie), un quotidiano del pomeriggio ateniese, pieno zeppo di cronaca nera, che non vende più di trentamila copie.

La Grecia di oggi è, in sostanza, una Nazione che non ha un suo proprio volto, pronta inavvertitamente ad accettare, per questo, l'impronta che può venirle dall'estero, pencolante fra Occidente e Oriente, insomma in fase di adolescenza, di crescita.

Parlare di adolescenza di una terra tanto nobilmente antica e classica può sembrare un fatto paradossale, ma non lo è; nè di esso si possono, certamente, incolpare i greci, ma piuttosto la loro storia. In realtà, la Grecia moderna ha incominciato a delinearsi solo verso il 1950, dopo cioè la rivoluzione dei comunisti, degli «Andartes». Prima, la cronaca plurisecolare del paese si è snodata sul triste filo di altre rivoluzioni, di altri saccheggi, di altre occupazioni, dalle quali esso è uscito, in effetti, con un ritardo di moltissimi decenni rispetto all'evoluzione delle altre Nazioni del mondo che più velocemente, favorite dalle circostanze, camminavano sulla via del progresso. Da un punto di vista esteriore, Atene, la sua città più rappresentativa, sembra modernissima ed evoluta. I negozi rigurgitano di ogni ben di Dio, le sue strade sono affollate di automobili elegantissime, americane, tedesche, francesi e italiane — in ordine quantitativo —; ma si tratta di una prosperità fittizia, soltanto apparente, dietro la quale sta un paese esangue, che paga ogni cosa di cui ha bisogno a un prezzo reso insopportabile dai dazi.

Al disagio economico, si affianca purtroppo quello politico. La questione di Cipro è come un cristallo attraverso il quale devono filtrare, venendone deformati, tutti i «fatti» politici. Si tratta di una questione nota nei suoi elementi. Cipro è un protettorato britannico. I greci affermano che l'isola è greca, e dovrebbe essere restituita alla madre Patria; da questo orecchio, l'Inghilterra per ora non ci sente; e ci sono, poi, i turchi, i quali dicono che la loro minoranza in quell'isola (che sta in rapporto di uno a quattro rispetto alla maggioranza greca) non accetterebbe mai di diventare di nazionalità greca.

Un serio ostacolo

La Grecia e la Turchia sono nemici tradizionali, da secoli, cosa che complica la questione di Cipro. La quale, poi, viene sentita dai greci in una chiave sciovinistica, senza che essa sia menomamente condizionata alla politica internazionale, e cioè alla solidarietà richiesta, al di sopra di ogni interesse particolaristico, dall'alleanza atlantica. La questione di Cipro rende oggi purtroppo opinabile e incerta la fedeltà della Grecia alla NATO. Su di essa, sotto la spinta dell'opinione pubblica, han dovuto prendere posizione, nettamente, sia Re Paolo che il Governo greco. Per sua colpa, anche l'amicizia con gli Stati Uniti, nata quando questi intervennero, nel dopoguerra, a favore della stremata economia greca con cospicui aiuti, sta attraversando brutti momenti, specie da quando, in dicembre, il rappresentante degli Stati Uniti all'ONU si astenne nella votazione della questione cipriota.

Ma anche dello sciovinismo dei greci non si può dare la colpa ad essi stessi, bensì alla loro forzosa immaturità politica, della quale i governanti si avvedono, ma senza potere opporsi ad essa. Della situazione approfitta naturalmente la Russia, larghissima di promesse di aiuti, la cui propaganda ha ovviamente, in un paese a basso livello di vita, una enorme forza di penetrazione. Questo quadro della situazione odierna della Grecia, che tutti gli osservatori occidentali dotati appena di un po' di acume discernono chiaramente, sfugge naturalmente, per l'impossibilità di guardare le varie questioni mettendosi al di fuori della mischia, al popolo greco, che invece le soffre. Nonostante le molte preoccupazioni che li affliggono, è rimasto però ai greci quel tanto di tempo libero che occorreva loro per meditare su certe recenti traversie, e poter quindi fare una revisione di certi preconcetti dimostratisi errati. Questo processo interessa soprattutto noi italiani. Ne parleremo in un prossimo articolo.

Giulio Frìsoli

LIBRI RICEVUTI

Editi dall'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, sono apparsi altri due volumetti della collana dedicata ai «Nemici del pioppo». Le nuove pubblicazioni trattano rispettivamente del «*Punteruolo del pioppo*» e della «*Cimicetta del pioppo*». Anche questi due volumetti presentano quelle caratteristiche d'ordine tecnico e pratico che hanno consentito una rapida affermazione dell'iniziativa sia presso gli studiosi che presso i pioppicoltori. La veste editoriale, la ricchezza delle illustrazioni in bianco e nero e a colori, l'esemplare dettaglio del testo unico alla semplicità della esposizione, rendono queste opere di grande utilità e di agevole consultazione. I pioppicoltori, cui le pubblicazioni sono dirette e che hanno avuto modo di apprezzare «La Saperda maggiore», «La Crisomela del pioppo», «Il tarlo-vespa del pioppo» e «Il perdilegno rosso», edite precedentemente, sono invitati a farne diretta richiesta all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta — viale Regina Margherita, n. 262 — Roma.

O

Nel fascicolo di aprile della rivista «*Le Vie del Mare*» Alfacanis riprende il tema delle portaerei e portaelicotteri per una chiarificazione sulle ultime polemiche. Nello stesso fascicolo Leone Bosi illustra i problemi del porto di Bari, Ferdinando Romano l'Olanda paese tutto sull'acqua, Giuseppe D'Avanzo le navi traghetto dello Stretto di Messina, Sergio Filla la natura giuridica della nave, Giorgio Giorgetti l'importanza e l'impiego dei «destroyers» e James Murray l'attività del comando interalleato delle flotte a guardia dell'Atlantico. Inoltre Giovanni Pecorini dà l'avvio ad un esame delle nuove marine da guerra e mercantili, mentre Alo, narra le fortunose vicende belliche di tre uomini e un battello e Rinaldo Pan indugia sui mezzi di lotta contro l'insidia subacquea; e poi Silvio Zavatti inaugura la Piccola Enciclopedia dei Mari, Giorgio Giorgerini compie una ricognizione fra cimeli nelsoniani, Guido Scolari ricorda i vecchi naviganti della «Bettolo» di Camogli e Lamberto Radogna quante volte è stato posto il nome di Colombo sulla poppa delle navi. La rassegna dei noli di Giacinto Morino, gli orientamenti valutari per gli operatori marittimi di A. V., un interessante racconto di Massimo Gorki, l'attività in Italia e all'estero, il notiziario delle Marine Militari, le rubriche del nuoto, della vela, della motonautica, dello sport subacqueo, del modellismo, del medico e una bella copertina di Arturo Storace completano «Le Vie del Mare».

CRONACA DELLA CITTA'

VITA DELL'AMMINISTRAZIONE CIVICA

Il bilancio del Comune elaborato dal Commissario

Tutti i residui attivi destinati alle opere di manutenzione e riassetto delle strade - Le spese elettorali: ottanta milioni

Il Commissario prefettizio sta mettendo a punto in questi giorni il bilancio di previsione del Comune per l'anno corrente, adempimento questo che rappresenta l'atto più importante dell'amministrazione civica, di cui delinea, attraverso l'indicazione contabile delle entrate e delle spese, la situazione economica e i programmi di lavoro. Il dott. Mattucci, come si ricorderà, aveva assunto la responsabilità municipale lo scorso autunno proprio per definire il bilancio del 1957 che il Consiglio comunale non era riuscito a varare; è stato peraltro quello un compito quasi solo formale, perchè il ritardo ha obbligato il Commissario a semplicemente tradurre nel bilancio le risultanze amministrative e contabili che ormai già erano maturate nel corso dell'annata decorsa, con ben limitate possibilità di revisionare e modificare la situazione ereditata dalla Giunta e dal Consiglio dimissionari. Con interesse è pertanto atteso il bilancio del 1958 che il dott. Mattucci si appresta a presentare, costituendo questo un elaborato che meglio consentirà di giudicare la gestione commissariale.

Un'indicazione al riguardo si è avuta recentemente nella deliberazione con cui il Commissario ha provveduto all'assestamento definitivo del bilancio dello scorso anno, per la decisione di impiegare tutti i residui attivi nelle opere di manutenzione e riassetto delle strade. I fondi a disposizione sono risultati relativamente modesti, ma ugualmente apprezzabili per l'incremento così dato alle somme già precedentemente stanziate per i lavori stradali. Soprattutto però quella deliberazione assume rilievo per la sollecitudine dimostrata dal Commissario verso un settore dei servizi comunali che indubbiamente presenta le esigenze più urgenti e rilevanti.

Quale strutturazione sarà data al bilancio del 1958? Non si hanno ancora cifre, e consta solo che il lavoro preparatorio proponeva il contenimento del disavanzo nella misura meno vasta possibile, fine che il Commissario aveva perseguito già nel bilancio dello scorso anno. La situazione è del resto quella annosa e ben nota, con la forte eccedenza delle spese rispetto le entrate, per cui determinante rilievo assume l'integrazione statale, necessaria per consentire al Comune quella maggiore azione che altrimenti non troverebbe sufficiente alimento dalle sole entrate municipali. Integrazione statale, è bene sottolineare subito, che negli ultimi anni non è stata peraltro molto prodiga, tendendo ad assottigliarsi (dai due miliardi abbondanti del 1954 e 1955 a meno di un miliardo e mezzo per i più recenti bilanci).

Inoltre, nel contemperare la esigenza di una gestione meno deficitaria con quella di continuare le iniziative municipali soprattutto nel campo dei lavori pubblici, per promuovere attività a più vasto beneficio dell'economia cittadina, il Commissario ha concretamente operato nel primo bilancio da lui elaborato, specie per quanto concerne la costruzione di case e di scuole. Quest'impostazione, si assicura, troverà conferma e più ampio sviluppo nel bilancio per l'anno corrente e in particolare l'atto comprenderà il completamento del piano finanziario per la realizzazione del complesso di nuove scuole in città e in periferia che l'amministrazione elettiva aveva a suo tempo progettato e predisposto, ottenendo anche il contributo governativo.

Atteso inoltre è il bilancio per il provvedimento riguardante la ricostituzione del Corpo municipale dei vigili urbani, tema questo ormai ricorrente nei bilanci degli ultimi anni e finora sempre rinviato.

Altro motivo di interesse infine sarà trovato tra le poste del bilancio, per l'inclusione del preventivo di spesa relativo alle elezioni amministrative che porteranno al rinnovo del Consiglio comunale. Di questo si ha già conferma e pare anzi che il costo previsto si aggiri sugli ottanta milioni di lire.

Le domande per le supplenze nelle scuole materne comunali

Le aspiranti agli incarichi di supplenza nelle scuole materne comunali, per l'anno scolastico 1958-59, devono presentare, entro le ore 12 del 30 aprile al Comune, ufficio presentazione degli atti, stanza n. 32 ammezzato, del Palazzo municipale, la relativa domanda redatta su carta da bollo da lire 100, corredata dai documenti prescritti, secondo le modalità contenute nell'apposito avviso.

Copie di quest'ultimo, possono venir ritirate giornalmente, dalle ore 9 alle 12, presso la stanza n. 100 al secondo piano del Palazzo municipale (Ripartizione VI, Istruzione e beneficenza).

L'estensione a Trieste dell'imposta sulle società

Venerdì prossimo, alle 18 precise, presso la sala delle riunioni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5), gentilmente concesa, avrà luogo una discussione dei problemi derivanti dalla estensione a Trieste della imposta sulle società. La discussione sarà preceduta da una breve relazione introduttiva del cav. dott. Luciano Davanzo. La riunione, promossa dall'Ordine dei dottori commercialisti, è libera a chiunque sia interessato a tali problemi.

La legge sulla sistemazione degli insegnanti non di ruolo

PRECISAZIONE DEL SINDACATO AUTONOMO SCUOLA MEDIA

Con riguardo alla promulgazione della legge sulla sistemazione del personale insegnante non di ruolo, il Sindacato autonomo scuola media, pur accettando la legge come è stata approvata, afferma in un suo comunicato di non ritenersi soddisfatto e di riservarsi «ogni azione sindacale per migliorare la situazione della scuola triestina, come è stato votato al recente congresso nazionale».

Nel contempo il S.A.S.M.I. ricorda che la legge, oltre alle norme riguardanti il Conservatorio di musica «G. Tartini», all'art. 1 stabilisce l'assunzione, con la qualifica di straordinario, degli insegnanti in servizio continuativo nella Zona del Territorio non amministrato dall'Italia; all'art. 5 riapre il concorso dei R.S.T., a norma della legge n. 1127 del 7 maggio 1948; agli art. 13 e 14 regolamenta l'assegnazione permanente in posto d'insegnamento degli iscritti all'Albo speciale dell'ex G.M.A. e del Quadro speciale di cui al D.L. del 1947.

Riunione al Movimento Federalista

Questa sera, alle 21, il Movimento Federalista Europeo inizierà una serie di riunioni per tutti coloro che si interessano della questione dell'integrazione europea, per definire la posizione politica del Movimento Federalista nei riguardi delle elezioni politiche nazionali. Le riunioni avranno luogo preso la sede del Movimento Federalista Europeo in piazza San Giovanni 1, I piano, telefono 37-117.

L'ON. ANGELINI DOMENICA NELLA NOSTRA CITTÀ

Una riunione di tecnici ferroviari alla presenza del Ministro dei Trasporti

I lavori in corso di attuazione e le opere progettate a Trieste e nella regione - La ricostruzione della stazione centrale

La notizia della venuta a Trieste dell'on. Angelini, che sarà nella nostra città domenica prossima, è stata appresa con interesse. Benchè la visita del Ministro dei Trasporti sia dovuta a motivi politici, è confermato che il rappresentante del Governo parteciperà nella stessa giornata di domenica anche ad una riunione di tecnici preposti all'organizzazione ferroviaria del compartimento di Trieste. La notizia di questa riunione acquista maggiore risalto alla luce dei recenti provvedimenti governativi disposti a favore della regione e della nostra città in particolare. Essi nazione della linea ferroviaria di servizio lungo le rive; miglioramento della linea per Tarvisio; sistemazione della stazione di Campo Marzio. Tali lavori godono già di uno stanziamento di fondi, in virtù di una apposita legge. Si tratterà adesso di concertare l'attuazione pratica delle opere, per passare dal progetto di massima a quello esecutivo, mirando soprattutto alla più sollecita esecuzione di tutto il piano dei lavori.

In base alla legge 26-3-1955, la amministrazione delle Ferrovie dello Stato sta già curando l'esecuzione di tre grandi opere che interessano la nostra città: sistemazione della stazione centrale; unificazione delle stazioni di Poggioreale Campagna e Poggioreale del Carso e ampliamento del fascio binari; elettrificazione e raddoppio della linea Trieste-Venezia. Fra le opere da ritenersi ormai in corso di esecuzione, va annoverata anche la sistemazione del parco ferroviario del Porto Industriale di Zaule, per la quale, dopo l'esecuzione dei lavori di sbancamento effettuati dall'Ente Porto, si attende adesso la posa in opera dei binari.

La ricostruzione della stazione ferroviaria di Trieste centrale procede a ritmo normale. I lavori relativi alla costruzione delle pensiline, dei marciapiedi e dei binari sono ormai in via di ultimazione. E' ancora in attesa di una soluzione definitiva invece la ricostruzione dell'ala lato viale Miramare del fabbricato viaggiatori. Per quanto riguarda la stazione di Poggioreale, l'allacciamento fra le stazioni di Prosecco e quella di Poggioreale del Carso è stato oggetto di una variazione rispetto al progetto originario, allo scopo di evitare l'intralcio costituito dall'attraversamento dell'aeroporto di Prosecco, una cui fascia di terreno avrebbe dovuto essere derequisita dalle autorità militari.

L'elettrificazione e il raddoppio del binario Trieste-Venezia, che indubbiamente delle tre costituisce la più importante realizzazione, sia per le conseguenze pratiche che potranno portare alla nostra città a ultimazione avvenuta, sia per il rilevante importo del progetto, prosegue ad un ritmo altrettanto soddisfacente. Il compimento dell'opera procede necessariamente in molti tratti contemporaneamente, lungo la linea ferroviaria, che unisce le due città adriatiche. In particolare vi sono lavori in corso o prossimi ad avere inizio a Portogruaro (opere murarie della nuova stazione). Torviscosa (stazione). Fossalta, Palazzolo e Muzzana (centralini), Pieris - Turriaco (impianti di segnalamento).

Non è escluso che durante la breve permanenza a Trieste il Ministro Angelini compia un rapido sopraluogo alla stazione centrale per rendersi conto dello svolgimento dei lavori. Durante la riunione dei tecnici saranno invece verosimilmente discussi i problemi relativi ad un acceleramento dei lavori già in corso di esecuzione, per affrettarne l'ultimazione e consentirne il completamento, facendo ricorso anche a quei fondi che devono risultare sopravvenienti nel bilancio del Ministero dei Trasporti

L'applicazione della legge sugli indennizzi dei beni

Gli esponenti degli otto Comitati comunali della Zona B e delle associazioni di categoria, aderenti all'Ente Rinascita Istriana, hanno preso in esame ieri sera, nel corso di un'affollata riunione, il memoriale che la commissione di tecnici ha predisposto per i Ministri del Tesoro e delle Finanze in relazione al problema concernente la applicazione della legge sull'indennizzo dei beni in Zona B.

Le relazioni del segretario del C.L.N. dell'Istria, Rovetti, e del presidente della Consulta, avv. Ponis, hanno illustrato i singoli aspetti della grossa questione estimativa, sulla quale è intervenuta una approfondita discussione cui hanno preso parte il dott. Nardi, l'avv. Antonini, l'ing. Maier, mentre Bologna, che esporrà al Ministro Medici ed al Ministro Andreotti i risultati dell'apprezzabile lavoro, ha assicurato ogni interessamento al riguardo.

Le tabelle riproducenti le valutazioni in vigore al 1938 si riferiscono ai terreni, alle aree da costruzione, ai fabbricati rurali, a quelli urbani ed alle scorte ed attrezzi agricoli. Nell'intento di rendere più agevole e spedita la pratica applicazione della legge i convenuti hanno poi suggerito ai competenti Ministeri, in altro documento esso pure approvato all'unanimità, l'opportunità di tener conto di alcune irrinunciabili esigenze.

SI ACCENTUA LA PREPARAZIONE ELETTORALE

Massicce invasioni delle piazze in programma per l'entrante settimana

Domenica il Ministro Angelini parlerà per la D.C. - L'avv. Tamaro si dimette dalla carica di consigliere nazionale del P.N.M. - Oggi la presentazione di altre liste

Il programma dei comizi che domenica apriranno la campagna elettorale nella nostra città si è arricchito di un'altra manifestazione di rilievo, per l'intevento del Ministro dei Trasporti, on. Angelini, designato ad iniziare la campagna della D.C. Nel contempo i partiti hanno già annunciato ieri il proposito di invadere la prossima settimana in forma massiccia le piazze con tutta una serie di comizi quotidiani, ma è piuttosto da rilevare subito il tono particolare che le condizioni atmosferiche conferiranno all'inaugurazione del torneo oratorio, trasferendo i comizi maggiori nelle sale cinematografiche, così da far mancare la nota vivace che caratterizza l'avvio della propaganda elettorale.

Il Ministro Angelini parlerà infatti domenica mattina al cinema Grattacielo ed in una sala cinematografica, al Nazionale, si svolgerà pure il comizio del «leader» dei liberali, on. Malagodi, che parlerà a Trieste lunedì; al coperto si riuniranno anche i socialdemocratici, i quali terranno domenica più che un comizio una vera e propria manifestazione di partito, per la presentazione ufficiale del programma e dei candidati.

Gli organizzatori insomma devono far conto con la temperatura che certo non invoglia ad assistere ai comizi all'aperto, specie nelle ore serali. Tuttavia, forse anche per assicurarsi che comunque in piazza non si presentino soltanto i partiti concorrenti, quasi tutti hanno ieri prenotato le piazze per la prossima settimana. I programmi più intensi sono quelli annunciati dai comunisti (con tre o quattro comizi al giorno), dai missini e dai socialisti, mentre invece fa eccezione la D.C. che per la prossima settimana non ne ha prenotato alcuno.

Piuttosto curiosa è la richiesta che, nella riunione dell'apposito comitato di coordinamento svoltasi ieri in Municipio, è stata avanzata dai comunisti i quali si sono proposti di parlare lunedì in piazza della Repubblica, vale a dire nello slargo che via Mazzini forma nel tratto tra via S. Caterina e via Dante. Le piazze più richieste sono naturalmente la Goldoni, la Garibaldi, il Campo S. Giacomo, ma già per domenica i repubblicani hanno prenotato anche la piazza Unità. Un solo comizio pubblico è preannunciato dai liberali, per il giorno 17 in piazza Garibaldi; il Foro Ulpiano è stato richiesto per un comizio dei missini (i quali parleranno però tutte le sere la prossima settimana in varie località) e già si preparano anche i comizi della seconda domenica, che cadrà il giorno 20 e nella quale, ad esempio, liberali, repubblicani e monarchici si alterneranno in piazza Goldoni.

Comizi periferici, specie sull'altipiano, sono per ora programmati dai comunisti e dai socialisti (il P.S.I. in particolare ha prenotato comizi ad Aurisina, Contovello e Longera già per i prossimi giorni) ed in piazza si presenterà anche il Fronte dell'Indipendenza, che ha già chiesto di parlare in periferia, a S. Giacomo e in piazza Garibaldi.

La preparazione dei comizi si è così concretata ieri, mentre ancora la scheda di voto che si va formando presso l'Ufficio elettorale del Palazzo di Giustizia presenta tre sole caselle occupate rispettivamente dai simboli della D.C., del P.C.I. e del M.S.I., mostrando gli altri partiti di attendere l'ultimo termine per porre ufficialmente le candidature. E' da credere però che nulla di trascendentale succederà domani sera, allorchè scoccherà l'ora di chiusura per la presentazione delle liste: le segreterie politiche vanno cioè considerando anche il pericolo d'esclusione che incontrano i ritardatari e quindi l'opportunità di depositare senza altri indugi le liste dei candidati. Forse nella giornata odierna così faranno tre ed anche più partiti, tanto più che ormai quasi tutti hanno pronta la completa documentazione delle liste stesse. La fase più laboriosa rappresentata dalla raccolta delle firme dei presentatori (almeno cinquecento per ciascuna lista) può considerarsi infatti conclusa e ieri sera due soli partiti risultavano in ritardo, il neo costituito Partito nazionale del lavoro e l'indipendentista Unione Triestina. Merita rilevare l'eccezionale attività svolta dall'Ufficio elettorale del Comune per fornire ai partiti i certificati relativi ai presentatori di liste, soddisfacendo in pochissimi giorni a circa novemila richieste (700 certificati in media per ciascuno dei dodici movimenti politici concorrenti alle elezioni).

L'imminente scadenza sta accelerando anche la definizione delle situazioni incerte prodottesi in vari settori dello schieramento politico. L'attività di ieri riguarda principalmente il settore monarchico e più direttamente il P.N.M. che ha fatto registrare ad un tempo l'acuirsi della crisi aperta dalle dimissioni dell'avv. Antonini ed il superamento delle difficoltà sorte per la presentazione della lista dei candidati. Da Roma la direzione centrale del P.N.M. ha inviato ieri nella nostra città un proprio esponente, l'ing. Giglio, per presiedere alle deliberazioni risolutive. Stretto riserbo è stato mantenuto dai partecipanti alla riunione, ma si è comunque appreso che anche l'avv. Gianfranco Tamaro si è dimesso dalla carica di consigliere nazionale del P.N.M., deciso ad astenersi dalla campagna elettorale, per solidarietà con l'atteggiamento assunto dall'avv. Antonini. Per contro, come detto, si è avuto uno sviluppo positivo per quanto concerne le candidature che senz'altro il P.N.M. presenterà. Sono confermate le candidature del sen. Paolucci e del prof. Accerboni.

Nella serata di ieri si è avuta pure una riunione dell'Unione Triestina, nel corso della quale l'ex consigliere comunale Tolloy ha confermato la presentazione di una propria lista, per cui dovrebbe ormai essere certo lo schieramento degli indipendentisti in due gruppi divisi. Nel corso della riunione, che aveva carattere pubblico, Tolloy è stato vivacemente polemico nei confronti del gruppo Giampiccoli, non facendo mistero nemmeno di tutto un corollario di fattacci che hanno accompagnato la rottura in campo indipendentista, parlando di «sberle» e di minacce da romanzo giallo. Tolloy non ha raccolto ancora tutte le firme occorrenti per la presentazione della lista (compito per il quale è ricorso a ben tre studi notarili, poichè ormai il tempo stringe) ma non dispera di farcela. Nella lista, ancora non resa nota, accanto a Tolloy figurerebbe l'ing. Turek.

Vanno segnalate infine alcune note polemiche diffuse da un'agenzia vicina agli ambienti democristiani, specie nei confronti del P.S.I. e con riguardo all'inclusione nella lista socialista del nazionalista sloveno Stane Bidovec. Altra nota preannuncia un comizio che il M.S.I. preparerebbe per il 24 aprile facendo parlare a Trieste Rachele Mussolini.

Il prof. Gedda celebrerà la Giornata dell'A.C.I.

Domenica sarà ospite della nostra città il prof. Luigi Gedda, presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana, uno degli uomini più rappresentativi della vita italiana.

Accanto alla sua non comune attività di animatore e di organizzatore, il prof. Gedda svolge un altrettanto importante lavoro scientifico. Medico di professione, egli si dedica anche ad attività di ricerche scientifiche soprattutto nel campo delle malattie ereditarie. Nel campo scientifico egli è internazionalmente noto per la sua pubblicazione «Studio dei gemelli» che viene considerata fondamentale in materia.

Nel corso della sua giornata triestina il prof. Gedda avrà una serie di incontri con gli esponenti del mondo cattolico cittadino. La celebrazione ufficiale della «Giornata dell'A.C.I.» avrà luogo nella sala del C.C.A. alle 16.30 di domenica, e sarà tenuta dallo stesso prof. Gedda.

NEL RISPETTO DELLA TRADIZIONE

Tonnellate di posta scambiate per Pasqua

Il movimento di frontiera: 85 mila persone nei due sensi

Il periodo delle festività pasquali significa movimento di turisti e scambio di auguri epistolari. L'uno e l'altro hanno fatto registrare cifre record nei giorni scorsi, risultanti dai dati desunti dagli uffici competenti. Il movimento nei due sensi attraverso i 21 valichi con la Zona B o con i territori jugoslavi, nelle giornate comprese da Venerdì santo a lunedì scorso è stato di 85.229 persone, con una corrispondenza numerica all'incirca uguale fra entrata e uscita.

Nel periodo compreso fra il 31 marzo e il 7 aprile anche lo smistamento delle lettere, delle cartoline e delle stampe in genere è stato oggetto di un incremento notevolissimo. Le cassette per le lettere in partenza sono risultate traboccanti specie nel giorno di vigilia di Pasqua: i ritardatari sono stati molti, evidentemente, ma il pensiero gentile, seppure meno sentito che all'epoca di Natale o Capodanno, c'è stato ugualmente in tutti.

Veniamo alle cifre: le lettere in arrivo a Trieste sono state circa mezzo milione, per un totale di 6 tonnellate e mezza; le cartoline sono state un milione circa, corrispondenti a 13 tonnellate di peso; altre 15 tonnellate sono da ascriversi alle stampe arrivate nello stesso periodo. Fra la corrispondenza in partenza ci sono state 7 tonnellate e mezza di lettere, 8 di cartoline, 9 tonnellate e mezza di stampe. Cifre indubbiamente enormi, che spiegano immediatamente la mancanza di francobolli verificatasi già a metà settimana, almeno per le affrancature più comuni. Pasqua e Natale non arrivano mai inaspettatamente, come si sa, ma il problema dell'approvvigionamento dei francobolli in quantità sufficiente (e del tipo più usato) risulta sempre scarso. Chi ci guadagna però è l'amministrazione delle poste, giacchè quasi sempre lo scrivente, pur di far partire in tempo la missiva, si assoggetta ad una affrancatura superiore a quella richiesta. E' la storia di tanti Natali e di tante Pasque che si ripete.

Stasera l'assemblea degli ex dipendenti GMA

VENERDI LO SCIOPERO DEI CEMENTIERI — AFFERMAZIONI DELLA C.D.L.

Stasera, alle ore 18.30, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo l'assemblea degli ex dipendenti del G.M.A. I rappresentanti sindacali illustreranno ai presenti la portata del decreto n. 30 del Commissario generale del Governo riguardante il provvedimento economico a favore della categoria. Nella giornata odierna avrà luogo pure l'assemblea generale dei dipendenti dell'Acegat. Il personale viaggiante del turno cambio si riunisce alle 9.30 nella sala di via Margherita; il rimanente personale si radunerà nel pomeriggio, alle 17, nella sala dell'A.S.C.A in via Crispi.

Venerdì e sabato prossimi i cementieri di tutta Italia entreranno in sciopero per protestare per il mancato rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero riguarda localmente solo i dipendenti del cementificio di Zaule.

In seno allo stesso stabilimento della «Italcementi» del Porto industriale di Zaule si sono svolte le elezioni della commisione interna. La Camera del Lavoro si è assicurata 4 seggi (3 operai e 1 impiegato); il quinto seggio è toccato a una lista indipendente. La C.G.I.L. non aveva presentato alcun candidato.

La Federazione gente del mare (Fe.Ge.Mare) terrà domani sera alle 18, presso la Camera confederale del Lavoro, una riunione alla quale ha invitato tutti gli associati che sono interessati alla vertenza della contingenza.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.9, minima 6.9; umidità 34 per cento; temperatura del mare 9.6; pressione mb. 1012.2, in aumento.

Oggi: S. Maria Cl. — Il sole sorge alle 5.32, tramonta alle 18.43. La luna è nata alle 23.56 di ieri, tramonta oggi alle 9.30.

Maree. OGGI: alta alle 23.30, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 17.45, cm. 2 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 7.45, cm. 28 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: turno «generale» 1 elettricista, 1 marinaio a compartecipazione.

LE ORE DELLA CITTA'

Oggetti rinvenuti

Presso l'Economato del Comune di Trieste, palazzo municipale, III piano, st. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di marzo sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12, anello matrimoniale, borse, biciclette, cappotto, catena automobile, chiavi, fazzoletti, giacca uomo, guanti, globo vetro per lampada, giacca a vento, orologi, occhiali, portafogli con e senza denaro, portamonete con o senza denaro, perle finte (imitazioni di scarsissimo valore commerciale), pezza stoffa cotone colorato, ruota automobile, scialle, scatolette di tonnetto all'olio, valuta. I seguenti oggetti, rinvenuti sulla via, sono depositati dalla nostra Amministrazione allo stesso ufficio Economato del Municipio: un braccialetto d'oro a nastro alto 4 millimetri, rigido, semplice da bambina, rinvenuto dalla signora Maria Delolio; portamonete di nylon a fioretti contenente lire 1.690 rinvenuto dalla signorina Rosa Pavani; portamonete color rosso con monogramma R. contenente 3 chiavi marca Cisa e Wally; 4 chiavette con catenina a palline, un astuccio di nylon color verde contenente delle foto di giocatori di calcio.

Il televisore o frigorifero

a Trieste si acquista bene da *RADIOBACCHELLI*, via Pascoli 24. tel. 90552. E' nel vostro interesse.

STATO CIVILE

MORTI: Furlani Sergio a. 21; Zorzut Santo a. 55; Filipetti in Bandelli Angela a. 81; Terpin in Cerne Giuseppina a. 73; Marziali Serafino a. 60; Pavlin Giuseppe a. 71; Logar ved. Trenta Antonia a. 87; Valle ved. Rabasin Giuliana a. 93; Cavalieri Giovanni Battista a. 72; Fano ved. Martinico Amelia a. 85; Scarazzato in Catanzaro Narcisa a. 31; Poldi Emanuele a. 56; Kersovan in Hollan Maria a. 76; Sbisà Giovanni a. 68; Ianciar Giovanni a. 57; Mocenigo Ermanno a. 78; Giagurnich ved. Naccari Giovanna a. 84; Scabar Luigi a. 52; Bellelli Nissim detto Salvatore a. 65; Sabelli Costantino a. 71; Buttignoni ved. Gregorin Santa a. 83.

Si comunica che per lavori in corso, la via Rismondo all'incrocio con la via S. Francesco sarà chiusa al traffico a decorrere da domani 10 aprile sino ad ultimazione dei lavori.

Caccia e pesca alla TV

Aderendo all'invito di numerosissimi telespettatori, la TV metterà in onda fra breve un ciclo di trasmissioni dedicate alla caccia e alla pesca. La nuova trasmissione, che sarà curata da Walter Marcheselli, è già in fase di allestimento. Ogni puntata si avvarrà di inserti filmati e di materiale fotografico, oltre che dell'intervento di tecnici della materia. La caccia e la pesca saranno osservate non solo da un punto di vista sportivo, ma poetico, come avvicinamento dell'uomo alla natura.

Taverna Dreher

Come tutti i mercoledì, anche questa sera avrà luogo l'avvincente gioco della «*Girandola numerica*» che elargirà pure ai vincitori delle varie combinazioni ben 24 paia di calze per signora della nota Casa Flory's. Appuntamento alle ore 21 alla «Dreher» il caratteristico locale triestino.

Osservate

la mostra-galleria di *porcellane, ceramiche, vetrerie e cristalli* allestita da Albano Masutti nel suo nuovo negozio di via *Madonnina 13*. Prezzi speciali per l'inizio dell'attività. Articoli adatti per bar, ristoranti, trattorie ecc. Vasto assortimento per regali.

Una lavatrice per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, lavatrici *Castor, D. P., Wamsler*, con comodi pagamenti rateali, da lire 4500 mensili.

«Novoderm» per la bellezza

i nuovi magici prodotti svizzeri all'olio di tartaruga per la cosmesi femminile: latte e crema detergente, tonico, crema da giorno, per le mani, ecc. Per la cura della vostra bellezza richiedete i prodotti *Novoderm* da *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24.

Il vostro guardaroba

ha bisogno di essere completato per la stagione primaverile? Provvedete in tempo rivolgendovi da *Orvera*, via Machiavelli 7, I p. che con comodo pagamento rateale vi fornirà, senza formalità e senza aumenti, articoli di qualità per signora e per uomo.

Perchè tanta folla

da *Cremcaffè* in piazza Goldoni? Perchè tutti vogliono gustare quel delizioso caffè, e forse vincere il *chicco d'oro* quotidiano.

DAVANTI ALLA COMUNITÀ DEI PORTI

LA PESCA IN ADRIATICO AL PROSSIMO CONVEGNO DI ANCONA

Il Commissario Mattucci farà parte della delegazione triestina - 80 alloggi per pescatori alle foci del Timavo

Ieri mattina la Sottocommissione contributi per la pesca del Commissariato generale del Governo ha compiuto una visita ai nuovi impianti di mitilicoltura e di trotticoltura esistenti nella zona. Si tratta di sei impianti esistenti a Grignano, Sistiana, Duino e San Giovanni di Duino, per i quali sono stati compiuti lavori di perfezionamento e potenziamento, allo scopo di migliorarne l'efficenza. La visita aveva lo scopo di accertare l'entità dei lavori eseguiti allo scopo di disporre i relativi contributi.

Nella giornata odierna gli esperti del settore della pesca avranno un colloquio con il prof. Roletto, presidente della commissione di studi e documentazioni della comunità dei porti adriatici, per esaminare i problemi che dovranno essere posti in discussione dalla rappresentanza triestina al raduno di domenica prossima ad Ancona. In esso, come è noto, saranno trattati i problemi della pesca in Adriatico e sarà discussa la questione attinente il retroterra dei porti adriatici. Dalla riunione dovrà risultare principalmente quali siano i retroterra «naturali» di ogni porto. Tutto il materiale trattato verrà utilizzato in un secondo tempo per stabilire un confronto fra i porti tirrenici e quelli adriatici.

La delegazione triestina sarà composta dal Commissario prefettizio dott. Mattucci, dal prof. Roletto, dal direttore dei Magazzini Generali, dott. Bernardi, dal dott. Franzil e dal rag. Mari, direttore del Consorzio territoriale per la tutela della pesca.

Da Venezia apprendiamo che in quella città ha avuto luogo la gara d'asta indetta dall'Ente nazionale per le Tre Venezie per la costruzione, alle foci del Timavo (Duino), di 80 alloggi per famiglie di pescatori profughi giuliani. I lavori sono rimasti aggiudicati all'Impresa Fadalti di Treviso, che dovrà ultimare i fabbricati entro mesi 12 dalla data di consegna.

Gli alloggi previsti, tutti unifamiliari e di tipo residenziale con 4-7 vani contabili — saranno ceduti agli aventi diritto mediante pagamento di canoni di locazione a riscatto venticinquennale variabile, a seconda dell'ampiezza dell'alloggio e della località, dalle lire 3000 alle lire 6000 mensili. Le domande dovranno essere indirizzate alla Direzione generale dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie, S. Trovaso 960, Venezia.

Inaugurato il Convegno sulla didattica dell'italiano

Alla presenza del Provveditore agli Studi, dott. Alberto Mario Tavella, del preside prof. Angioletti, in rappresentanza del Commissario generale del Governo, di molti capi d'Istituto e di un folto stuolo di professori delle Scuole medie superiori ed inferiori, si è tenuta ieri al Centro didattico la prima seduta del Convegno sulla didattica dell'italiano.

Il preside prof. Ezio Bernardoni, direttore del Centro, ha rivolto brevi parole di saluto agli intervenuti, illustrando le finalità ed il significato della manifestazione.

Ha quindi esordito il relatore, prof. Carlo Perucci, del Centro didattico nazionale per la Scuola secondaria, dicendo che parlare di didattica dell'italiano a Trieste significa celebrare nella fede stessa della cultura un rito di italianità. Egli è quindi entrato nel vivo del tema, impostandolo storicamente e filosoficamente.

I lavori del Convegno proseguiranno oggi alle 17, sempre nella sede del Centro didattico, via Mazzini 25. Alle 19.30, nell'Aula magna del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, il prof. Perucci terrà una conferenza pubblica con discussione sul tema: «La scuola unitaria opzionale e le classi di osservazione». Gli insegnanti delle scuole medie di ogni ordine e grado, e quanti s'interessano ai problemi educativi sono invitati ad intervenire. In particolare il Centro didattico rivolge appello ai genitori di presenziare a tale conferenza e di partecipare al dibattito, data l'importanza che l'argomento ha nei riguardi della carriera scolastica dei loro figliuoli.

Sottratti trenta prosciutti

Neppure nella lieta giornata della Pasquetta i «topi d'auto» hanno voluto concedersi sosta ed anzi hanno fatto un lauto bottino ieri l'altro, nel corso del pomeriggio, quando si sono messi al volante di una macchina lasciata in sosta per pochi minuti in via Kandler, dal proprietario, il signor Giuseppe Pintar, abitante in via Cologna 53, e l'hanno pilotata fino in via Carli.

Nella vettura erano stipati circa 50 prosciutti, che dovevano essere consegnati a vari clienti. Quando il commerciante è ritornato in via Kandler per risalire nella propria macchina, ha avuto la triste sorpresa di non ritrovarla. Si è precipitato perciò al vicino Commissariato di via Giulia, dove ha denunciato il furto patito. Gli agenti della Squadra mobile hanno dato immediatamente inizio alle indagini e nel giro di poche ore hanno rinvenuto la macchina in via Carli; ma una parte cospicua della partita di prosciutti aveva preso il volo; infatti una trentina di essi avevano cambiato di proprietario.

---

†

Il giorno 8 corr. si spegneva improvvisamente il nostro caro

Giovanni Jančar

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie AURELIA, la mamma e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici curanti della I Div. med. e al personale tutto per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi, 9 corr., alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

L'ASSOCIAZIONE FRA PANIFICATORI partecipa al lutto della famiglia per l'immatura perdita del socio

Giovanni Jančar

membro del Consiglio Direttivo.

† Il giorno 7 corr., munita dei conforti religiosi, si è spenta la nostra cara

Santa Buttignoni ved. Gregorin

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, la figlia (assente), il fratello, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla Casa Sacro Cuore delle Suore Orsoline, via del Cerreto n. 2.

Un grazie di cuore alla Madre Superiora Suor Davidica e a tutte le Suore che l'hanno amorevolmente assistita.

† Si è spento all'età di 78 anni

Ermanno Mocenigo

Ne dànno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici, suore e infermiere della III medica dell'Ospedale Maggiore e particolarmente al dott. Camerini.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il giorno 6 corr. si è spento

Giovanni Cavalieri

Odontoiatra

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA e i parenti tutti.

Un particolare grazie al Prim. dott. Giacomo Jurcev che lo assistì fraternamente.

† Si è spenta ieri, dopo lunghe sofferenze la nostra piccola cara

Grazia Zitnik

d'anni 13

Ne dànno il doloroso annuncio i genitori, la sorella e i parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. Lovisato e al dott. Lin, ai medici suore ed infermiere della II medica.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 dalla via Zorutti 4.

† Ieri si è spento serenamente

Carlo Umari

pensionato dell'ACEGAT

Lo piangono la moglie VITTORIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'abitazione di via 25 Aprile.

Muggia, 9 aprile 1958

Profondamente commossi ringraziamo il dott. Raffaele Silberman, il dott. Fulvio Balestra, la «Fameia cittanovese», la Direzione della Cassa di Risparmio dell'Istria, il «Gruppo Enigmistico Triestino» e tutti coloro che vollero onorare la memoria dell'adorato Estinto

Adolfo Parentin

Famiglie: PARENTIN e MARIGONDA

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate alla nostra indimenticabile

Mamma

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore ed in speciale modo al personale tutto dei C.R.D.A. e della S.A.I.M.A.

Famiglie BANDELLI e congiunte

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

LA DITTA Audio di C. Rizzardi — SORDITÀ
presenta ai DEBOLI DI UDITO
OCCHIALI E APPARECCHI ACUSTICI a transistors di varie Case americane ed europee
In esclusiva per la zona gli apparecchi delle Case:
«SONOTONE» Corporation di New York U.S.A.
«AMERICAN DANISH» «OTICON» Corporation
Consultazioni e prove gratuite a:
TRIESTE: Alb. Corso venerdì 11 aprile ore 9-18 e il II venerdì di ogni mese
MONFALCONE: Albergo «Roma» giovedì 10 aprile, dalle ore 9 alle 13
Per informazioni rivolgersi a:
Ditta Audio Padova, via S. Fermo 13, telef. 26660

La Ditta NICOLO' FURLAN
Via Gelsomini 10 — Telefono 365-15
informa la spett. Clientela di aver assunto l'esclusività del PASTIFICIO FRIULANO ENRICO MENAZZI di UDINE

Bruciori di stomaco dopo i pasti?
Non allarmatevi! Quasi sempre essi sono dovuti ad una eccessiva acidità del vostro stomaco, il che rende difficile la digestione. La «MAGNESIA BISURATA» neutralizza questo eccesso di acidità, normalizza lo stomaco nella sua funzione digestiva ed elimina ogni bruciore.
«MAGNESIA BISURATA» è sinonimo di buona digestione.
Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti; nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.
Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' TEL. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal. FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30. POSTUMIA - LUBIANA, giorn. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal. ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

VENDITA FALLIMENTARE

E' stata fissata al 26 aprile 1958 ore 10 stanza 375 del Tribunale di Trieste la vendita con incanto dell'immobile P.T. 6692 di Trieste, sito in via F. Venezian N. 6 di proprietà di Olga ved. Fantoma. Prezzo lire 3.700.000. Gli offerenti dovranno depositare nella Cancelleria Fallimentare, entro le ore 12 del 24 aprile 1958, una cauzione di lire 400.000. Informazioni presso l'avv. Crivellari o presso la Cancelleria del Tribunale.

IL CANCELLIERE: F. Amadio

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795 San. 15-1-1954

UNA IMPORTANTE RELAZIONE DEL DOTT. RODOLFO BERNARDI

Troppo poche le linee da Trieste verso l'Africa

Il movimento dovrebbe essere incrementato dalla realizzazione del MEC - Un esame dettagliato della consistenza dei traffici

Diamo oggi il seguito e la conclusione della relazione del dott. Rodolfo Bernardi, direttore generale dei MM.GG. sui traffici triestini con l'Africa.

Il porto di Trieste, in competizione con i porti Nord-occidentali, cerca di attirare a sè l'importante lavoro con l'Africa del suo retroterra estero.

I servizi marittimi con le coste oceaniche del continente africano sono disimpegnati dal Lloyd Triestino, che esercisce:

a) in diretto collegamento con l'Adriatico, via Port Said, la linea celere mensile Trieste-Sud Africa con le due bellissime motonavi miste, da carico e passeggeri, «Africa» ed «Europa».

Questa linea, che può considerarsi una delle migliori attualmente esistenti fra il Sud Africa ed il Mediterraneo, ha ottenuto pieno successo e le due motonavi viaggiano a carico completo tanto in andata che in ritorno.

b) La linea commerciale Trieste - Genova - Sud Africa, via Port Said effettuata con le navi, del tipo Liberty, «Portorose», «Duino», «Sistiana», «Spuma» e «Onda», che trovano un apporto di carico sufficiente al loro completamento sia in un senso che nell'altro. Questa linea, che dovrebbe offrire partenze mensili, sarà intensificata, in modo da raggiungere annualmente da 14 a 18 viaggi.

c) La linea commerciale Africa occidentale - Congo - Angola, che viene servita da tre unità modernissime del tipo «Rosandra» («Piave», «Aquileia»), delle quali soltanto una, circa ogni tre mesi, giunge in questo porto, per modo che le caricazioni a Trieste per l'Africa occidentale possono seguire non più di quattro volte all'anno.

La Società di navigazione «Adriatica» unisce Trieste all'Egitto con due linee: l'espresso quattordicinale Adriatico - Alessandria - Beyrouth, con la turbonave «Ausonia», e la linea commerciale Adriatico - Egitto - Cipro - Istanbul, servita dalle motonavi «Campidoglio», «Loredan» e «Chioggia».

Con queste linee, del Lloyd Triestino e dell'«Adriatica», si esauriscono i servizi di PIN.

Intrattengono inoltre servizi con l'Egitto la E. Sperco & Figlio, la Società egiziana MISR e, infine, le linee jugoslave.

L'Africa del Nord è servita dai F.lli Cosulich e da altri armatori nazionali; inoltre da Società estere, come le jugoslave. Trieste dispone pertanto di collegamenti diretti con la Libia, la Tunisia, l'Algeria, il Marocco, la cui frequenza va da dieci a quindici giorni.

Gli scali del Mar Rosso sono serviti dalle linee di navigazione nazionali ed estere che intrattengono servizi con le Indie, il Golfo Persico e lo Estremo Oriente.

Dal quadro esposto, risulta chiaramente che la rete dei servizi soprattutto con l'Africa oceanica non ha ancora raggiunto l'intensità prebellica. Infatti, Trieste ha potuto fruire soltanto in parte dell'opera di ricostruzione della flotta che fa capo alla «Finmare». Perciò, fra le richieste che nel settore delle comunicazioni marittime si sono avanzate già da parecchio tempo, è stata posta in particolare rilievo la necessità di migliori collegamenti con l'Africa, la quale rappresenta un mercato tradizionale per i traffici triestini.

Brevemente, i miglioramenti andrebbero così sintetizzati: a) potenziamento e sistemazione della linea commerciale Adriatico - Tirreno - Sud Africa, via Suez anzichè con navi tipo Liberty, con moderne motonavi di uguali caratteristiche, che consentano delle regolari partenze mensili ed un servizio adeguato a quello delle linee estere in partenza dai porti concorrenti; b) prolungamento della linea commerciale Italia - Africa occidentale - Congo - Angola, via Gibilterra, fino a Trieste per tutte le partenze, in modo da assicurare a Trieste un servizio regolare mensile, come lo è quello per i porti del Tirreno, ai quali, trattandosi di linea verso l'Occidente, rimarrebbe il vantaggio della doppia toccata.

Inoltre, per il porto di Trieste sarebbero di grande giovamento un servizio regolare con la Somalia, l'Eritrea ed il Sudan e, in particolare, il ripristino del servizio bananiero con la Somalia. Anteguerra la linea bananiera faceva scalo anche a Trieste, mentre attualmente questo porto ne è escluso, anche quando il servizio si svolge nell'Adriatico.

L'intensificazione dei servizi marittimi esistenti e l'istituzione di quelli nuovi consentirebbero al porto di Trieste di difendersi dalla bandiera estera, che si inserisce nei settori marittimi tradizionali della navigazione italiana, a tutto vantaggio dei porti concorrenti.

Per avere un quadro preciso del movimento merci che si svolge fra Trieste e il Continente Nero, è necessario ricorrere alla statistica, che nel 1957 segna un movimento marittimo complessivo di 503.987 tonnellate, corrispondente al 9,8 per cento dell'intero traffico marittimo del porto, che è stato di 5.138.439 tonn. Nell'importazione figurano 323.075 tonn.; nella esportazione 180.912 tonn.

Il settore più importante è rappresentato dall'Egitto, con un movimento in entrata e uscita di 138.600 tonn. In proposito, si noti che il relativo movimento del 1913 ha sfiorato questa cifra, con un movimento complessivo di 135.253 tonn.

Se ora si suddivide l'Africa nei tradizionali cinque settori marittimi, si riscontrano, negli sbarchi e imbarchi a Trieste, le seguenti cifre:

	sbarchi	imb.	tot.
	migliaia di tonn.		
Egitto	59	79	139
Africa Orientale incluso il Mar Rosso	30	29	59
Sud Africa	2	11	13
Africa Occidentale, sino al Marocco	47	1	49
Africa del Nord	185	60	245

Per quanto il volume del traffico totale con l'Egitto figuri quantitativamente superato di gran lunga da quello con l'Africa del Nord, che segna 245.118 tonn., si rileva che l'importanza del tradizionale traffico con l'Egitto risulta dal fatto che esso è costituito da ricche merci varie in colli, come riso, cipolle, cotoni, in entrata; legnami segati, materiali di ferro, carta e cartoni, macchine ed apparecchi, in uscita; mentre nel traffico con l'Africa del Nord, si riscontrano in arrivo, a Trieste, ben 141.811 tonn. di minerali metallici; 36.363 tonn. di ferraccio e soltanto modesti quantitativi di crine vegetale, di sughero e di altre merci; nella corrente inversa figurano i legnami, con 40.720 tonn., al primo posto, e per quantitativi di molto inferiori i prodotti petroliferi, la carta e le merci varie.

Il volume del traffico con la Africa Orientale è, su per giù, quello dell'Africa Occidentale, con rispettivamente 58.755 tonn. e 48.620 tonn.

In arrivo, dall'Africa Orientale, prevalgono i semi oleosi, con 14.428 tonn., rispetto ai minerali metallici, con 7.664 tonn. e si riscontrano pure rilevanti partite di cotoni e di caffè; nell'esportazione, al primo posto figurano i legnami, con 14.117 tonn., e seguono poi i tipici articoli di esportazione Centro-europea, come carta e cartoni; concimi; materiale refrattario; ferramenta lavorata ecc.

Nel traffico con l'Africa Occidentale, invece, hanno la prevalenza assoluta gli sbarchi di minerali metallici, con 38.984 tonn., il manganese, con 3.837 tonn., che sono seguiti dai semi oleosi, con 2.351 tonn., dal caffè ecc.; gli imbarchi, invece, sono molto ridotti e, complessivamente, segnano appena 1.211 tonn. di merci di vario genere.

Infine, il Sud-Africa ha ritirato via Trieste 6.058 tonn. di rotaie, 2.560 tonn. di ghisa, ferro ed acciaio lavorati, 1.069 tonn. di cartoni, legnami, macchine, automobili ecc.; gli sbarchi hanno raggiunto appena 1.867 tonn., e consistono in generi per tinta e concia, in amianto e grafite ed in altre merci.

Dall'inizio della ricostruzione del porto, nel progettare i nostri impianti si è tenuto conto delle mutate caratteristiche del traffico portuale, che si sono manifestate dal 1945 in poi.

Il porto, che sino a quell'epoca era specializzato esclusivamente nella manipolazione di merci varie in colli, è stato completato da un impianto per lo sbarco di minerali e carboni, che consisteva dapprima di 3 ponti scaricatori e che fu completato poi da altre 7 gru pesanti; così ch'esso oggi si presenta come un impianto modernissimo, capace di tener testa alle importazioni di carboni e minerali, quest'ultimi in continuo aumento, anche per le provenienze dall'Africa.

I nuovi grandi magazzini di transito si prestano ottimamente per i prodotti agricoli africani; la manipolazione viene man mano meccanizzata, impiegando carrelli a forcale e pallets. Un frigorifero della capienza di circa 4.000 tonn. è particolarmente adatto alla conservazione dei prodotti agricoli soggetti a deperimento; è allo studio un impianto fisso per il deposito di oli vegetali, che completerà l'arredamento portuale, specie con riguardo alle importazioni africane.

Infine, si dispone di ricchi mezzi di sollevamento, sia fissi che mobili, per i legnami esotici, anche in tronchi dalle massime dimensioni.

Dall'Africa, in continuo sviluppo economico, Trieste si attende un incremento del suo movimento marittimo, che certamente avrà un forte impulso dall'inserimento del suo porto nell'ambito del Mercato comune europeo.

LE CONFERENZE

Il centenario di un pensatore danese al CCA

Il centenario della morte di Sören Kierkegaard ha dato la misura dell'importanza assunta nella prospettiva del tempo dal solitario pensatore danese, al quale si rifà tanta parte del pensiero moderno. A presentare per la prima volta a Trieste l'eccezionale figura di questo pensatore, la Sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato il Padre prof. Cornelio Fabro, ordinario di storia della filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Autore di numerosi saggi storici e teoretici, da «Problemi dell'esistenzialismo» a «Dall'essere all'esistente», Padre Cornelio Fabro era particolarmente adatto a trattare l'impegnativo argomento, per la sua familiarità col pensiero di Kierkegaard, di cui ha tradotto direttamente dal testo il monumentale «Diario». La conferenza, dal suggestivo titolo «Kierkegaard e la dialettica della libertà», sarà tenuta oggi alle ore 19 al C.C.A.; l'ingresso è libero.

Questa sera alle ore 19 nella sede del Circolo Marina di via Rossini n. 6, il noto scrittore istriano Elio Predonzani terrà una conversazione dal tema: «Tra mare e colli nel folclore istriano»; il Predonzani scioglierà gli ormeggi per una «bordisada» nel nostro mare, dopo di che prenderà una «careta» e salirà sui colli dell'Istria occidentale, veneta al pari di quella marinara, spiando nelle cantine, nelle cucine, nei tinelli, nelle soffitte per rinfrescare ricordi e parlare con le cose, dove mancano le persone. L'attualità dell'argomento attirerà certamente un folto pubblico.

Giovedì sera alle 19, nella sala maggiore del C.C.A., il critico teatrale e cinematografico concittadino Tino Ranieri parlerà sul tema «Elia Kazan e l'Actor studio». La manifestazione è organizzata dal Centro Universitario Teatrale in collaborazione col Circolo della Cultura e delle Arti. Elia Kazan è noto in Italia soltanto come regista cinematografico. I suoi films hanno vivamente impressionato pubblico e critica e gli attori da lui diretti hanno ottenuto consensi unanimi ed entusiasti. Tino Ranieri, nella sua conferenza di giovedì, si propone di porre in luce la figura di Elia Kazen regista teatrale. In Italia la sua attività in questo campo è ignorata; pochissimi sono a conoscenza della enorme importanza che vanno assumendo negli Stati Uniti le scuole di recitazione, cioè gli «Actors studios».

Questa sera, alle ore 20.45, il sig. Tito Perissini parlerà alla Società Alpina delle Giulie (via Milano 2), sul Sud Africa illustrando una cinematografia a colori di alto interesse geografico, turistico e folcloristico.

Un nuovo metodo di indagine si è dimostrato singolarmente efficace per l'archeologia negli ultimi tempi: la prospezione dei territori dall'alto. Dalle visioni in volo appariscono all'esperto delle caratteristiche del terreno che lunghe ricerche condotte con altri metodi non basterebbero a rivelare. Questo metodo di indagine archeologica e i risultati ottenuti saranno ampiamente illustrati sulla scorta di una serie di proiezioni luminose, dal chiaro prof. Mario Mirabella Roberti, dell'Università di Trieste e sovrintendente alle antichità della Lombardia e Liguria, in una conferenza ch'egli terrà al Circolo della Culture e delle Arti venerdì 11 alle ore 19. Il pubblico vi potrà accedere liberamente.

Nella Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16, il predicatore Lisi terrà stasera alle 20 una conferenza sul tema: «La Bibbia parla di una Chiesa? Chi ne è il capo? In che senso la Chiesa è il corpo di Cristo?». Ingresso libero.

Mons. Antonio Angeli inizia questa sera, alle 18.45, nella sala di via Ghega 2 dell'A.I.M.C., un breve ciclo di conferenze su «Messaggio cristiano e modernità».

UN UOMO IN MARE PER INCOMPRENSIBILI MOTIVI

Si butta dal molo Audace gridando: «Ecco la colomba...»

Poche persone hanno assistito alla scena che, farsesca dapprima, stava diventando tragica - Rapido miglioramento in ospedale

Di uno sconcertante episodio sono stati testimoni ieri mattina quei radi passanti che si trovavano a percorrere le rive, i quali si sono dapprima imbattuti in uno strano individuo che si dirigeva in direzione del molo Audace pronunciando delle frasi sconnesse, di sapore anche un po' ridicolo per il ritornello ripetuto a tratti, come contrappunto al discorso rivolto, come spesso fanno le persone che hanno alzato un po' il gomito, al mondo intero. Un uomo vestito piuttosto dimessamente, che si aggirava sulle rive e parlava a voce alta, fissando lo sguardo sulla gente che si voltava a osservarlo con divertita curiosità. Parlava di una colomba e di una pallina rossa.

A passi lenti l'uomo aveva già raggiunto la metà del molo Audace; erano circa le 10.30: qualche studentino che aveva marinato la scuola, un paio di pensionati che godevano il sole, una mamma seduta a una panchina con la carrozzella vicina: guardavano con un sorriso la scena pietosa dell'uomo che aveva il «pallino» della pallina rossa; abiti trasandati, tinti di marrone, un cappello a cencio in testa; l'età, una quarantina d'anni.

A un tratto un grido lacerante: a circa 100 metri dalla testata del molo l'uomo avrebbe gridato con voce strozzata: «Ecco la colomba...», buttandosi subito in acqua. La penosa farsa s'era tramutata in tragedia. Un immediato accorrere di passanti sul bordo della banchina; un signore — Sergio Giurizzi — che passeggiava lungo il molo è subito sceso per la scaletta di pietra e ha allungato una mano per afferrare il poveretto, il quale non ha così avuto modo di restare sott'acqua che pochi attimi ed è stato tratto immediatamente a riva. Nel frattempo una barca degli ormeggiatori, che avevano veduto da lontano la tragica scena, si era avvicinata alla scaletta; i marinai hanno aiutato il soccorritore a deporre l'uomo sul selciato del molo; nell'attesa dell'arrivo della CRI, che alcuni volonterosi erano corsi a chiamare dal telefono della palazzina dell'Azienda autonoma di soggiorno che sorge alla radice del molo, i marinai hanno provveduto a praticare al naufrago volontario la respirazione artificiale. Dopo pochi minuti è giunta sul posto l'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto con a bordo il medico di turno dott. Rizzo, il quale ha iniettato un farmaco cardiotonico al poveretto che giaceva privo di sensi, con gli abiti gocciolanti, sulle pietre del molo.

L'uomo ripescato dal mare è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella quarta divisione medica con prognosi riservata per assideramento e sintomi gravi di soffocazione. Nelle tasche gli è stato trovato un unico documento che potesse comprovare la sua identità: un biglietto dal quale risultava che l'uomo aveva pagato la sera precedente il pernottamento all'alloggio popolare dell'ECA, in via G. Gozzi 5: la ricevuta era intestata a Giacomo Bottali, nato a Trieste nel 1910 e dimorante appunto all'alloggio popolare.

Agenti del Commissariato dello Scalo marittimo hanno fatto un sopraluogo in via Gozzi 5 per ottenere un'eventuale conferma che il naufrago fosse effettivamente il Bottali. Avutane assicurazione, essi hanno poi appreso che il Bottali è celibe, la sua professione è quella dell'autista meccanico, ma attualmente disoccupato. Aveva pernottato per la prima volta all'alloggio nello scorso novembre, e le poche persone che lo conoscevano di vista l'hanno descritto unanimi come persona mite e ammodo e non dedita all'alcool; nessuno sa assolutamente spiegarsi i moventi dell'inspiegabile gesto. Tanto più che il Bottali non è stato in grado durante la giornata di essere interrogato dalla polizia sui motivi che gli avevano potuto suggerire tale comportamento. Già nel pomeriggio le sue condizioni erano sensibilmente migliorate e aveva ripreso conoscenza; aveva anzi scambiato qualche parola con i parenti accorsi al suo capezzale, tra i quali il fratello Umberto che abita in via Revoltella 19; ma non è stato fatto cenno al pietoso episodio di cui era stato protagonista nella mattinata.

LA VITA NEL PORTO

Normale l'attività emporiale - Nuove iniziative armatoriali triestine per il Levante e il Nord Africa

Attività portuale

Da una quindicina di giorni la attività portuale si mantiene su fondo normale. Si notano scarsi ordinativi di carico per il Levante, mentre più attivo è il traffico cerealicolo destinato ai fabbisogni del mercato austriaco.

Non si notano comunque dei segni di recessione nei traffici del retroterra e gli stessi esponenti dell'economia danubiana sono dell'avviso che eventuali crisi dei traffici con l'oltremare potrebbero verificarsi soltanto molto più tardi e semprechè la recessione americana avesse una ampia dilatazione nel mercato euro-africano. Pertanto non v'è alcun segno che possa preludere ad una restrizione di ampia portata nei traffici portuali adriatici ed europei in genere.

Le stesse fonti amburghesi e bremensi sono dello stesso avviso. Rotterdam non segnala alcun mutamento strutturale nei suoi movimenti portuali.

Nuove iniziative marittime

La chiusura di due agenzie marittime triestine avvenuta negli ultimi tempi ha provocato nuove sistemazioni armatoriali che hanno preso il posto dei precedenti servizi. Così consta che la nuova società «Trieste-Levant Line» ha affittato in «time charter» la motonave «Taide» che parte oggi per la linea Pireo-Cipro-Beirut-Lattakia e ritorno. La periodicità è fissata per il momento ogni 20 giorni circa. La società ha in animo di ampliare il servizio con altre unità adeguate ai fabbisogni di questa corrente di traffici.

A sua volta un'altra società triestina la «Ternavi» ha inaugurato due nuove linee a periodicità mensile con due motonavi da circa 840 tonn. di portata lorda, costruite entrambe nel Cantiere navale triestino «Pippa». La prima unità, la m/n «Barbarina» (1956) è partita il 1.o aprile scorso per la rotta Trieste-Cipro-Libano-Siria. La seconda, la m/n «Birba», ritornerà sabato dal suo viaggio inaugurale, dalla linea Trieste-Algeri-Orano. Anche questa linea avrà una periodicità mensile.

La ZIM Israele Navigation Cy. comunica d'aver aperto da poco una linea regolare in partenza da Caifa per Montreal, Hamilton, Milwaukee, Detroit, Cleveland e Toronto. La linea è stata riconosciuta come membro della Mediterranean Canadà Great Lakes Freight Conference, Mediterranean USA Great Lakes Westbound Freight Conference e Mediterranean Westbound Freight Conference. Sulla predetta linea sono state inserite le seguenti motonavi da carico: «Waldemar-peter» ed «Askholm». Quest'ultima, che partirà da Chicago il 28 p. v. farà scalo in Adriatico. E' probabile che anche l'altra unità, potendo trovare traffici nel versante orientale d'Italia, risalga fino al nostro porto.

Anziano pedone investito ai Portici

Un anziano pedone è stato investito con una certa violenza da uno scooterista, mentre si accingeva alle 15 ad attraversare la via Battisti all'altezza dei Portici di Chiozza. Il pensionato Carlo Lebani di 79 anni, abitante in via del Solitario 1, era appena sceso dal salvagente per raggiungere il marciapiede antistante i Portici, ma era stato urtato e atterrato dalla motoretta TS 1910 guidata in direzione di via Giulia da Fulvio Bari di 18 anni, abitante in via Doda 3/1; il ragazzo ha accompagnato l'infortunato all'Ospedale.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore lo esercente Francesco Stopar di 47 anni, abitante in via Fabio Severo 55, il quale veniva accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione palpebrale sinistra, un ematoma alla regione orbitaria sinistra, la sospetta frattura dello zigomo sinistro, escoriazioni multiple agli arti e stato di choc. Assieme allo Stopar veniva trasportato al nosocomio il barbiere Milan Zoretic di 57 anni, abitante in via Commerciale 14. Qualche minuto prima lo Stopar procedeva lungo la via Severo — diretto verso piazza Dalmazia — in sella alla propria motoretta targata TS 21056, quando aveva perduto improvvisamente il controllo della guida e s'era rovesciato sull'asfalto assieme allo Zoretich, che viaggiava sul sellino posteriore, dopo aver sbattuto contro la cordonata del marciapiede.

Cadute accidentali

Di una gravissima caduta è rimasta vittima domenica mattina la casalinga Olimpia de Angelis in Ullani di 85 anni, abitante in via Crispi 79, la quale era scivolata sul pavimento della propria abitazione ed aveva riportato la frattura con dislocazione del polso destro, ecchimosi multiple all'emifaccia sinistra. L'anziana signora ha invocato appena ieri l'intervento della CRI, ed è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Alle 21.45 è stato accolto nel reparto d'osservazione il pensionato Enrico Bartole di 84 anni, abitante in via Media 25, il quale è stato prelevato da un'autolettiga della CRI nell'atrio della propria abitazione, dove era incespicato in una cassa ivi depositata dal vicino negozio e che egli non aveva notato nell'oscurità. Ha così riportato una distorsione con contusione al piede sinistro, da cui guarirà in pochi giorni.

Alle 22 si è presentata da sola all'astanteria dell'Ospedale la casalinga Caterina Eder in Petretich di 51 anni, abitante al n. 60 di Padriciano, la quale era accidentalmente scivolata presso il Posto di blocco di Albaro Vescovà, mentre stava rientrando dalla Zona B. E' stata ricoverata d'urgenza nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni per la frattura del polso destro e stato di choc.

Leggero miglioramento d'un motociclista infortunato

Sono leggermente migliorate nella giornata di ieri le condizioni del diciassettenne Alessandro Dubicich, domiciliato a Trieste in via Marchesetti 45-I, ricoverato lunedì all'ospedale di via Brigata Pavia per la frattura della base cranica riportata nel noto incidente nei pressi del ponte di Sagrado. Il Dubicich viaggiava in motocicletta insieme al ventenne Mario Cioch, abitante a Trieste in Strada per Longera 251; in prossimità del ponte sull'Isonzo, a Sagrado, il motomezzo usciva di strada e si rovesciava in un fossato marginale. Il Cioch aveva riportato la commozione cerebrale e ferite lacero-contuse multiple per cui veniva accolto all'ospedale con prognosi di una settimana.

SPETTACOLI

RARA MANIFESTAZIONE MUSICALE

Il cornista Ceccarossi nel concerto del CUM

Non è di tutti i giorni un concerto sostenuto da un trio formato da un soprano (Yo Clyzza), una pianista (Loredana Franceschini) ed un cornista (Domenico Ceccarossi). Anche una ragione di curiosità dunque per la serata organizzata dal Centro Universitario Musicale all'Auditorium di via del Teatro Romano. Poi, in realtà, la formazione si è esibita al completo soltanto nel brano conclusivo: «Auf dem Strom» di Schubert, chè, per il resto, si sono alternate composizioni per corno e pianoforte e per soprano e pianoforte. Di tutti gli esecutori il più noto era Domenico Ceccarossi — che dà il nome al trio —, sia per l'attività concertistica, sia perchè è il primo corno della orchestra di Roma della Radiotelevisione italiana. Considerata anche la difficoltà dello strumento va sottolineata la continuità con la quale il Ceccarossi ha sostenuto il dialogo strumentale, l'impegno costante a mantenere agile il suono, il controllo quasi continuo dell'intonazione. Non sempre è riuscita a tanto Yo Clyzza che, in particolare nel brano di Schubert, ha avuto il suo da fare per tener testa ad una tessitura che attinge zone più acute di quelle che la sua voce le consentirebbe di raggiungere agevolmente. La pianista Loredana Franceschini dal canto suo ha collaborato con discrezione, più badando all'equilibrio esteriore che alla ricerca stilistica. Pubblico abbastanza numeroso e successo cordiale.

G. d. F.

L'astrattismo e la musica discussi da Alfredo Parente

Discepolo di Benedetto Croce, ed attualmente direttore dell'Istituto «Benedetto Croce» di Napoli, il prof. Alfredo Parente ha intrattenuto il pubblico convenuto iersera nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti su «L'astrattismo e la musica». Il che non doveva intendersi — ha subito chiarito l'oratore — come un esame sull'astrattismo nella musica, ma, piuttosto, come spunto per ricercare quale possa essere l'importanza del fatto musicale nella giustificazione dell'astrattismo nelle arti figurative. Fatto musicale inteso come espressione d'arte disancorato da riferimenti all'oggetto della realtà sensibile in quanto non figurativa e che, pertanto, avrebbe una sua affinità, almeno esteriore, con quell'arte figurativa la quale prescinde totalmente dalla rappresentazione della realtà.

Il segno della suggestione della musica sui cultori dell'arte astratta l'oratore l'ha tratto da lunghe citazioni di Kandinskj, colpito dal possibile paragone tra l'astrattezza della musica e l'attività pittorica che si indirizza verso l'abbandono dell'oggetto. E, da Kandinskj, il prof. Parente è subito passato a Mondrian, dove, a suo dire, si è giunti alla abolizione della memoria stessa dell'oggetto. In questo starebbe l'impossibilità di giustificare l'astrattismo nelle arti figurative attraverso l'astrattezza della musica: la musica non riproduce la realtà ma con essa ha un rapporto ben percepibile, in quanto riproduce in suoni l'emozione che la originaria presenza dell'oggetto ha dato al compositore. Il che vale, secondo l'oratore, solo per la musica detta, con accezione estremamente lata, romantica (in pratica da Palestrina a Strawinski), mentre la musica contemporanea cadrebbe negli stessi difetti della pittura astratta: l'eliminazione di ogni contenuto drammatico e tragico. Quindi musica e, rispettivamente, pittura inutili per una postulata assenza di valori spirituali, ed anche riprovevoli da un punto di vista etico in quanto mirerebbero alla serenità sfuggendo l'urto delle passioni umane. Pubblico discreto e vivi applausi al termine della conferenza.

La stagione sinfonica di primavera al Verdi

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il concerto sinfonico di primavera dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal m.o Carlo Felice Cillario e con la collaborazione del violinista Salvatore Accardo.

Il programma comprende: Britten: La guida del giovane all'orchestra (variazioni e fuga su un tema di Purcell) - (prima esecuzione a Trieste); Mendelssohn: Concerto in Mi minore per violino e orchestra; Frank: Sinfonia in Re minore. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

Domani l'inizio dei concerti beethoveniani

Domani, alle ore 20.45, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano n. 5), avrà inizio il ciclo di concerti, promosso dall'Università popolare di Trieste, con l'esecuzione di tutti i 17 Quartetti di L. Van Beethoven, da parte del Quartetto di Trieste.

PRIME VISIONI

«I giovani leoni»

Profili di coscienze e di uomini di fronte alla guerra, in questo film che Edward Dmytryk («Cristo tra i muratori») ha ricavato dall'omonimo romanzo di Irwin Shaw; ma dopo la tesi della guerra come fenomeno assurdo e crudele (quindi non più una novità) tutto è ricondotto ai casi personali dei tre personaggi maschili, nella fattispecie di credo sbagliato (il nazista), di pusillanimità e di vittimismo (i due americani). S'impone dunque alla distanza il meccanismo del romanzo; il succedersi degli avvenimenti assorbe con la sua drammaticità e la sua violenza ogni eventuale desiderio di sintesi, e per i personaggi trionfano allora gli attori, tanto più che la loro selezione risulta estremamente oculata.

«I giovani leoni» sfiorano comunque tasti delicati. Infatti all'aperta denuncia del nazismo si contrappone quella del settarismo razziale che anima certi strati americani, e ambedue, pur toccando punte acute, scelgono infine una soluzione di comodo: morte da una parte, vittoria del giusto e gloria dall'altra. Il film, della serie «tre ore di spettacolo», non viene meno alle premesse suggerite dal romanzo da cui è tratto. La regia è sicura e offre momenti di ottimo cinema, imbrigliata soltanto dal fascino di un dialogo cui non è stato tolto il primitivo carattere letterario. Degli interpreti maschili s'è detto; va aggiunto che dei tre l'asso è Montgomery Clift. Delle leonesse la più aderente alla qualifica è la svedese May Britt.

ma.

IN UNA BARACCA DEL «LUNA PARK»

Un petardo è scoppiato anche senza il tiratore

La ragazza è rimasta lievemente ferita

Una bella ragazza bruna, la quale trascorre buona parte della giornata dietro il banco zincato di una baracca per il «tiro a segno», in mezzo al fragore delle detonazioni e dei colpi delle carabine pneumatiche, è rimasta vittima ieri mattina di un pericoloso incidente. Come ogni mattina, quando il pubblico scarseggia o manca del tutto, nella quiete del parco semideserto, la ragazza stava sistemando dei petardi al centro dei bersagli, quando uno le è scoppiato per cause imprecisate a un palmo dal volto. Sicchè Rosa Del Bo di 20 anni, abitante... in un carrozzone del parco dei divertimenti di Montebello, ha dovuto farsi accompagnare alle 12.30 all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove è stata medicata per una lieve contusione alla cornea dell'occhio sinistro. Dopo le cure, la ragazza ha potuto ritornare al suo lavoro con una benda bianca all'occhio; guarirà nel giro di pochi giorni.

Alle 8.30 è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore l'operaio Luciano Giovannini di 37 anni, abitante in via Negrelli 11, il quale è stato prelevato dalla CRI all'Arsenale triestino dove era rimasto infortunato nel maneggiare una sega circolare; la mano gli è finita accidentalmente sul filo della lama ed ha riportato l'asportazione traumatica della seconda e terza falange del quarto dito della mano sinistra, per cui è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Un grave infortunio è capitato alle 6.45 di ieri mattina al meccanico Luigi Seggiani di 44 anni, abitante in via Media 8, il quale è rimasto seriamente ferito nelle officine Richetti di via Rossetti 88 dove è occupato, nello spostare un fusto d'olio del peso di circa 2 quintali; mentre stava rotolando il fusto, questo gli era sfuggito alla presa e l'aveva colpito rudemente a una gamba; è stato successivamente ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale con prognosi di 40 giorni per la frattura del ginocchio sinistro.

A bordo di una chiatta ormeggiata al pontile del cantiere «San Rocco» di Muggia, un operaio era intento verso le 18 a scaricare in mare delle immondizie, quando si è sollevata una violenta raffica di vento che ha mandato all'aria quasi l'intero cumulo, da cui lo sfortunato operaio è stato investito. Con un'autolettiga della CRI il pittore Giacomo Tremul di 45 anni, abitante a Muggia in via Bernardis 4, ha raggiunto successivamente l'Ospedale, dove è stato medicato all'astanteria per una congiuntivite traumatica all'occhio sinistro con ritenzione di corpi estranei, da cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Alle 20.30 è stato trasportato all'Ospedale il manovale Giovanni Biasina di 36 anni, abitante al n. 37 di Rupinpiccolo, il quale mentre si trovava nella stanza adiacente alla Stazione ferroviaria di Prosecco, dove è occupato alle dipendenze della Cooperativa di carico e scarico, era stato colpito violentemente dal calcio di un cavallo; sicchè è stato anche sbattuto contro la parete dove ha battuto il capo. E' stato ricoverato nel reparto d'osservazione con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare destra e contusioni alla regione sacro lombare.

Giovani piante distrutte dal fuoco

Un vastissimo incendio si è sviluppato ieri al Boschetto, compiendo una vera e propria strage di giovani alberi. Alle 12.50 sono intervenuti sul posto i vigili del fuoco, i quali hanno avuto un gran daffare per spegnere le fiamme che s'erano in breve tempo estese su di un'area di 25 mila metri quadrati; allo scopo di arginare le fiamme che stavano distruggendo il frutto di un lungo lavoro di rimboschimento, all'opera dei pompieri si sono affiancati validamente le guardie forestali, gli agenti della P.C., guardiani comunali, operai forestali e numerosi volonterosi.

Le operazioni di spegnimento si sono protratte fino alle 13.25; il bilancio del sinistro è piuttosto sconfortante; sono andate infatti perdute centinaia di giovani piante di pino, cedro, cipresso, acacia, rovere.

Quattro borse di studio offerte dal Governo danese

L'Ispettorato di frontiera per gli italiani all'estero nel porto di Trieste comunica:

E' aperto un concorso per titoli per l'assegnazione di 4 borse di studio per la Danimarca, offerte dal Governo danese per l'anno accademico 1958-1959. Ciascuna borsa, dell'importo di corone danesi 4410 permetterà un soggiorno di 8 mesi in Danimarca (a partire dal 1.o settembre 1958) e darà diritto alla esenzione delle tasse universitarie. Saranno altresì corrisposte 50 corone danesi a titolo di rimborso delle spese di viaggio Italia-Danimarca e ritorno. Le borse sono destinate a laureati italiani di qualsiasi facoltà. Una speciale Commissione italo-danese procederà, con giudizio insindacabile, all'assegnazione delle quattro borse di studio.

Le domande dei candidati, in carta legale, dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri (D.G.R.C. Ufficio V - Borse di Studio - Piazza Firenze 27, Roma), improrogabilmente entro il 15 maggio e dovranno essere accompagnate da uno speciale modulo da richiedersi al predetto ufficio.

Nella domanda dovranno essere indicati: a) nome, cognome, paternità, maternità, data e luogo di nascita, domicilio del candidato; b) la città e, possibilmente, l'ente presso cui si desidera compiere gli studi.

I documenti che i candidati dovranno allegare alla domanda sono i seguenti: 1) certificato di laurea con indicazione dei voti ottenuti nelle varie materie, su carta legale; 2) titoli dimostranti la conoscenza scritta e parlata del danese o almeno dell'inglese o del tedesco. Chi non fosse in possesso di tali titoli dovrà presentare una dichiarazione attestante la conoscenza di una delle lingue predette rilasciata da un Consolato o Ente del rispettivo paese straniero; 3) lavori e pubblicazioni da cui risulti la preparazione specifica del candidato stesso, nonchè lettere di segnalazione di docenti e di personalità del mondo culturale, incarichi ottenuti, specializzazioni conseguite, ecc.; 4) curriculum degli studi in triplice copia; 5) due fotografie formato tessera firmate; 6) piano dettagliato degli studi che si vogliono compiere. Le domande incomplete di dati o di documentazione non saranno prese in esame.

I candidati sono tenuti, a concorso espletato, a ritirare i propri documenti presso l'Ufficio V del Ministero degli Affari Esteri — D.G.R.C., Piazza Firenze 27. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Ministero degli Affari Esteri (D.G.R.C. Ufficio V — Borse di studio — Piazza Firenze 27, Roma), o alla Legazione di Danimarca a Roma.

Nel Direttivo dei fotografi

Nell'assemblea della categoria artigiani fotografi sono stati eletti, per scheda segreta, quali componenti il Comitato direttivo, i signori Italo Pino, Lino Sticotti, Ugo Borsatti, Alberto Gabrielli, Pirro Cian. Dopo l'elezione il consigliere Ugo Borsatti ha rassegnato le dimissioni, ritenendo di non poter operare in modo proficuo per la categoria, nel Comitato direttivo attuale. Al suo posto è subentrato il signor Francesco Bissaldi, che lo seguiva nella graduatoria dei voti.

Domani al Filodrammatico

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Questa sera, ore 21, concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore maestro Carlo Felice Cillario. Violinista Salvatore Accardo.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Replica de «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Turno abbonamento E.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinnes, J. Hawkins, S. Hayakawa. Technicolor-cinemascope. Entusiastico successo. Prezzi: platea L. 500.
FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Uno spettacolo senza precedenti. Prezzo: L. 450.
NAZIONALE. 15.30, 18.20, 21.40: «I peccatori di Peyton», con Lana Turner e Hope Lange. Il capolavoro Fox.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.10): «Addio alle armi». La più bella storia d'amore di ogni tempo con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica, A. Sordi. Cinemascope colore De Luxe.
SUPERCINEMA. 15.30: «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka, Cinemascope technicolor Warner. Il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar. Prezzi normali.
FILODRAMMATICO. 15 (cassa 14): Sulla scena: «La Triestina» nella rivista comicissima «Omini e no pecore!». Segue De Rosè-Carli nella parodia di Calipso. Sullo schermo in technicolor: «La schiava del pirata», con P. Medina e P. Henreid. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.
CAPITOL. 16: Il più bel film di Alberto Sordi: «Il marito». E' un film R.K.O.
CRISTALLO. 16: «Pal Joey» Grandioso cinemascope musicale in technicolor, autentico fuoriclasse della cinematografia mondiale, con Kim Novak, Frank Sinatra e Rita Hayworth.
ASTRA (Roiano). 16: «Uno straniero fra gli angeli», con K. Keel e A. Blyth. Divertente cinemascope musicale a colori Metro.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno de «La donna del destino». Capolavoro dell'umorismo in cinemascope technicolor, con Gregory Peck e Lauren Bacall. Film Metro. Oscar 1957.
ALDEBARAN. 16: «La città corrotta». Brutale e drammatico con Denis O'Keefe e Pat O'Brien.
ARISTON. 16: «So che mi ucciderai». La più grande interpretazione di Joan Crawford in un film fuoriclasse, con Jack Palance e B. Bennett. Vietato ai minori.
AURORA. 16: «Mariti in città». Divertentissimo film Lux, con G. Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi, M. Carotenuto e la canzone «Mariti in città» di D. Modugno. Grande successo.
GARIBALDI. 16: Dino De Laurentiis presenta il secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice», con R. Schneider e Karl Heinz Bohm.
IDEALE. 16: «Presentimento». La storia commovente e umana di una mamma, con Rosario Borelli, Rita Rubirosa, Tina Lattanzi. Canta Gino Latilla.
IMPERO. 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (II episodio), con R. Schneider. Colosso Rank in technicolor.
ITALIA. 16: «Pal Joey». Grandioso cinemascope musicale in technicolor, autentico fuoriclasse della cinematografia mondiale, con Kim Novak, Frank Sinatra e Rita Hayworth.
S. MARCO. Ponziana. (filobus n. 1). 16: La Titanus presenta: «Il segno di Venere», con Sofia Loren, Alberto Sordi, Franca Valeri, Raf Vallone e V. De Sica.
MODERNO. 16: «Il sadico misterioso» (Inchiesta giudiziaria), con Raymond Souplex, Jean Depucoure e Dora Doll. Un film giallo. Severamente vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Il mago della pioggia», con Burt Lancaster e Katharine Hepburn. Capolavoro Paramount in technicolor e Vistavision.
VIALE. 16: «I 3 fuorilegge», con Bruce Bennet, Alan Hale, in cinemascope. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.45: «La diga sul Pacifico». Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli, Jo Van Fleet. L'ultimo capolavoro di René Clement. Technirama in technicolor Rank.

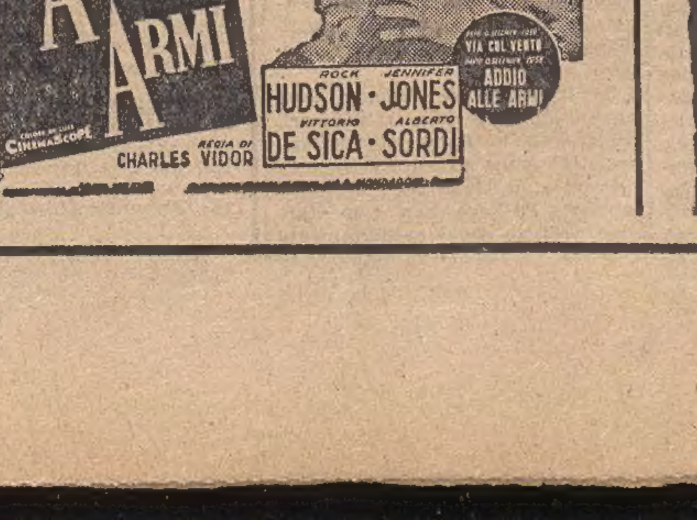
AZZURRO. 16: «Il palloncino rosso». Stupendo technicolor. Segue «Il paese di Paperino», interpretato da animali veri. Technicolor. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Legione straniera». Drammatico, avventuroso, con V. Romance e A. Farnese.
LUMIERE. 17: «Amor non ho... però, però...». R. Rascel e G. Lollobrigida.
MARCONI. 16: «Belle ma povere», Marisa Allasio, Maurizio Arena, Memmo Carotenuto e R. Salvatori.
MASSIMO. 16: «Tarzan e il safari perduto». Sensazionali avventure nella jungla misteriosa. Cinemascope technicolor Metro, con Gordon Scott, e Betta St. John.
NOVO CINE. 16: «Fra due donne», con Van Johnson e Gloria De Haven. Un film Metro.
ODEON. 16: George Montgomery nel technicolor: «Prateria senza legge», dal romanzo di Zane Grey.
RADIO. 16: «La terra contro i dischi volanti». Fantascienza con Hugh Marlowe e Joan Taylor.

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI, COLONIE ECC.
PER REGALI
da
CILLIA
VIA ROMA 20

Veder bene?
FOTOTECNICA
Piazza Goldoni n. 7

A TRIESTE LA 20th CENTURY FOX
TRIONFA CON DUE ECCEZIONALI FILM

All'ARCOBALENO



AI FENICE

Da un romanzo famoso un film famoso

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO SUL FALLIMENTO DELLA «VETRERIA»

Dodici anni di reclusione chiesti dal PM per Alfeo Ragazzi

Non aveva un soldo e ha vissuto sui debiti e con infiniti artifici ha detto il rappresentante dell'Accusa - Oggi parla la Difesa

Ripreso ieri il processo a carico dell'amministratore unico della «Vetreria Triestina» Alfeo Ragazzi e i sindaci della società, si sono avuti l'intervento conclusivo del rappresentante della Parte Civile, la requisitoria del Pubblico Ministero e una prima arringa in difesa degli imputati minori. A conclusione della propria requisitoria il dott. Scarpa ha chiesto sentenza di colpevolezza di Alfeo Ragazzi per tutti i 15 reati a lui contestati e la conseguente condanna complessiva a dodici anni di reclusione e una congrua pena pecuniaria; il rappresentante della Accusa ha chiesto verdetto di colpevolezza anche per i tre imputati minori e la condanna a un anno di reclusione ciascuno.

Nel suo intervento l'avv. Sadar, rappresentante di Parte Civile per conto del curatore fallimentare avv. Jaut, si è dilungato in una disamina tecnica della situazione in atto alla «Vetreria Triestina» in relazione agli elementi portati a conoscenza nel corso dell'attuale processo. In primo luogo lo avv. Sadar ha tenuto a rilevare che la «Vetreria Triestina» era un'azienda improduttiva, come è emerso sia dalla relazione del curatore fallimentare e del suo coadiutore dott. Terzani sia dalle risultanze processuali e da alcune deposizioni di testi chiamati a riferire sugli aspetti tecnici. Tali relazioni hanno dimostrato anche come Alfeo Ragazzi non avesse nessuna disponibilità di capitali liquidi ma abbia cercato di procurarseli a mezzo delle cambiali di comodo e con l'emissione degli assegni a vuoto, delle quali cose tanto si è parlato al processo. La sussistenza di questi reati secondo la Parte Civile sta a dimostrare la mancanza di un reale conto di esercizio perchè il ricorso alle cambiali di comodo e agli assegni a vuoto aveva la base costante appunto di mascherare una perdita d'esercizio.

Trattando poi dell'inesistenza della contabilità e di documenti contabili tali da rendere possibile la ricostruzione del patrimonio sociale e del movimento commerciale (avvenuta solo in parte e con il reperimento di documenti sparsi un po' ovunque e grazie alla costante ricerca da parte del curatore fallimentare) l'avv. Sadar ha inteso puntualizzare un altro interessante aspetto fondamentale del processo e cioè il «conto corrispondenti Ragazzi». Tale conto, ha affermato, non esiste; soltanto per lo esercizio 1955 si hanno alcune raccolte di dati, insufficienti comunque a configurare nella realtà questo «conto». Il fallimento della «F.lli Ragazzi», quello personale di ciascuno dei fratelli Ragazzi e di altre società da essi controllate inducono a pensare inoltre che Alfeo Ragazzi non avesse avuto mai una disponibilità liquida tale da poter giustificare l'impresa di Trieste.

L'esame degli altri aspetti della causa ha quindi portato il rappresentante della Parte civile ad affermare che le risultanze processuali e quelle contabili hanno portato a configurare concretamente il reato di distrazione. E' stata provata infatti l'esistenza di un rapporto fra la «Vetreria Triestina» e la «F.lli Ragazzi»; da tale rapporto consegue che sono avvenute congrue forniture di merce alla «F.lli Ragazzi», che tali forniture non sono state pagate, che sono state fatte a prezzi inferiori a quelli praticati ad altri e a quello di mercato e infine che non si sa con esattezza quanto è stato fornito a quanto è stato pagato. Da ultimo l'avv. Sadar ha esaminato la situazione patrimoniale. E' questo — ha detto — il problema che va trattato più a fondo perchè essendo reato documentale equivale a reato contro terzi e si collega al dolo specifico (scritture di comodo e fittizie ecc.). Con mezzi fraudolenti Alfeo Ragazzi ha sempre fatto apparire produttiva e attiva l'azienda che invece ha avuto una costante perdita di esercizio, fin dal primo giorno; senza il dolo e senza la falsificazione degli aspetti patrimoniali, contabili e produttivi in simili condizioni non avrebbe potuto ottenere crediti e mutui. Nè si possono chiamare a difesa i risultati delle relazioni dei funzionari governativi perchè si deve credere — ha affermato l'avv. Sadar — che esse furono stilate sulla base dei dati dolosamente forniti dall'Alfeo Ragazzi.

Infine il rappresentante della Parte civile ha analizzato la posizione dei tre sindaci sociali, soffermandosi in particolare sul dovere-potere diretto e indiretto alla luce degli art. 2403 e 2406 del Codice civile sugli obblighi derivanti ai sindaci. E' risultata la loro piena responsabilità penale, ha concluso, perchè è emerso che non hanno mai controllato sufficientemente la contabilità e non hanno mai visto un conto, limitandosi a controllare solo i saldi e senza accertare o meno l'esistenza della cassa. Esiste dunque una relazione di causalità fra l'operato dei sindaci e l'aggravamento della situazione della «Vetreria Triestina» perchè un oculato operato dei sindaci avrebbe dovuto portare ben prima la società al fallimento, con minore danno per tutti quanti vi si trovano coinvolti.

La Parte civile ha quindi presentato conclusioni di penale responsabilità di tutt'e quattro gli imputati per i reati loro ascritti e di conseguenza la loro responsabilità per i danni subiti dal fallimento in dipendenza degli atti e fatti da loro compiuti specificati nella sentenza di rinvio e risultati accertati dal dibattimento penale. Ha chiesto inoltre che i quattro imputati siano condannati in solido al risarcimento dei danni stessi da liquidarsi nell'importo di 400 milioni nonchè al pagamento delle spese per la costituzione di Parte civile ammontanti a 925 mila lire.

Tutti i singoli aspetti della causa sono stati poi esaminati anche dal rappresentante dell'Accusa il quale in particolare si è soffermato a dimostrare la colpevolezza di Alfeo Ragazzi per quanto riguarda la distrazione e quindi del reato di bancarotta fraudolenta propria. Anche nell'ipotesi più favorevole all'imputato — ha rilevato il dott. Scarpa — e cioè per l'esercizio del 1954 è emerso un disavanzo in favore della «F.lli Ragazzi» ed è mancata la prova contraria che Alfeo Ragazzi doveva portare. Alfeo Ragazzi, ha detto, non aveva un soldo e ha vissuto sui debiti e con infiniti artifici; è molto dubbio anche che abbia pagato fior di milioni il macchinario americano e se si è frodato lo si è fatto per l'ammontare di molti e molti milioni. Del pari evidente e provata in tutte le ipotesi considerate dalla legge la bancarotta semplice e lo stesso imputato ha ammesso poi la falsità dei bilanci, l'attribuzione degli utili inesistenti, il mendacio bancario e il ricorso abusivo di credito; non sono poi emersi elementi tali da scagionarlo dagli altri reati (appropriazione indebita, omissione di adempiere agli atti sociali e contravvenzioni per mancato pagamento dei contributi previdenziali). Alfeo Ragazzi deve pertanto venire ritenuto responsabile di tutti i quindici capi d'accusa a suo carico. Per quanto riguarda la pena richiesta il dott. Scarpa si è mantenuto al minimo previsto per ciascuno dei reati e in particolare per quelli più rilevanti di bancarotta. La richiesta è stata così formulata: tre anni e sei mesi di reclusione per la bancarotta fraudolenta e distrazione e bancarotta fraudolenta per le falsità sociali; tre anni per la bancarotta fraudolenta e la divisione degli utili inesistenti; un anno e un mese per la bancarotta semplice plurima; un anno e sei mesi per il ricorso abusivo di credito; sei mesi e 6 mila lire di multa per il mendacio bancario; sette mesi e 7 mila lire di multa per la appropriazione indebita; sei mesi e 6 mila lire di multa per la indebita percezione di compensi; tremila lire di ammenda per l'omissione di corrispondenza; sei mesi e 15 giorni e 5500 lire di multa per ciascuno dei reati di emissione di assegni a vuoto e di emissione di assegni con data falsa; tre mesi e 3 mila lire di multa per omessa convocazione dell'assemblea dei soci; 55 mila lire di multa e trentamila lire di ammenda per l'inosservanza agli obblighi sul pagamento dei contributi previdenziali e per uno di questi inoltre il minimo previsto dal Codice (cioè sette milioni di lire) oltre alla penalità richiesta in sede fallimentare dall'INPS (72 milioni). Complessivamente ha chiesto dodici anni di reclusione oltre alle pene pecuniarie.

Anche i tre sindaci (Francesco Bagarotto, Ciro Rachello e Carlo Rosani) devono esser ritenuti responsabili del reato loro ascritto di mancata vigilanza sulla contabilità e sull'andamento finanziario; ha ricordato — il rappresentante del P.M. — che a carico dei sindaci sarebbe potuta venir promossa causa per concorso in bancarotta fraudolenta perchè non potevano dire di esser stati all'oscuro di come andavano le cose alla «Vetreria Triestina». Per ciascuno dei sindaci il P.M. ha chiesto la condanna a un anno di reclusione.

L'avv. Volli ha iniziato le arringhe dando l'impostazione generale alla difesa degli imputati minori; ha ricordato che questo è il primo processo in Italia che si celebra contro i sindaci in sede penale ed ha subito chiesto la decadenza della Parte civile in quanto essa ha mantenuto nel processo civile in corso presso altra sezione del Tribunale la richiesta di risarcimento di 400 milioni a carico dei tre sindaci precedentemente in carica a quelli imputati nel processo Ragazzi. Ha rilevato l'incompletezza della perizia emersa anche dalla deposizione del teste dott. Vitale ed ha poi configurato la posizione del sindaco che non viene investito di nessun dovere amministrativo ed ha escluso la sussistenza del dolo e della relazione di aggravamento sulla quale si basa il capo di imputazione.

Stamane il processo proseguirà con gli altri interventi della difesa. Parleranno ancora gli avv. Dell'Antonia e Uglessich della difesa dei sindaci e, presumibilmente al pomeriggio, l'avv. Amigoni in difesa di Alfeo Ragazzi. Domani si avrà l'arringa dell'avv. Iacuzzi e venerdì, dopo le eventuali repliche, il Tribunale pronuncerà la sentenza. La udienza di stamane avrà inizio alle ore 10.

Pres.: Rossi; P. M. Scarpa; canc. Urbani; P. C. avv. Sadar e Fischer-Tamaro; difesa avv. Iacuzzi, Amigoni, Dell'Antonia, Uglessich e E. Volli.

MOSTRE D'ARTE

Buttiro alla «Lonza»

Guido Buttiro, che ogni anno in questa stagione allestisce una «personale», (è sempre con grande successo di vendite), ha in questi giorni inaugurato la propria rassegna nei locali della Galleria Lonza in via Giotto n. 9. Fedele ai suoi principi di dipingere il «pittoresco» reperibile in natura con una vaga indicazione sentimentale in senso romantico, Buttiro sembra in queste sue ultime cose essersi proposto di individualizzare meglio i propri «panorami» (o le proprie vedute), in modo da uscire dal quel- l'«idillico di maniera», che, ancorchè faccia presa sul pubblico, di per sè non conta più che per una dichiarazione di gusto. In tal senso potremmo indicare i pezzi migliori in una diecina circa: tra i quali ricordiamo, a titolo di esempio, «Scogliera», «Costa istriana», «Paese di Vipacco», «Viale a Miramare».

Gio.

Ricerca di coristi. Con l'organo, anche la Cappella corale della Chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà rinnovata e riorganizzata. Si invitano pertanto coloro che, soprani, contralti, tenori o bassi, desiderassero farne parte, di presentarsi giovedì e venerdì prossimi, 10 ed 11 aprile dalle ore 19 alle 20 nella sede della Scuola diocesana di musica sacra presso la Chiesa stessa, per le informazioni del caso.

(«Giornalfoto»)

Un gruppo di rappresentanti la città di Cervia nel pellegrinaggio degli ex combattenti romagnoli ai luoghi della prima guerra mondiale rendono omaggio al Sacrario di Oberdan

UN PROBLEMA EDUCATIVO DI VASTO INTERESSE

L'avvenire dei figli dipende dalle relazioni tra scuola e famiglia

Il pericolo di troppe distrazioni - Necessaria la fiducia reciproca - Possibilità di un fecondo scambio di suggerimenti

Che la scuola sia un istituto complementare a quello familiare ognuno sa: ed in proposito molto s'è scritto e detto, ma forse non sempre si è ottenuto l'effetto sperato; non tutti gli interessati hanno fatto le dovute considerazioni sull'argomento. La famiglia oggi non può istruire i figli oltre un certo limite, ed anche le persone altamente qualificate nel determinato genere di lavoro non possono dedicarsi all'insegnamento culturale e professionale dei figli.

Quale sia il compito della scuola è pure argomento di dominio pubblico: il giovane apprende nei vari istituti a conseguire una posizione di autonomia, ad autoregolarsi nel vivere comune, e rendersi utile a se stesso ed alla società. Quindi è compito della scuola preparare i giovani a raggiungere tale posizione sociale, ovvero un livello culturale, che possa permettere loro di entrare nella vita e nella società con quegli elementi che si rendono indispensabili al lavoro che ognuno si prefigge di fare.

La scuola è un istituto ove si tende a giungere ad un completamento dell'istruzione del giovane che si pone in grado di vivere in condizioni di non essere inferiore ai suoi simili. La scuola ha il compito di dare qualcosa al giovane, qualcosa che completi la sua formazione spirituale e professionale a seconda dei suoi desideri, ed è fatta per additare la via da seguire per il raggiungimento delle finalità di chi ad essa si affida, nonchè per perfezionare il giovane nel suo cammino verso la vita.

Come istituto integrativo della famiglia la scuola ha bisogno della più ampia collaborazione da parte di essa. E' assolutamente indispensabile un lavoro concomitante e se tale compito dalla famiglia è ignorato, o peggio se è disturbato, l'azione della scuola viene neutralizzata, distrutta da chi dovrebbe avere il massimo interesse di agevolare la formazione del giovane.

L'azione disturbatrice della famiglia si può manifestare in diversi modi e precisamente non seguendo lo studente nella sua attività (e vita) giornaliera: si tenga presente che l'azione della scuola dura in media sei ore al giorno. Adducendo giustificazioni più o meno superficiali, oppure non mettendo in evidenza alcuni casi che abbisognano di grande considerazione, oppure, come spesso si nota, con particolari forme di connivenza dei genitori a danno della scuola o dello studio, confortando mancanze del giovane nei confronti delle lezioni e dei regolamenti scolastici, i familiari recano danno al buon andamento dell'istruzione, rendendosi responsabili del graduale fenomeno di dissoluzione in cui va incontro il giovane di fronte alla vita scolastica. La famiglia deve seguire il figlio e deve affrontare tutte le necessità che si presentano per l'occasione sostenendo la sua responsabilità in modo continuo e diligente per il buon proseguimento degli studi dei figli.

La scuola stenta poi a raggiungere il suo scopo se lo studente non trova a casa quelle possibilità di studio che si rendono indispensabili: gli stessi «innecenti svaghi» devono essere condizionati all'età ed alle situazioni ambientali, nè va dimenticata l'età: un giusto equilibrio diventa indispensabile specialmente per quei giovani che vagano con la fantasia molto più in là di quanto la loro età possa consentire: giovani fortemente emotivi, nervosi, avidi di letture inconsulte che hanno bisogno di essere meglio seguiti e con giusti richiami instradati sulla retta via col più suadenti argomenti dell'affetto e della disciplina. Occasioni favorevoli alla distrazione lasciano la mente di chi studia in una particolare forma di assenteismo e logicamente viene a mancare la concentrazione allo studio, in quanto tutte le fantasticherie seguite in diversi modi (cine, letture, radio, compagni) tengono occupata la mente molto più piacevolmente della pratica quotidiana delle lezioni e del serio lavoro scolastico.

Se il campo dell'immaginazione è disturbato da altri pensieri, da irregolarità fisiche, famigliari, sociali o altre avventure a cui i giovani si lasciano trascinare volentieri, l'allievo non può dare quel profitto che è assolutamente necessario al conseguimento del fine propostosi.

Altro fattore che incide sul rendimento allo studio dei giovani è l'ordinamento materiale e morale delle famiglie: un ambiente appropriato è assolutamente indispensabile, la calma e la serenità dei componenti del nucleo familiare è pure argomento di considerazione. La serenità della mente formulata nell'ambiente della casa è certamente una delle necessità più intrinseche che si possono presentare a coloro che studiano. Non si può non riconoscere che lo studio è una fatica non lieve e la mancanza di serenità della mente è un fattore negativo per la preparazione alle lezioni e per l'indispensabile svolgimento degli impegni scolastici.

A questi fattori altri se ne possono aggiungere: la lettura di libri ha pure un valore altamente educativo, ma diventa controproducente se essa è frivola oppure, come spesso avviene, se essa è informata ad idee dette esistenzialiste le quali senza dubbio portano la mente in un'atmosfera irreale che mal si adatta al conseguimento dello scopo praticoprofessionale a cui lo studente vuole pur giungere. Un'accurata attenzione della famiglia in tal senso sarà quanto mai utile, l'eventuale aiuto dei docenti, i quali daranno consigli appropriati, sarà molto efficace, in quanto lo insegnante saprà sempre dire o suggerire ciò che la famiglia non sa vedere o intuire ed a volte potrebbe pure ignorare: dei consigli opportuni potrebbero sollevare di molto le condizioni dei giovani.

La famiglia deve aver fiducia nella scuola e seguire i consigli che da essa riceve: la scuola ha le sue finalità le quali coincidono integralmente con l'interesse principale delle famiglie, e per queste ragioni gli uomini di scuola sono sempre disposti ad assecondare la famiglia ove la collaborazione può avere efficacia purchè essa sostenga nel miglior modo le attività scolastiche.

Queste sono le premesse indispensabili per fare in modo che la scuola mantenga le sue finalità e porti l'allievo a ciò che la famiglia inizialmente desidera, che lo studente deve conseguire, e che la società auspica. E' inutile affollare gli ambienti scolastici durante le ore che precedono la chiusura del trimestre per influire benevolmente sull'insegnante e tentare di strappargli una misera sufficienza: i contatti continui e lontani dal predetto periodo sono più efficaci e sono quelli che tengono conto veramente dell'andamento e del profitto dei figlioli, ed è questo che conta agli effetti del rendimento reale per il conseguimento del bene del giovane.

Si rendano conto quindi i familiari che la loro opera sarà frustrata nei confronti della scuola se essi non guidano più consapevolmente i loro figli e se non sottopongono le ore di studio ad una giusta disciplina. Ogni famiglia porta il peso degli sforzi economici ed affettivi che fa per il bene dei propri figli, ma se una intelligente vigilanza non è continua, attenta e sollecita andrà distrutto anche quanto si è fatto per portare il giovane ad un determinato punto della scuola e della vita.

Se la scuola ha un compito ben stabilito, non meno impegnata è la famiglia la quale ha tutto l'interesse di sostenere gli studi dei propri figli per fare raggiungere loro quell'abilità specifica che è richiesta dalla legge.

Ma tanto la famiglia quanto la scuola se non sono concomitanti nelle loro azioni non raggiungeranno la meta che è quella di portare il giovane all'autonomia desiderata, quando dovrà cessare il legame di dipendenza economica dal focolare rendendosi utile a sè e alla società con l'apporto del proprio lavoro.

Scuola e famiglia devono lavorare in armonia per concordare i processi educativi dei figli, assieme devono definire i problemi necessari ed opportuni ai singoli soggetti, reciprocamente raccogliere informazioni per instradare meglio il giovane, analizzare i procedimenti per dedurre le soluzioni migliori, agire in conformità alle decisioni ed infine contribuire alla realizzazione di nuovi problemi utili al bun proseguimento del cammino verso un avvenire sempre migliore.

Eugenio Cherubini

UN BENEFATTORE IGNORATO: LEONARD HAWKSLEY

L'opera di un inglese per la zoofilia italiana

Abbandonò gli studi sull'elettricità per dedicarsi solo agli animali - I crudeli giochi dell'epoca

Ricorre oggi il decimo anniversario della scomparsa avvenuta il 9 aprile 1948, del grande zoofilo e benefattore londinese Leonard T. Hawksley che spese tanta parte della sua esistenza in Italia per instaurarvi sani principi zoofili.

Secondo quanto ci racconta la scrittrice E. Douglas Hume, L. Hawksley fu in gioventù appassionato di chimica ed elettricità e tra l'altro, assistente del celebre fisico N. Tesla, scopritore del metodo per la produzione di correnti ad alta tensione ed alta frequenza. Come tale, è interessante rilevare che Hawksley fu il primo in Inghilterra ad esporre con notevole coraggio il proprio corpo a una scarica elettrica di 100.000 volt uscendo indenne da questo sensazionale esperimento. Successivamente, avendo egli deciso di trascorrere una breve vacanza in Italia per conoscere le straordinarie bellezze naturali ed artistiche di questa terra, si mise in viaggio diretto a Napoli. Delle varie impressioni da lui riportate in questa e in altre città italiane verso la fine del secolo XIX fu una particolarmente singolare a commuovere più profondamente il giovane nordico: la accentuata indifferenza di molte persone di fronte a gravi pubblici atti di crudeltà verso gli animali. In quell'epoca contrassegnata ancora dalla completa mancanza di una legislazione zoofila, carrettieri e vetturini si accanivano spesso con rabbia contro cavalli e muli ferendoli con aghi e redini munite di lunghi chiodi o usando fruste con fili di ferro ed altri arnesi metallici dentati e pungenti, atti a causare lesioni e sofferenze anche gravi. Altrove si organizzavano competizioni sportive tra nuotatori impegnati a catturare e fare a pezzi delle anitre lanciate vive in mare, oppure i tiri al bersaglio su conigli vivi appesi con la testa all'ingiù. In certi luoghi i giovani gareggiavano per raggiungere e uccidere sul posto delle oche legate vive in cima a un palo spalmato di grasso, mentre erano molto frequentate le gare ippiche senza cavalieri in cui gli animali venivano aizzati con appuntiti pesi di piombo legati ai loro corpi e con rudi percosse sulla testa e sui fianchi da parte degli spettatori.

A un vivo senso di pietà per queste innocenti vittime si era associata nel giovane turista la ferma convinzione di poter dedicarsi con profitto, insieme con una valorosa schiera di collaboratori italiani, alla redenzione di quanti non sentivano ancora compassione per gli animali sottoposti a tante inutili sofferenze. Pervaso da sconfinato entusiasmo, Hawksley informò i genitori che non sarebbe più ritornato a casa ed avendogli il padre sospeso ogni invio di denaro, si trovò a dover provvedere tutt'ad un tratto da solo al proprio sostentamento in terra straniera. Era questo il drammatico inizio di quel lungo calvario irto di dolorose difficoltà ed amare delusioni, sofferto da Hawksley per un quarantennio con stoica ed esemplare dedizione alla causa zoofila italiana.

La sua attività napoletana fu dapprima affiancata a quella di una signora inglese fondatrice e presidentessa di una «Società contro le crudeltà», che da lui venne riorganizzata e ribattezzata col nome di «Società napoletana per la protezione degli animali». Purtroppo, la sua missione gli creò numerosi nemici e nel 1897 venne aggredito e colpito violentemente alla testa da due avversari. Abbandonato privo di sensi sui binari del tram e scampato all'investimento dovette rimanere a letto. Completamente cieco per due settimane, perdette definitivamente la facoltà visiva di un occhio. Questi dolorosi fatti commossero infine suo padre al punto da fargli riprendere l'invio di aiuti finanziari. Veramente eccezionale fu il lavoro sbrigato complessivamente da questo uomo dalla ferrea volontà che confiscava strumenti di tortura, sporgeva imperterrito denunce per atti di crudeltà e non trascurava mai una paziente opera di propaganda umanitaria.

Nel 1899 fondò la Lega italiana per la protezione degli animali, attiva in varie parti del Paese con 40 guardie zoofile in divisa. A Capri fu lui ad opporsi con le sue guardie alla vecchia usanza di liberare nelle chiese la domenica di Pasqua, durante il «Gloria», migliaia di uccellini che, incapaci di trovare una via di uscita e abbandonati a sè stessi, morivano miseramente allo interno degli edifici. Nel 1912 dopo le sue reiterate proteste vennero messe definitivamente al bando con l'emanazione di una circolare ministeriale certe selvagge gare sportive. Ma l'attività più complessa e difficile doveva aver inizio nel 1915 con l'entrata dell'Italia in guerra. Fu lui a creare la Croce azzurra italiana con 19 ospedali in cui vennero salvate le vite di 14 mila equini e per questi suoi alti meriti militari venne nominato dal Governo Italiano commendatore nel 1920. Pur avendo subito a Roma nel 1925 un grave collasso per eccessivo affaticamento, non cessò mai di prodigarsi per una più vasta diffusione dei principi zoofili.

Nel giugno 1931 sopravvenute difficoltà di carattere politico costrinsero Hawksley ad abbandonare la Italia e a ritirarsi a Londra da dove continuò a dirigere con immutato zelo l'attività zoofila italiana attraverso la società che portava il suo nome. Neppure il secondo conflitto mondiale riuscì a paralizzare le solide istituzioni da lui create in passato e a troncare i molteplici vincoli ideali e materiali esistenti tra i due Paesi grazie alla personalità di un solo uomo. Fu così possibile mantenere in efficienza l'ospedale di Catania per animali malati appartenenti a poveri ed assicurare anche in guerra l'assistenza al bestiame in transito nelle stazioni ferroviarie di Verona, Torino e Lucca. In tutte le scuole elementari di Firenze venne introdotto l'insegnamento di nozioni zoofile e si pretese che i bambini ridonassero la libertà alle migliaia di grilli catturati il giorno dell'Ascensione.

Ma purtroppo non era ormai lontano il giorno della sua fine. Il 9 aprile 1948 la morte lo colse leggera, irrevocabile. Gli uomini avidi di sempre nuove sensazioni credettero di intravvedere in quel giorno di lutto il tramonto del significato di tutta una vita ed infatti il triste avvenimento non fu rilevato neppure dalla stampa e dalla radio inglese, mentre sino ad oggi nessuna Enciclopedia riporta, sia pur in succinto, il nome e l'opera di Hawksley. Eppure, deve essere sottolineato che Hawksley non fu soltanto l'infaticabile protettore di tutti gli animali sofferenti, ma anche e soprattutto il grande e leale amico di tutti i suoi collaboratori e degli uomini in generale, riuscendo così ad accattivarsi spesso da ultimo perfino la stima dei suoi più accesi oppositori.

Atma Malabotti

SEGNALAZIONI

«Sono sola — scrive Loredana Carrano —, senza più genitori, vedova e ammalata. Non ho alcune risorse e avrei bisogno di essere ricoverata in ospedale. Ho solo alcuni parenti: zii, cognate e suocera. Vorrei sapere se le spese ospedaliere le deve pagare il Comune oppure se devono sostenerle i parenti e quali». Il primo consiglio che le possiamo dare, signora Carrano è quello di rivolgersi alla Ripartizione VI - Istruzione e beneficenza, che si trova nel palazzo del Municipio. Esponga o faccia esporre il suo caso, ed avrà i chiarimenti opportuni. Noi le segnaliamo intanto fin d'ora qual è la procedura di massima per i ricoveri all'ospedale in casi che riteniamo analoghi a quello suo. Quando si tratta di malattie grave, per la quale il ricovero sia urgente, e non si possiedano i mezzi necessari, l'interessato deve rivolgersi all'Ufficio Igiene, reparto Spedalità, il quale emette l'ordinanza di ricovero. Per quanto riguarda successivamente il rimborso delle spese sostenute dall'ospedale, e qualora l'ammalato non sia assistito da alcun ente, è il Comune stesso che inizia le pratiche presso i parenti civilmente obbligati, in base alla legge sugli alimenti del 17-7-1890, n. 16972. Tali parenti però non vengono colti di sorpresa dalla chiamata del Comune in quanto già all'inizio del ricovero, se l'ammalato è indigente, vengono avvertiti del fatto. La operazione del rimborso viene effettuata presso i parenti per ordine di solvenza e di grado. Se nessuno di questi è considerato solvente, è il Comune stesso che si sobbarca completamente le spese del ricovero.

Il sig. Eugenio Sindici, forse con l'intimo pensiero di ricompensarci del nostro interessamento per i vari casi che «Segnalazioni» ha messo in luce, ci ha dedicato una poesia intitolata «La primavera». Non avevamo mai sospettato, in un'epoca materiale come quella attuale, di poter destare sì nobili attenzioni e tanta gratitudine ispirando addirittura la vena di un simpatico poeta. Tutta la redazione ha apprezzato moltissimo i versi della sua «Primavera» e la ringrazia signor Sindici. Quanto alla domanda che lei ci rivolge, circa il risarcimento dei beni abbandonati in Istria, non possiamo risponderle con precisione. Se si tratta di beni che si trovavano nei territori ceduti alla Jugoslavia deve rivolgersi al Servizio Beni Italiani all'Estero (S.B.I.E.) presso il Ministero del Tesoro, a Roma. Se invece gli stessi si trovavano nella zona B per ora non c'è che da aver pazienza, in quanto tutta la questione è ancora allo studio da parte dei competenti uffici.

A proposito di una nostra precedente «segnalazione» relativa al servizio militare prestato nell'esercito ex a. u. «un gruppo di giuliani» ci ha scritto: «Vogliamo far presente che pur nella nostra forzata e gravosa situazione di italiani incorporati nei ranghi della marina militare ex austro-ungarica, esposti ai pericoli nelle acque dell'Adriatico orientale, a Cattaro, a Pola, abbiamo compiuto una grande lotta di resistenza passiva. Nelle nostre file è stata fatta una grande propaganda, anche attraverso fogli clandestini, per compiere atti di sabotaggio. A Pola addirittura il 30 ottobre 1917 c'è stato un movimento di rivolta; nel dicembre dello stesso anno c'è stata una uguale ribellione a Cattaro; nei primi giorni di febbraio del 1918 è stata chiesta dalle navi su cui ci trovavamo imbarcati la cessazione della guerra; ed ancora a Pola, attraverso la radio, abbiamo chiesto l'occupazione della costa orientale da parte italiana. Non riteniamo quindi di essere immeritevoli, se un riconoscimento dovesse arrivare ai fini della pensione della Previdenza Sociale; possiamo vantare insomma gli stessi diritti di coloro che hanno prestato servizio militare nell'esercito ex a. u. Già nel 1940 c'era stato un senatore triestino, Giorgio Pitacco, che aveva auspicato per gli ex appartenenti alla marina a. u. un trattamento equipollente a quelli dell'esercito. Se dovesse venire fatto qualcosa in tema previdenziale, ci si ricordi di noi, insomma; perchè «quella» marina era tutta italiana».

Ancora sul riconoscimento agli effetti della pensione I.N.P.S. del servizio militare prestato nello Esercito italiano ci scrivono alcuni ex combattenti della guerra 1915-1918. Precisiamo che vengono conteggiati non già 3 anni o 30, come ci è stato chiesto di specificare, bensì 266 settimane; quante cioè intercorrono fra il periodo 25 maggio 1915-1 luglio 1920.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Parata di successi - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Radice - Cinema, cronache di Rondi - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.10: Programma per i ragazzi: «Il Robinson svizzero», di David Wyss - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Maletti e la sua orchestra di tanghi - 19.15: Il ridotto - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Cantano i «Radar» - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: Due toscani e una canzone, a cura di Spadaro e Gigli - 21.30: Appuntamento con Hackett - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Concerto del Quintetto Chigiano - 23.25: Musica da ballo - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Cartoline da Napoli - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Müller - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: Centi e la sua chitarra - 15.15: Parata d'orchestre con Mercer, Barelli e Morales - 16: Terza pagina: Il sole nella nebbia - Edizione originale - I racconti del principale - I popoli cantano - 17: Concerto jazz, con Trovajoli e i suoi solisti - 18.10: «Mansfield Park», di Austen - 18.30: Le nuove canzoni italiane, con l'orchestra diretta da Cergoli - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Palcoscenico a Broadway - 21: Programmissimo, musica a due colori, con le orchestre dirette da Fragna, Trovajoli e Luttazzi. Al termine: Ultime notizie - 22: «La ragazza da marito», di Pugnetti - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Storia dell'atomo, a cura di Amaldi - 19.15: Musiche di Arensky - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera: musiche di Liszt, Kodaly - 21 e 20: «Il principe di Homburg», di von Kleist - 23.10: Weber.

LOCALI

(TRIESTE)

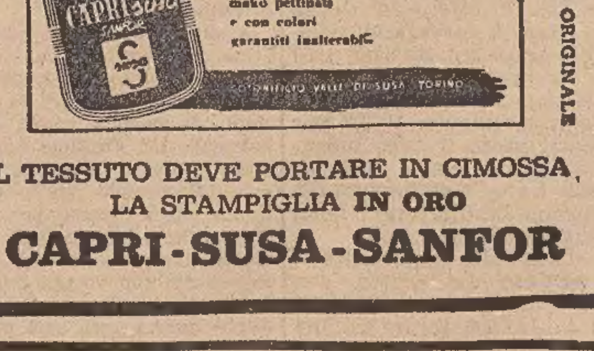
16.30: Tanghi e valzer - con le orchestre di Armando Sciascia e Guido Cergoli - 17.30: «Il Trovatore» - Dramma lirico in 4 atti di Salvatore Cammarano - Musica di Giuseppe Verdi - 18.35: Libro aperto: Anno 3.o - n. 24 «Arturo Bellotti» a cura di Lina Gasparini - 18.55: Complesso di Franco Vallisneri.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica in sordina - De Micheli: Baci al buio; Olivieri: Parlando al buio; Autori vari: Fantasia ritmica; Kosma: Le foglie morte; Charmichael: Polvere di stelle; D'Esposito: Anema e core; Cini: Summertime in Venice; Auric: Rose perdute - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il nuovo focolare.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo - b) Saltamartino - 18 e 45: «Il trionfo del diritto», di Manzari - 20.50: Carosello - 21: Tutti improvvisatori, rassegna di talenti ideata da Bragaglia - 22: I viaggi del Telegiornale: - «Oggi nel Kenia» - 22.30: La macchina per vivere, a cura di Di Giorgio.

COTONIFICIO VALLE SUSA
TORINO
UNICO PRODUTTORE DEL VERO, ORIGINALE
Popeline
C
CHE GARANTISCE I QUATTRO PREGI
A
COTONE RITORTO MAKÒ KARNAK
P
IRRESTRINGIBILITÀ SANFOR
R
BRILLANTEZZA SERICA
I
COLORI
INDANTHREN
DUE SONO I MODI PER RICONOSCERNE L'AUTENTICITÀ:
LE CONFEZIONI, CAMICIE E CAMICETTE, DEVONO PORTARE L'ETICHETTA TESSUTA IN ROSSO E NERO
ED IL CERTIFICATO DI GARANZIA NUMERATO QUI RIPRODOTTO:


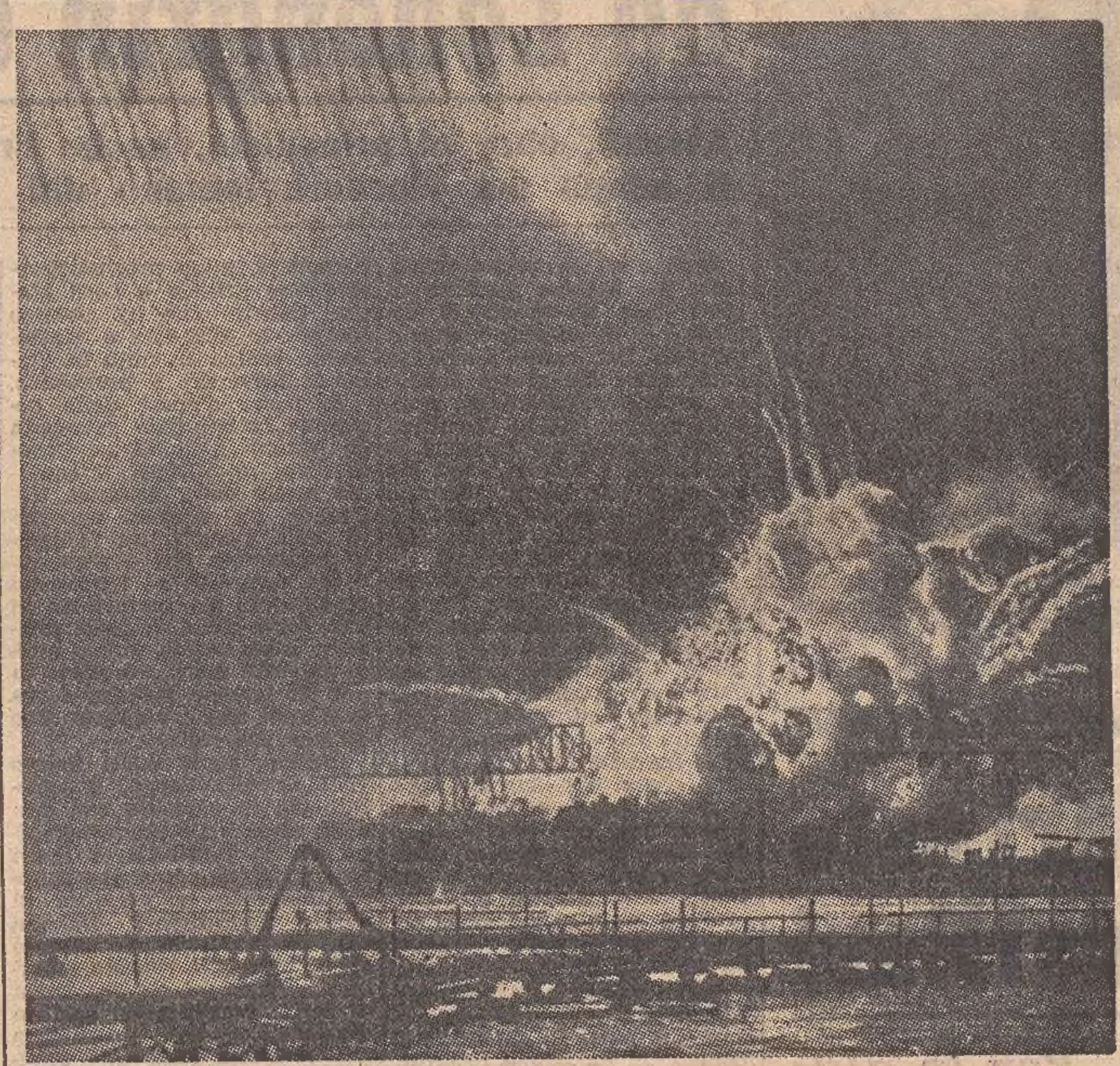
IL TESSUTO DEVE PORTARE IN CIMOSSA, LA STAMPIGLIA IN ORO
CAPRI-SUSA-SANFOR
BOPPOLA

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla UPI Trieste, via S. Pellico N. 4 - Telefoni 55255 e 55955

LA TRAGICA INCURSIONE NIPPONICA RACCONTATA DA WALTER LORD

Cronaca di centoventi minuti del «giorno d'infamia» a Pearl Harbor

Come l'autore del «Titanic» presenta il dramma dell'impreparazione e della disorganizzazione americana al momento dell'attacco giapponese



L'attacco nipponico a Pearl Harbor: nel bacino galleggiante salta in aria il caccia «Shaw»

E' stato tradotto finalmente in italiano per l'edizione Garzanti (nella collana «Memorie e documenti») quello che a New York, quando apparve, fu giudicato il «libro del mese» e che ebbe prima delle confessioni dell'apostata Gilas, la più grande diffusione e le più belle critiche. Il libro si chiama «Day of infamy» nell'edizione americana; in italiano s'intitola «Le due ore di Pearl Harbor».

«Day of infamy». Non c'è nessun americano — nemmeno quelli che secondo le periodiche statistiche dei giornali ignorano chi fosse Stalin o dove si trovi Berlino — che non sappia a quale giorno e a quale fatto si riferisca la famosa frase di Roosevelt; era il 7 dicembre 1941: una parte dei cittadini della repubblica stellata apprese quanto stava succedendo alle Hawaii ascoltando alla radio il resoconto della partita di rugby Dodger-Giant; l'altra parte lo seppe mentre si preparava a gustare la prima sinfonia di Sciostakovic diretta da Rodszinski trasmessa dalla CBS dalla Carnegie Hall di New York. E gli Stati Uniti scesero in guerra.

D'accordo; sappiamo tutti, più o meno, che a Pearl Harbor, nell'isola Oahu, nelle prime ore del mattino del 7 dicembre stormi di bombardieri e di aerosiluranti nipponici attaccarono di sorpresa le navi ormeggiate in quelle acque e che fecero fuori il nerbo dell'intera flotta statunitense. E' un episodio che sorprese tutto il mondo, compresi gli stessi giapponesi i quali non avevano mai creduto troppo nel successo di una simile sorpresa. Sappiamo tutti che gli americani mai più avrebbero ritenuto i loro rivali capaci di compiere una simile «infamia» e che pertanto adottarono delle precauzioni elementari di difesa e di approntamento nella pur munitissima base di Pearl Harbor, tanto elementari che il comandante della squadra aerea nipponica, Fuchida, regolò il suo goniometro sulla radio di Honolulu per raddrizzare la rotta, ed ebbe perfino il regalo, insperatissimo, di un bollettino meteorologico completo di dati e informazioni sulla visibilità: «Sull'isola di Oahu — diceva il bollettino — il cielo è in parte nuvoloso, soprattutto sulle montagne, ma il livello massimo della nuvolosità è di mille metri...».

Sappiamo più o meno tutte queste cose. Quello che non sapevamo ce lo racconta Walter Lord che ha interrogato 577 testimoni oculari della tragedia — compresi alcuni ufficiali e soldati giapponesi che parteciparono all'attacco — riuscendo a comporre, di quelle due ore d'infamia, un quadro minuziosamente esatto, come un affresco fiammingo in cui, ingrandendo una porzione infinitesima, si scoprono decine e decine di particolari tutti apparentemente incoerenti alla tessitura generale del discorso, ma che invece si rivelano funzionalissimi per comprendere l'immensità della tragedia scatenatasi in quelle due ore a Pearl Harbor.

Crediamo che Walter Lord abbia avuto l'idea di questo libro, rileggendo le sue fortunate pagine del «Titanic» — un dramma che è stato rievocato recentemente anche alla nostra televisione — ugualmente condotte con il sistema della ricerca e della minuziosa indagine nei particolari. «Pearl Harbor» non è così intenso, nè così popolare come è stato «Titanic», ma riesce ugualmente a darci il quadro di quel «giorno d'infamia», attraverso pagine che sanno d'epopea e di farsa, riuscendo perfino a renderci simpatici gli aviatori giapponesi, prendendo in giro i comandi americani ed esaltandoli allo stesso tempo, assieme ai «marines» che combattevano gli uni contro gli altri, credendo di combattere le forze da sbarco nipponiche e che si accorsero dell'errore a causa dell'imprecazione, tipicamente americana di un soldato ferito. Due ore durò la tragedia, e salvo una succinta rievocazione dei preparativi nipponici per la sorpresa, le 297 pagine del libro narrano quelle due ore, minuto più, minuto meno.

L'ultimo istante di pace a Pearl Harbor scoccò alle 7.55 del 7 dicembre 1941. A quell'ora sulla nave da battaglia «Nevada» il direttore della banda Mac Millan preparava i musicanti alla cerimonia dell'alza bandiera; sulla «West Virginia» il fuochista Hooton si godeva le istantanee del suo bambino, mentre sulla «Maryland» il magazziniere Crawford leggeva i fumetti domenicali. Una lancia, della nave bersaglio «Vestal», si avviava a terra per portare i marinai cattolici alla messa, mentre sul cacciatorpediniere «Utah» il comandante, in pigiama, sorbiva il caffè. Improvvisamente si videro degli aerei avvicinarsi alla base, e tutti credettero che fossero aerei americani — si attendevano le fortezze volanti dalla California. Un quartiermastro della «Helm» salutò con la mano gli apparecchi e il segnalatore Flood, della «Helena» trovò in essi «qualcosa di familiare».

Un attimo dopo si scatenava il finimondo, rappresentato da tonnellate di bombe ad alto potenziale, da centinaia di siluri e milioni di pallottole delle mitragliere di bordo degli aerei nipponici. Tuttavia, ci fu qualcuno ancora che non credeva a un attacco aereo: sulla «Neosho» un marinaio osservò pacificamente, mentre saltava in aria un deposito di carburante a riva: «Mi sa che qualcuno dell'aviazione si prenderà uno spaventoso cicchetto, domani!».

Appena dopo qualche minuto gli americani più saggi riuscirono a capire quello che stava succedendo: gli altri si ostinavano a credere ancora in una esercitazione estremamente realistica. Così vennero improvvisate le prime difese contraeree, ma su una nave da battaglia «un commissario assunse una posizione netta: nessuna mitragliatrice poteva essere consegnata senza un buono di prelevamento compilato sul modulo BuSand A 307». Altri ufficiali invece mandarono al diavolo i buoni e i moduli e fecero saltare a colpi di martello le bene inchiavardate cassette di munizioni, mentre i serventi dei pezzi sbattevano le granate contro gli scudi dei cannoni per levar via le capsule di protezione delle spolette. Su una nave ci si dimenticò di togliere i tappi d'ottone che chiudono le bocche da fuoco e naturalmente i primi colpi le fecero partir via, con un enorme pericolo per tutti gli addetti. Da un'altra nave intanto un tale faceva dei gesti, come se volesse togliersi un dente: non capirono da bel principio cosa volesse dire, poi finalmente si accorsero che oltre ai tappi d'ottone, i cannoni avevano anche la cuffia di protezione antiruggine.

Su una nave di battaglia ci fu qualcuno che si preoccupava della divisa bianca, sporca di nafta; un ufficiale, mentre le bombe piovevano come grandine attorno alla Santa Barbara imprecò come un dannato contro quattro marinai che fumavano. In fondo, a poppa, un cannone sparava quasi a zero davanti a una postazione di mitragliere e a ogni colpo un servente delle mitragliere andava a dare un calcio al collega del cannone, perchè la vampata lo scottava. Applausi furono tributati a un marinaio che riuscì a colpire per primo un aereo nemico («era considerato un marinaio particolarmente inutile a bordo»), e risuonarono delle risate quando un guardiamarina si buttò in mare dalla fiancata dell'«Arizona», ormai colpita a morte, con un enorme tuffo «a pancia».

Non meno terribile, ma altrettanto tragicamente comica fu la sorpresa negli aeroporti dell'isola di Oahu. Qui si credette che fosse l'aviazione dell'esercito — è nota la rivalità esistente fra i diversi settori delle forze armate statunitensi — a fare delle esercitazioni «realistiche». Per colmo di sventura tutti gli apparecchi migliori in forza a Oahu erano schierati in bell'ordine, all'aperto, «per prevenire i sabotaggi». Furono naturalmente distrutti, come uno sciame di folaghe. Svolazzavano sull'isola, al momento dell'attacco, due piloti dilettanti, uno dei quali aveva portato a bordo anche il proprio figlioletto. I caccia giapponesi li inseguirono sparacchiando e quei poveri disgraziati, uno dei quali era al primo volo senza istruttore, riuscirono ad atterrare soltanto in grazie a una spettacolosa fortuna e all'enorme fretta che l'aviazione nipponica aveva di finir presto l'attacco. Aeroporti, caserme, aeroplani, un numero considerevole di aviatori e di avieri furono semplicemente schiantati. Poi per colmo di sventura, finite le due ondate giapponesi, si avvicinarono all'isola le fortezze volanti americane, ignare di quanto era successo e furono accolte da un fuoco infernale dell'artiglieria contraerea. Chiesero lumi al comando e questi dette il consiglio: «Fate conto di essere su una base nemica; atterrate come potete. Non possiamo spiegare che siete americani. Non ci crederebbero».

A Honolulu — distante qualche decina di miglia in linea d'aria da Pearl Harbor — passata la prima impressione («Accidenti, ci seccano con le esercitazioni anche di domenica») tutti si dettero da fare per prestare aiuto. La radio diffuse un comunicato urgente avvertendo che «uno sporadico attacco nipponico...», ma molti non capirono la parola sporadico, pensarono che si trattasse di un attacco «finto». Comunque furono organizzati dei soccorsi e fu chiesta la collaborazione della popolazione locale e delle famiglie dei militari americani. Organizzata una raccolta di plasma sanguigno essa dette subito dei risultati eccezionali: ci fu solo una signora che, vedendosi offrire, dopo l'elargizione del sangue, un bicchiere di cognac, protestò che «non era corretto».

Inutile qui raccontare quante navi e quanti aerei, e quanti uomini son morti in quella spaventosa mattina del 7 dicembre 1941 a Pearl Harbor. Walter Lord rifugge dalle statistiche, fa soltanto della cronaca, la cronaca di centoventi minuti. Ma in questi minuti vi fu una vera strage, e vi furono degli episodi di eroismo addirittura sovrumano. Così i musicanti del «Nevada», schierati per eseguire l'inno nazionale americano per l'alzabandiera, pure attaccati per due volte dalle mitragliatrici degli aerei non ruppero le righe e continuarono a suonare: «Mac Millan... (il direttore della banda) adesso sapeva, ma continuò a dirigere. Gli anni d'abitudine avevano il sopravvento; non gli era mai venuto in mente che, una volta cominciato a suonare l'inno nazionale, gli fosse possibile interromperlo. Un'altra raffica di piombo li investì... Neppure un musicante ruppe la formazione finchè la nota finale fu svanita...». Oscuri eroi — come quei marinai che scomparvero nel ventre delle navi da battaglia affondate nella baia, o come quel cannoniere che si dissolse dopo l'esplosione nella torretta di una batteria: «e c'era soltanto una stretta feritoia da cui sarebbe potuto uscire» — oscuri eroi dominarono la scena di Pearl Harbor, infiammata e insanguinata dall'orribile carneficina. Altri uomini, intelligenti e astuti si adoperarono perchè la tragedia non avesse più ampia portata: così l'addetto a una gru del bacino di carenaggio, che, per evitare l'attacco radente degli aerosiluranti, fece andare su e giù il suo attrezzo, lungo i binari che correvano a fianco del bacino stesso.

Avrebbe potuto essere evitata la sorpresa di Pearl Harbor? Walter Lord non se lo domanda. Si limita ad esporre tutto quello che avvenne prima, in una stazione radar che avvistò gli apparecchi sullo schermo fluorescente e che per una serie spaventosa di equivoci, di incompetenze, di disorganizzazione, non riuscì a diffondere l'allarme. Certo è una critica; come è una critica anche quella relativa al consiglio di guerra fra un gruppo di alti ufficiali a Pearl Harbor la sera prima dell'attacco. Era stato intercettato uno strano colloquio telefonico fra Tokio e il corrispondente del giornale «Yomiuri Shinbun» a Honolulu. «Tokio — scrive Walter Lord — domandava com'erano le cose in generale: gli aeroplani, i riflettori, le condizioni atmosferiche, se c'erano molti marinai in giro... e come andava con i fiori. «In questo momento — replicava il corrispondente — i fiori sbocciati sono al punto minimo di tutto l'anno. Però l'ibisco e il pungitopo sono in fiore adesso».

Sull'ibisco e il pungitopo si scervellarono a lungo gli alti ufficiali di Pearl Harbor. Era un messaggio speciale? Era un codice segreto? Decisero di andare a dormire. L'indomani mattina succedeva il disastro.

Il bello è che nonostante le inchieste, la fine della guerra, la pace e la nuova alleanza con il Giappone, ancor oggi non si è riuscito a sapere se effettivamente l'ibisco e il pungitopo avevano una relazione qualsiasi con il «giorno d'infamia». Il corrispondente del «Yomiuri Shinbun» assicura di no.

Luciano Cossetto

«Pearl Harbor», di Walter Lord. Ed. Garzanti. Prezzo lire 1400.

RISSA MORTALE SU UNA NAVE AMERICANA A FIUME

SBATTE UN COMPAGNO CONTRO LA PARETE DI UNA CABINA

Il negro omicida è stato rinchiuso nella cella di bordo e sarà processato al ritorno negli SU

Fiume, 8

Il piroscafo americano «Russel» ha lasciato le banchine del porto di Fiume con un assassino rinchiuso nella cella di bordo: si tratta di un negro gigantesco, Templey Stawley, che, per un banale diverbio, aveva percosso selvaggiamente un altro membro dell'equipaggio, Julius Stoner, di 41 anni, nativo del Maryland, sbattendolo contro la fiancata di ferro di una cabina.

Lo Stoner era stato ricoverato all'ospedale di Fiume dove, malgrado le amorevoli cure dei sanitari, è deceduto senza aver ripreso conoscenza. I risultati dell'autopsia, eseguita dal dott. Mohorovic, capo dell'Istituto anatomico-patologico dell'ospedale, sono stati comunicati alle competenti autorità.

La polizia jugoslava non è intervenuta nelle indagini, in quanto il fatto si era verificato a bordo della nave, che godeva, in base alle norme della navigazione, del diritto di extra-territorialità. Di conseguenza, il capitano statunitense ha ricevuto disposizioni di rinchiudere il marinaio assassino nella cella di bordo. Templey Stawley sarà quindi processato con ogni probabilità al ritorno del mercantile negli Stati Uniti.

Un tragico scherzo

Messina, 8

Il dodicenne Giuseppe Pedalà, è rimasto vittima oggi, nelle campagne di Longi, di un tragico scherzo. Egli stava giocando con due coetanei quando uno di essi, Carmelo Fabio di 16 anni, afferrate le teste degli amici, le ha battute l'una contro l'altra. Il Pedalà si è subito accasciato al suolo ed è deceduto poco dopo nella sua abitazione dove era stato trasportato d'urgenza dagli stessi amici. E' in corso l'autopsia per accertare le cause della morte del ragazzo.

Pompiere piromane arrestato in Istria

Pola, 8

Lovo Dandric, abitante a Carmedo d'Istria, deve essere nato con la vocazione del vigile del fuoco e, poichè nel distretto di Valle, località poco distante dal luogo della sua residenza, scoppiavano al massimo fuocherelli di sterpaglia, ha pensato di trasformarsi in un incendiario allo scopo di mettere pienamente in luce le sue doti di coraggio.

Il Dandric, che faceva parte del corpo locale dei pompieri, composto tutto da volontari, è stato alfine scoperto ed ha confessato di essere l'autore di un grosso incendio, scoppiato lo scorso mese. I danni erano stati ingenti, quasi un milione di dinari.

Da tempo le autorità erano vivamente preoccupate per il ripetersi di sinistri: in non molto tempo erano state infatti distrutte dalle fiamme mete di fieno, due stalle e una casa abitata da un vecchio solitario. Naturalmente, il pompiere-incendiario è stato tratto in arresto e, anche se ha confessato un solo misfatto, gravi indizi sembrano indicare in lui il responsabile anche degli altri incendi.

OM

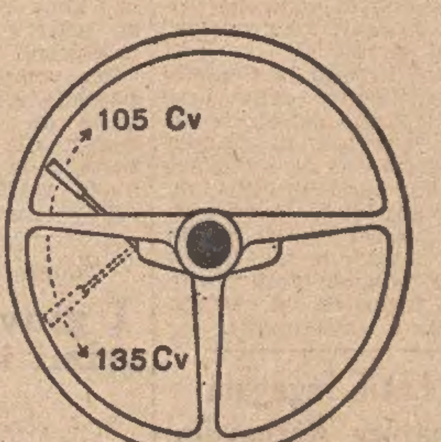
il nuovo autocarro
in 2 versioni

tigre 105 Cv
portata 65 q.li
peso rimorchiabile 120 q.li

(per impieghi specifici portate di 50 q.li o di 73 q.li)

- motore Diesel - 4 cilindri - iniezione diretta
- cambio a 8 rapporti tutti sincronizzati - servocomando per il facile innesto delle marce
- freni integralmente pneumatici - sistema Duplex
- cabina spaziosa e confortevole

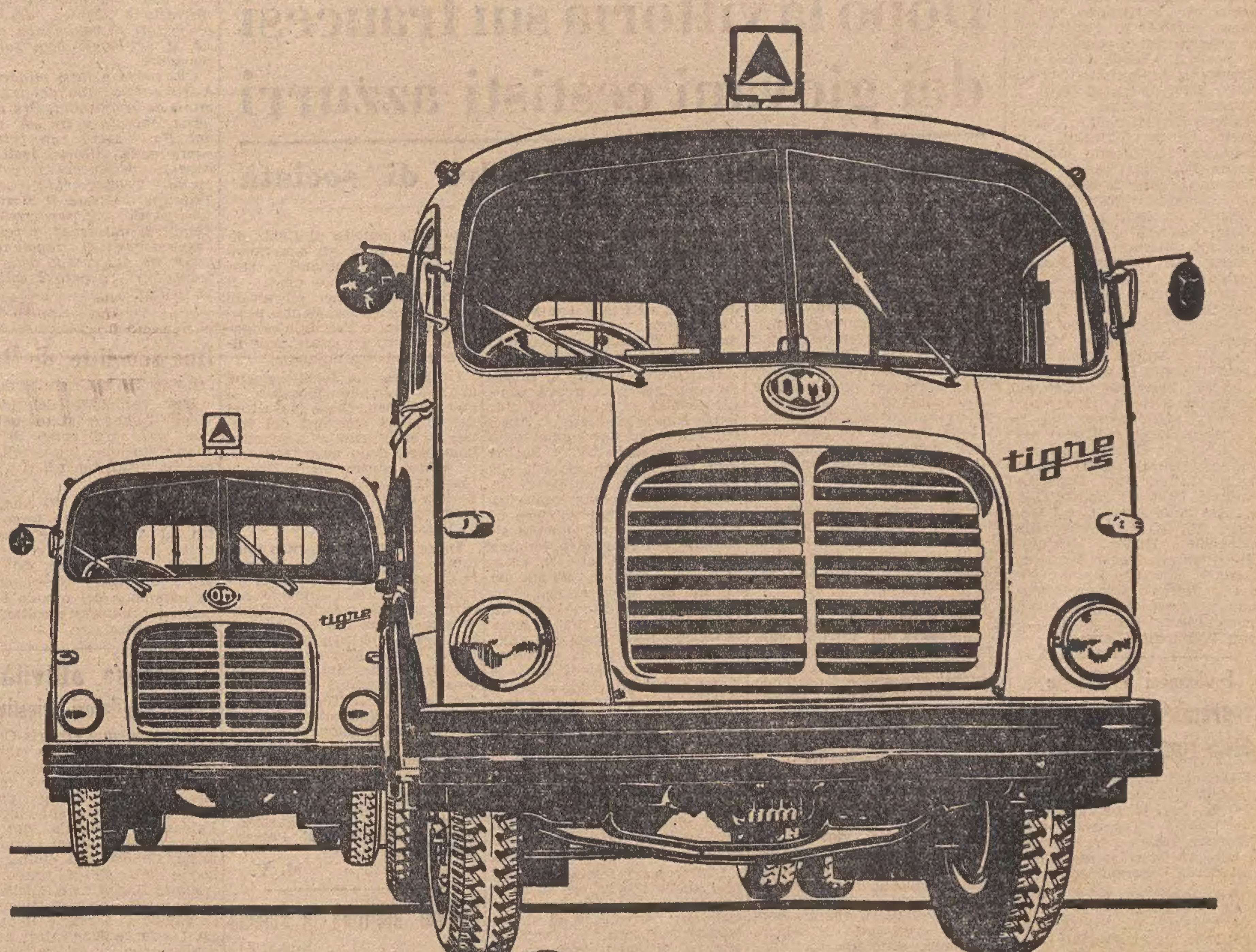
a richiesta, autocarro con motore sovralimentato da compressore volumetrico comandato da giunto idrodinamico e dispositivo - **primo nel mondo** - di innesto con leva sotto il volante



tigre S 135 Cv

con compressore a comando istantaneo
due motori in uno

- stesse portate del tigre
- aumentata coppia a basso regime
- elevato rendimento
- minore impiego del cambio



prove e vendite presso gli organizzati OM

GOMME PIRELLI

CRONACHE SPORTIVE

UNA VIOLENTA CONTUSIONE AL PERONE

Per un mese Lindskog impossibilitato a giuocare

Una quindicina di giorni con l'arto ingessato - Ricoverato a Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 8

Il capitano dell'Udinese, Lindskog, infortunatosi in uno scontro con il terzino romanista Griffith durante il primo tempo della partita giocata domenica scorsa ad Udine, dovrà restare assente dai campi di gioco per circa un mese. Così ha stabilito lo specialista prof. Scaglietti, che gli ha riscontrato una violenta contusione al perone sinistro. Lindskog dovrà portare un apparecchio gessato per una quindicina di giorni. Il giuocatore svedese è stato ricoverato a Cortina d'Ampezzo.

Illeciti sportivi

Giacomazzi e Pedroni verranno sentiti

Milano, 8

Sul tentativo di corruzione operato da un misterioso individuo qualche giorno prima della disputa della partita Alessandria - Genoa e denunciato dai giocatori Giacomazzi e Pedroni verrebbe aperta una inchiesta, secondo quanto si è appreso da fonte solitamente bene informata. I due giocatori, già interrogati prima dell'incontro in questione che vide la netta vittoria degli alessandrini, dovranno essere molto probabilmente sentiti dalla Commissione di controllo presieduta dall'avv. Perricone nei prossimi giorni.

Domani intanto la Commissione giudicante della Lega nazionale dovrà deliberare sull'ultima giornata di campionato. Attesa è la decisione sulla partita Lazio-Juventus, dove uno spettatore, dopo essere entrato nel campo di gioco ha tentato di raggiungere l'arbitro venendo però trattenuto in tempo da un calciatore laziale e dagli agenti.

La Lazio ingaggia l'allenatore Bernardini

Roma, 8

Fulvio Bernardini, il cui contratto con la Fiorentina scadrà alla fine del presente campionato, ha raggiunto oggi l'accordo con il presidente della Lazio, prof. Siliato, per allenare la squadra biancoazzurra per le prossime due stagioni.

Bernardini ha avuto questa mattina un cordiale colloquio di oltre due ore con il presidente della Lazio, prof. Siliato; nel corso del colloquio è stato raggiunto — come è stato fatto rilevare da parte dei dirigenti laziali — il più completo accordo su tutti i punti, grazie anche alla signorilità dimostrata da Bernardini.

Il prof. Siliato darà comunicazione dell'ingaggio di Bernardini domani sera alla giunta esecutiva della Lazio.

I calciatori francesi per la Coppa del Mondo

Parigi, 8

Il comitato di selezione della Federazione francese di calcio ha comunicato l'elenco dei quaranta giocatori preselezionati in vista della Coppa del Mondo. Solo l'11 maggio, alla fine del campionato francese, il comitato di selezione compilerà l'elenco definitivo dei 22 giocatori che partiranno per la Svezia verso il 20 maggio. Ecco l'elenco dei 40 preselezionati: portieri: Claude Abbes (St. Etienne), Henri Alberto (Monaco), Pierre Bernard (Sedan), Dominique Colonna (Reims), François Remetter (Bordeaux); terzini: Raymond Kaelbel (Monaco), André Lerond (Lyon), Roger Marche (Racing Op), Maryan (Sedan), Robert Mouynet (Lyon), Robert Siatka (Reims); mediani: Antoine Bonifaci (Torino-Italia), Bernard Chiarelli (Valenciennes), René Ferrier (St. Etienne), Robert Herbin (St. Etienne), Casimir Hnatow (Angers), Robert Jonquet (Reims), Maurice Lafont (Nimes), François Ludo (Monaco), Jean Jacques Marcel (Marseille), Marcel Novak (Monaco), Celestin Oliver (Sedan), Armand Penverne (Reims), Mustapha Zitouni (Monaco); attaccanti: Raymond Bellott (Monaco), Stephan Bruey (Angers), René Bliard (Reims), Lucien Cossou (Lyon), Yvon Douis (Lille), Just Fontaine (Reims), François Heutte (Lille), Raymond Kopa (Real Madrid), Michel Lafranceschina (Grenoble), Rachid Mekloufi (St. Etienne), Roger Piantoni (Reims), Bernard Rahis (Nimes), Julien Stopyra (Sochaux), Jean Tokpa (Ales), Jean Vincent (Reims) e Maryan Wisnieski (Lens).

I viennesi a Trieste

Programma e formazione della riunione di nuoto

L'incontro di pallanuoto tuffi e nuoto (maschile e femminile) tra lo Schwimm Union Wien e la Rappresentativa Triestina fissato per i giorni 12 e 13 aprile si svolgerà con il seguente programma.

1.a giornata: m. 400 s. l. maschili (internazionale), m. 66 rana ragazze, m. 100 farfalla femminile (internazionale), m. 66 s. l. ragazzi, m. 200 rana maschili (internazionale), m. 66 dorso ragazze, m. 100 s. l. femminile (internazionale), m. 66 farfalla ragazzi, m. 100 dorso maschili (internazionale), tuffi maschili da m. 10 (internazionale), staff. 4x100 mista femminile (internazionale), staff. 4x100 s. l. maschile (internazionale), pallanuoto (incontro ufficiale).

2.a giornata: m. 400 s. l. femminile (internazionale), m. 66 dorso ragazzi, m. 100 farfalla maschili (internazionale), m. 66 s. l. ragazze, m. 100 dorso femminile (internazionale), m. 66 rana ragazzi, m. 100 s. l. maschili (internazionale), m. 66 farfalla ragazze, m. 100 rana femminile (internazionale), tuffi da m. 3 (internazionale), staff. 4x100 mista maschili (internazionale), staff. 4x100 s. l. femm. (internazionale), pallanuoto (amichevole).

Formazione della rappresentativa triestina. Maschile: m. 400 s. l.: Bianchi, Caruana, (ris. Zuttioni); m. 200 rana: Alessio, Steffè, (ris. Boiti); m. 100 dorso: Cescon, Barzellato, (ris. Crismani); m. 100 s. l.: Bianchi, X; m. 100: Fareal, Alessio, Faidiga (ris. Ravasini); staff. 4x100 s. l.: Bianchi, X, Y, Z,; Staff. 4x100 mista: Cescon, Alessio, Faidiga, Bianchi (ris. Steffè). Femminile: m. 100 s. l.: Valle, Cecchi, (riserva Bonifacio); m. 400 s. l.: Valle, Veschi, (ris. Montanelli); m. 100 dorso: Androsoni, Stella), (ris. Scholz); m. 100 farfalla: Beneck, Spadavecchia (ris. Androsoni); m. 100 rana: Zennaro, Beneck, (ris. Berrani); m. 100x4 mista: Stella, Zennaro, Beneck, Valle; m. 100x4 s. l.: Valle, Cecchi, Androsoni, Veschi.

Per completare la squadra maschile verranno svolte delle prove di selezione mercoledì 9 corr. alle ore 19. La formazione della squadra di pallanuoto verrà comunicata uno dei prossimi giorni.

Scherma a Bucarest

I giovani russi primi in classifica

Bucarest, 8

Si è concluso ieri a Bucarest il campionato mondiale di scherma riservato a giovani inferiori ai 21 anni. La classifica finale per Nazioni vede al primo posto l'URSS con punti 55, 2) Ungheria 34, 3) Francia 30, 4) Italia 26, 5) Lussemburgo e Romania 20, eccetera.

Per uno strappo dorsale

Anderson rinuncia al torneo di Wimbledon?

Brisbane, 8

I medici hanno ordinato a Mal Anderson, rappresentante dell'Australia in Coppa Davis, di sospendere completamente ogni attività sportiva a causa di uno strappo che lo ha colpito nella regione dorsale. In questi ultimi due mesi Anderson, che è impiegato in una ditta di articoli sportivi, aveva preso parte a ben 35 incontri di esibizione. Già più di una volta egli aveva accusato delle fitte alla schiena ma ieri mattina il dolore si è fatto più forte ed insistente tanto che i sanitari gli hanno consigliato il riposo.

Se le cure alle quali ora il tennista si sottoporrà non daranno dei rapidi risultati si ritiene che il suo posto nella squadra australiana per Wimbledon sarà occupato da un altro giocatore.

La Juventus in Belgio

Bruxelles, 8

Lo Sporting di Anderlecht annuncia la conclusione dell'accordo per la partita Anderlecht-Juventus, in notturna mercoledì 23 aprile prossimo.

La giovane rappresentativa nazionale di hockey si è comportata onorevolmente al Torneo di Montreux. Eccone i componenti, da sinistra, in piedi: De Gerone, Prinz, Rinaldi, Spessot, Brezigar, l'allenatore Emilio Bertuzzi; accosciati: Artioli, Villa, Noro

IL CAMPIONATO DI SERIE B INCOMINCIA... DOMANI

Senza traccia le battute d'arresto accusate dalla Triestina e dal Bari

Vera crisi quella della squadra pugliese - Per le alabarde una giornata «no» - Intanto il Venezia s'avvicina

Delle nove partite disputate fra domenica e lunedì ben sei si sono chiuse in parità, tre sole hanno veduto vinti e vincitori ma tra i vincitori invano si cercherebbero le due squadre disputantesi il primato della classifica. Non ha vinto il Bari, non ha vinto la Triestina, ma tutte e due hanno sacrificato sull'ara dell'equilibrio in questa giornata i risultati della quale sono un inno... alla fratellanza. Dopo tutto i seguaci del Bari, i quali non desideravano di meglio che un passo falso della Triestina, come anche i tifosi dei colori alabardati che speravano in una battuta di arresto del Bari, sono stati accontentati. Non si è forse realizzato il loro sogno? Si consolino, questi e quelli, perchè se è vero che le squadre beniamine potevano approfittare l'una per accorciare la distanza, l'altra per consolidare il distacco, è anche vero che non si è verificata l'ipotesi peggiore, mentre la giornata che poteva essere decisiva passa invece senza lasciare traccia e lasciando le cose come stavano. Il campionato per la Triestina e per il Bari incomincia domani.

I risultati delle due rivali adriatiche dovevano fornire indicazioni sulla forma delle protagoniste. Non bisogna dimenticare infatti che dopo le briscole prese dal Bari a Palermo si disse che bisognava attendere la prossima prova dei pugliesi per valutare la gravità della crisi nella quale erano caduti. Sintomi di flessione erano stati osservati già nelle tre precedenti partite casalinghe, due delle quali vinte con estrema fatica (Como e Lecco) e una pareggiata (Cagliari). Il tonfo di Palermo convalidava le diagnosi più pessimistiche ma la prova del fuoco sarebbe venuta dall'incontro che i baresi dovevano disputare con il non irresistibile Catania. Se i biancorossi non riuscivano a vincere questa nuova, facile partita interna significava che davvero erano in fase decrescente. Non hanno vinto, hanno soltanto pareggiato, ergo...

Le cronache e le critiche della partita Bari-Catania non polemizzano con il risultato ma ne ammettono l'equità. I resocontisti più compiacenti si sforzano di scoprire un'attenuante nella tattica rinunciataria adottata dai siciliani, tattica che anche altre volte al Bari è risultata ostica e impenetrabile, ma contro quella ipotetica attenuante sta l'aggravante delle minorazione subita dal Catania, ridotto a dieci uomini per l'espulsione di Gelio ma praticamente a soli nove per la menomazione fisica lamentata da Corti. Resta dunque che il Bari non ha saputo piegare alla ragione un modesto avversario per di più duramente mutilato, il tutto in un incontro interno. Si deve proprio concludere che sulla crisi del Bari vi è da giurare.

Nemmeno la Triestina ha vinto la propria partita interna ma obiettivamente il discorso è diverso da quello fatto per il Bari. Gli alabardati non hanno giuocato peggio che altre volte, qualcuno anzi ha fornito una prestazione eccezionalmente buona, come Milani, come Varglien, come Olivieri e Bandini. Colpa della mancata affermazione è... il fortissimo Brescia più che la Triestina. Per i rossoalabardati non è il caso di parlare di minor rendimento collettivo ma piuttosto della giornata meno brillante di qualche giuocatore, leggi i due mediani laterali, leggi Petris e Renosto. Collettivamente, come giuoco d'assieme, la squadra non è stata peggiore di altre volte. Sul giuoco corale della Triestina non è più il caso di illudersi; a sette partite dalla fine del campionato non si crea un giuoco d'assieme, bisognava pensarci prima. Ma è ben vero che il difetto congenito non ha impedito alla Triestina di battersi nelle posizioni di testa e ultimamente di conquistare il comando della classifica. Può sperare di rimanervi, pur con i suoi difetti organici, anche se noi continuiamo a pensare che, con una migliore amministrazione tecnica dei suoi giuocatori di valore non comune, il vantaggio oggi sarebbe maggiore.

Chi torna a farsi minaccioso è il Venezia, uno dei tre vincitori della giornata. Ora il Venezia, che sta a tre soli punti dal Bari, spera con tutto il cuore nella vittoria degli alabardati nell'incontro del 20 aprile. Teoricamente, se la Triestina battesse il Bari, un solo punto più separerebbe i neroverdi dal secondo posto e l'aspirazione di raggiungerlo uscirebbe dal campo delle chimere. Per ora però è soltanto un'ipotesi.

M. G.

I RISULTATI

*BARI-CATANIA	0-0
*LECCO-MARZOTTO	1-1
*MESSINA-MONZA	1-1
*NOVARA-PALERMO	5-2
*PRATO-COMO	0-0
*SAMBEN.-TARANTO	1-0
*TRIESTINA-BRESCIA	0-0
*VENEZIA-CAGLIARI	3-1
*PARMA-MODENA	2-2

LA CLASSIFICA

1) Triestina	p.	37	media	— 5
2) Bari	»	35	»	— 5
3) Venezia	»	32	»	— 8
4) Marzotto	»	31	»	— 9
4) Como	»	31	»	—10
6) Modena	»	29	»	—10
6) Monza	»	29	»	—12
8) Palermo	»	27	»	—13
8) Prato	»	27	»	—14
10) Brescia	»	25	»	—15
10) Catania	»	25	»	—15
10) Taranto	»	25	»	—15
13) Novara	»	24	»	—16
13) Sambened.	»	24	»	—17
15) Lecco	»	23	»	—18
16) Cagliari	»	22	»	—18
17) Messina	»	21	»	—20
18) Parma	»	17	»	—22

PROGRESSO IN ESTENSIONE DEL BASKET ITALIANO

Dopo la vittoria sui francesi dei giovani cestisti azzurri

Successi anche delle squadre di società

La squadra giovanile francese, che era scesa in Italia intenzionata a lavare l'onta della sconfitta subita dagli assi di Busnel il 15 marzo scorso a Parigi, è dovuta tornarsene a casa con un pugno di mosche in mano. E' questo l'avvenimento più importante della Pasqua cestistica che direttamente ci interessa. I ragazzi che Paratore aveva chiamato a raccolta a Pesaro hanno saputo ripetere la bella impresa dei «moschettieri», subissando addirittura sotto una valanga di canestri i malcapitati avversari. Si era detto alla vigilia che la partita sarebbe servita a rapportare i progressi ottenuti dai due Paesi negli ultimi anni, ed il fatto che il risultato sia stato nettamente a nostro favore non può che rallegrarci.

Per accordo intervenuto fra le due federazioni la Francia ci concedeva un anno di vantaggio sull'età dei giocatori da mettere in campo, ma siamo convinti che anche... partendo alla pari i giovani azzurri avrebbero vinto ugualmente.

Le cifre del risultato sono di per se stesse tanto evidenti da permetterci di avere una visione generale ben centrata. Soddisfa soprattutto il fatto di vedere che, accanto ai già noti Marchionetti, Vianello, Flutti e Cescutti, altri giovani elementi, appartenenti a squadre delle inferiori categorie, hanno avuto possibilità di mettersi in bella evidenza. Il triestino Cavazzon, Velluti, Cermelli, Borghetti e soprattutto il padovano Bonetto, sono giocatori nuovi per le cronache internazionali, ma che hanno buone possibilità di rivestire ancora nel futuro e per incontri più impegnativi la maglia della rappresentativa nazionale. Segno che in Italia si sta lavorando anche in profondità, nonostante le difficoltà e gli impedimenti notevoli che si frappongono allo svolgimento organico di un programma particolarmente dedicato all'attività giovanile. Sull'argomento avremo ancora modo di ritornare, segnalando deficienze ed incomprensioni.

In Francia intanto si saranno consolati della nuova sconfitta subita ad opera degli italiani, con lo stentato successo conseguito a Barcellona sulla Spagna. I «galletti» di Busnel sono riusciti a strappare la vittoria (59-50) al termine di un incontro aspramente combattuto, davanti ad un pubblico di 8000 persone, comodamente sistemate nel magnifico Palazzo dello Sport, costruito in occasione della seconda edizione dei Giochi del Mediterraneo. Vittoria di non eccezionale rilievo, in quanto la Spagna è scesa parecchio nella scala dei valori cestistici dopo la partenza degli assi portoricani Borrs e Galidez. Ad ogni modo si tratta sempre di un successo in trasferta e per di più ottenuto su di un campo difficilissimo: ne sanno qualcosa gli azzurri, che due anni fa hanno dovuto cedere sotto l'impeto delle «furie rosse» (57-59). Ancora da segnalare nella giornata pasquale la vittoria della Svezia sul Lussemburgo, ottenuta con il minimo scarto di punti: 44-42.

L'intermezzo festivo ha fornito anche l'occasione ad alcune delle migliori squadre di società per partecipare ad alcuni tradizionali tornei, organizzati sempre in buon numero in Francia. Ad Antibes, i campioni della Simmenthal hanno ottenuto una serie di facili successi contro la squadra locale (62-47), il Roanne (66-53) ed il Partizan di Belgrado (90-61). Non conosciamo ancora il risultato della partita di finale disputata contro gli americani del Sarbre. Comunque la trasferta è certamente servita di ambientamento per gli ultimi prodotti dell'allevamento pesarese; Bertini e Paolini, destinati nel futuro a passare nelle file della squadra milanese.

La Benelli ha fornito anche al Gira un valido giocatore, il greco Matheu, che è stato uno dei migliori elementi del torneo di Montbrison. La squadra bolognese, dopo aver facilmente vinto contro quella locale (63-41), ha dovuto cedere nella partita di finale per 51 a 58 di fronte ai polacchi del Sportovy di Varsavia.

Infine, nell'unico torneo femminile di cui abbiamo notizia, la Chlorodont di Milano ha ottenuto la vittoria finale a Locarno, essendo riuscita a piegare successivamente la Federale di Lugano (18-13)), il Losanna (27-12) e la Sico di Locarno (18-13). Partecipava al torneo, disputato a tempi ridotti, anche la Fiat di Torino, che è stata però eliminata nelle partite di qualificazione ad opera del Losanna (10-15). E ora tutti nuovamente a casa per prepararsi al prossimo turno del campionato maggiore. Il programma prepara per i tifosi triestini un piatto gustoso: Stock-Simmenthal al Palazzo dello Sport.

M. V.

Caracoi arbitrerà in Polonia

Roma, 8

La Federazione internazionale di pallacanestro ha incluso nella rosa degli arbitri designati per il campionato di Europa femminile in programma in Polonia nel prossimo maggio, l'italiano Bruno Caracoi.

Due sconfitte di Duke

Oulton Park (Inghilterra) 8

L'ex campione del mondo Geoff Duke è stato battuto due volte nel corso di una manifestazione motociclistica che ha avuto luogo ieri a Oulton Park.

Nella categoria 500 cmc. Duke si è classificato terzo dietro ad Alistair King, che ha vinto la gara, e Terry Shepherd. Nella classe 350 cmc. vinta da Terry Shepherd, lo ex campione del mondo è riuscito a conquistare soltanto il quinto posto.

Intensa attività dei pugilatori triestini

Mezza colonia «Fabris-Cremcaffè» è partita questa mattina per Milano. Aldo Pravisani in procinto di combattere per il titolo nazionale dei pesi piuma sarà domani sera sul ring del Palazzo di Ghiaccio contro il tedesco Willy Quator campione nazionale dei pesi piuma. Nel corso della stessa riunione i triestini Burlovich e Colella saliranno sul ring rispettivamente contro Casarico e Bontempo. Da fonte bene informata ci risulta che il combattimento fra Sergio Caprari (detentore) e Aldo Pravisani (sfidante) valevole per il titolo nazionale dei pesi piuma in programma a Milano per il 23 corrente sarà teletrasmesso.

Poichè siamo in tema di partenze aggiungeremo che oggi lasceranno Trieste i dilettanti Carbi e Benvegnù della Società pugilistica triestina diretti ad Orvieto per le selezioni in vista dello incontro internazionale Bulgaria-Italia.

Campionato riserve

Triestina B - Atalanta B oggi a Valmaura

Nel pomeriggio di ieri allo stadio i giocatori della Triestina hanno ripreso il quotidiano lavoro. Assenti Bandini e Petris. Il primo che risente di un colpo per fortuna leggero preso nel corso della partita col Brescia e il secondo leggermente indisposto. Tutti in buona salute gli altri titolari. Oggi per il campionato «cadetti» si giocherà allo Stadio la partita fra la Triestina B e l'Atalanta B. Poichè la partenza per Taranto dei rossoalabardati avrà luogo già domani e non ci sarà la possibilità di effettuare l'allenamento a due porte di metà settimana saranno inclusi nella formazione «cadetti» di oggi i titolari più bisognosi di lavoro. Ecco comunque la formazione rossoalabardata: Marzuttini; Belloni, Brach; Petagna, Mercusa, Costelli; Szoke, Mazzero, Olivieri, Freschi, Attili. Riserve: Tulissi I, Scala II e Sedmak.

Per accordi intervenuti fra le società e su richiesta della Atalanta la partita avrà inizio alle ore 14.30 e cioè con un'ora di anticipo e questo per dar modo agli ospiti di rientrare in sede in serata.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Le imprese dei puledri da Lohengrin a Ledro

Assenti, oltre al primatista, anche Erro, Encore e Nievo. Il tempo del vincitore lontano dal limite della corsa

Sono stati in primo piano, nelle due intense giornate di sport sugli ippodromi, di domenica e di lunedì, i cavalli giovani. Del resto, anche se l'attenzione del grosso pubblico indugia volentieri sui maggiori calibri, che in definitiva quasi sempre sono garanzia di spettacolo, i tecnici e gli osservatori più versati fermano con un interesse proiettato nel tempo le loro critiche sulle competizioni dei puledri.

Al centro della generale attenzione era il Gran Premio Nazionale, la classica riservata ai nati del 1955 nel settore del trotto. L'aspettativa non è andata delusa perchè ha vinto il favorito Ledro. Non si tratta però del più forte dell'annata in esame, perchè Lohengrin, che si era laureato nello scorso dicembre capofila della generazione, non era in campo. Lohengrin, come si ricorderà, aveva realizzato la cadenza al chilometro di 1.19.4, primato europeo dei «due anni». Allora i nostri avevano un anno di meno.

Anche questa gara ha avuto una vigilia piuttosto emozionante. A parte la defezione di Lohengrin, da tempo risaputa, il campo doveva subire un ulteriore assottigliamento per le assenze di Erro ed Encore e di quello che sarebbe stato il rappresentante del Sud, cioè Nievo. Il campo si è ridotto tuttavia alla ragguardevole cifra di dieci partenti. Ledro si è imposto meritatamente al vertice di una corsa che ha avuto momenti molto interessanti. Al vaglio del cronometro, il figlio di Scotch Thistle ha fatto registrare il tempo di 1.21.1, che rappresenta, per la distanza dei 2100 metri, una cadenza senza dubbio rilevante.

E' invero una velocità molto distante dal limite della corsa (19.5) che appartiene a Fourrier ed è l'unico tempo sotto la media del libro d'oro, che è considerato l'1.20. Il 21.1 di Ledro è però migliore del pur ottimo tempo fatto segnare lo scorso anno da Olivari in un campo di partenti, eguale per numero, cioè di dieci partecipanti. Un raffronto forse più diretto lo si può fare con il 21.1 che nella medesima giornata era stato siglato da Oriolo in una corsa di contorno del convegno milanese.

Per quanto concerne i battuti, Siusi ha ottenuto un meritevole secondo posto che torna a tutto onore del suo preparatore Alfredo Cicognani. Figlio di Pharaon, Siusi ha compiuto il percorso in ragione di 1.21.5, realizzando quel progresso di velocità che in definitiva conferma la diversità di scorrevolezza tra la pista milanese e quelle del Sud, segnatamente di Agnano da dove Siusi proveniva. Al terzo posto è finito Rudere, una delle «grandi speranze» della generazione. Un posto che in fondo tutti o quasi i pronosticatori gli assegnavano. Non hanno figurato come si conveniva alla loro fama, Londra incappata in un pregiudizievole errore iniziale e Lord Mayor, puledro che ha riscosso sempre le simpatie e giustamente veniva ritenuto in grado di sovvertire il pronostico.

Al posto d'onore della domenica la trionfale galoppata di Antony nella Gran Corsa di Siepi di Milano. Il «quattro anni» della Scuderia Tagliabue, un soggetto importato dalla Francia, ha realizzato un'impresa che è assai rara da vedere in un ippodromo di galoppo, ma soprattutto in una corsa dalle evidenti difficoltà come questa, che si svolge sui 4000 metri, ed aveva in più un terreno faticoso causa la pioggia che era caduta sino all'alba precedente.

Antony, come molti hanno visto ai teleschermi, è schizzato via in partenza con una vena eccezionale prendendo sino ad un centinaio di metri rispetto ai numerosi inseguitori. Malgrado la presenza di alcuni quotatissimi francesi che nel finale hanno serrato sotto, Antony, è riuscito a portare a buon fine la sua corsa di testa, concludendo così in maniera positiva un'impresa che all'inizio sembrava destinata ad avere la stessa sorte di quelle fughe di oscuri «portacqua» nelle grandi corse del ciclismo.

Giovani di scena anche a Montebello. Prova centrale dei due convegni pasquali il Premio di Pasqua giunto felicemente alla sua quindicesima edizione. Ha vinto Allah della Scuderia Adriatica, graduato alla perfezione da Ugo Belladonna, che di recente ha preso alle sue cure il materiale del cospicuo allevamento.

M. G.

Il G. P. Lotteria Agnano

Fa sensazione la prova di Crevalcore

Napoli, 8

Pista in condizioni eccellenti, questa mattina. Degli aspiranti ai venticinque milioni del Gran Premio lotteria di Agnano di domenica prossima 13 aprile, grande impressione ha suscitato Crevalcore, vincitore del Gran Premio delle Nazioni. Il cinque anni del conte Paolo Orsi Mangelli, che già nella settimana scorsa aveva ripetutamente provato la partenza coi nastri, suo punto debole, ha compiuto stamane un lavoro eccellente. Alla guida di William Casoli il figlio di Mighty Ned ha compiuto tre prove sul miglio. Nella terza, quella impegnativa, Crevalcore era accompagnato per i primi quattrocento metri da un galoppino e segnava un tempo di 32" netti per i primi 400. Il cavallo ha quindi proseguito la prova per suo conto, facendosi nuovamente accompagnare dal galoppino per i quattrocento metri finali, percorsi in 31", con 14½ per gli ultimi 200. Superata la linea del traguardo, Casoli ha ancora spinto a fondo Crevalcore per altri duecento metri, che secondo alcune registrazioni sarebbero stati percorsi in 15" netti e in stile pienamente convincente. La prova ha avuto inizio con partenza coi nastri e l'allievo di Casoli si è comportato ottimamente allo stacco. Complessivamente, l'impressione lasciata dal diretto rivale di Tornese è stata eccellente.

Tra gli altri, da segnalare una prova di Turno da 20"7 al km., un'altra di Checco Prà, per il quale è stato adottato un sulky più corto di quello abitualmente usato per il figlio di Mighty Med e al quale è stato tolto il paraocchi; e una terza di Alfiere, anch'esso della scuderia di Vivaldo Baldi: Alfiere ha coperto la distanza sul piede di 21"9. Tutti e tre questi cavalli hanno lavorato alla guida di Orlando Orlandi. Più veloce è stata la prova di Bambaia, che alla guida di Canzi ha segnato sul miglio 2'7"5 (1'19"7 al km.). Ancora più veloce il lavoro dell'americano Double Scotch; il cavallo, che nella corsa napoletana aveva ultimato la sua preparazione, ha coperto la distanza sul piede di 1 e 19. L'americano ha mostrato di essere perfettamente a suo agio per la partenza coi nastri.

Con otto professionisti

Sabato pugilato al Palazzo dello Sport

Dei quattro combattimenti in programma per sabato sera al Palazzo dello Sport tre sono stati già conclusi. Gli avversari di Semeraro, Sanna e Bernardinello hanno confermato la loro disponibilità restituendo debitamente firmati i relativi contratti di ingaggio. Si è al lavoro per ingaggiare l'avversario del peso massimo Donaggio per il quale i candidati erano due: i milanesi Suvilla e Morigi. Accantonato il primo perchè indisponibile per sabato, è stata data la preferenza al secondo il quale però trova da discutere sulla questione del peso di Donaggio come se in un peso massimo della taglia del triestino un paio di chili di meno o di più possano creare motivi di vantaggio o svantaggio. Comunque si è sempre in attesa della conferma di Morigi e nel frattempo sono stati interpellati altri benchè nella categoria dei colossi non ci sia molta possibilità di scelta.

Confermato invece l'avversario per Sanna che incontrerà il sardo Manconi. Anzi a proposito di quest'ultimo ricordiamo un episodio. Manconi disputò un ottimo combattimento a Dortmund contro il tedesco Burrow (numero due dei pesi welter tedeschi) perdendo ai punti. Per un errore il nome di Manconi venne trasformato dalle agenzie in Marconi ed il nostro allora campione europeo della categoria si trovò così per un paio di giorni al centro delle discussioni negli ambienti pugilistici europei. Comunque l'essersi comportato bene con Burrow significa che l'avversario di Sanna ha dei buoni numeri. La riunione di sabato ha la principale caratteristica di mettere sul quadrato dei professionisti giovani.

Del modo come viene organizzata questa manifestazione lo abbiamo già detto. Ripetiamo che i pugili triestini combatteranno per una borsa che è ancora molto al di là da venire. Sono ingaggiati alla «parte» come sui pescherecci a percentuale senza però un minimo garantito e se non ci sarà il pescato e cioè se le spese risulteranno superiori all'incasso i professionisti triestini andranno a casa molto leggeri. Per i loro avversari sono stati scelti dei giovani che pur costando di meno picchiano di più. Però spettacolo garantito. Niente vecchie glorie, in giro soltanto alla ricerca di una borsa, ma ragazzi in gamba che vanno sul ring per combattere. Questo è comunque il programma al quale manca il match di Donaggio. Aprirà la riunione qualche combattimento di dilettanti. Professionisti: leggeri: Semeraro (Fabris-Cremcaffè) c. De Martis (Torino); welter: Sanna (Fabris-Cremcaffè) c. Manconi (Cagliari); medi: Bernardinello (Trieste) c. Vottero (Torino).

Gli arbitri di basket della sezione triestina sono invitati alla riunione mensile, che avrà luogo mercoledì alle 20.30 nella locale sede dei G.A.P.

SCIORINATE AL VENTO LE VELE GIULIANE

Con i «finn» prima uscita nelle ardue acque di Panzano

Rivali dei monfalconesi Rinaldi e Vidulich

Già da tempo, quando queste bizzarre giornate di primavera, alternanti sole a freddo, nevischio a pioggia lo permettono, sui moli dell'Adriaco e della Triestina della Vela ha avuto inizio il solito lavoro di ogni principio di stagione; i grossi scafi da crocera, le delicate e fragili imbarcazioni da regata, in letargo da mesi in protetti ed accoglienti magazzini, o ben difese da ospitali moli, vengono riportati alla luce, al mare, e mani esperte sotto l'occhio vigile e attento del proprietario, danno inizio alla loro messa a punto, al loro riarmo.

Durante questa settimana i lavori hanno assunto un ritmo ancor più intenso. I programmi di regata devono seguire scrupolosamente i loro turni. Per nessun motivo possono essere spostati, onde non intralciare anche minimamente le innumerevoli manifestazioni previste dal calendario. Lavoro febbrile dunque per diversi giorni sui moli dei nostri due attrezzatissimi Circoli velici, particolarmente intorno agli scafi da corsa, onde esser pronti per sabato pomeriggio e domenica mattina alla seconda manifestazione velica di questo anno nel nostro golfo; manifestazione organizzata dalla Triestina della Vela.

La prima, organizzata dalla Società Oscar Cosulich di Monfalcone, si è svolta lunedì, seconda festa di Pasqua. Una bellissima giornata di sport, in una splendida e ideale giornata per regate a vela.

Nella baia di Panzano ha avuto luogo in questa giornata una regata per «finn», la deriva monoposto, prescelta per il «singolo» alle Olimpiadi del 1960 a Napoli. La splendida giornata che ha voluto favorire la «O. Cosulich», questa simpatica, anziana e meritevole società, vera fucina di campioni valorosi quanto modesti, ha voluto far contento però particolarmente il presidente della società stessa, il dott. Matteo Benussi. Al dott. Benussi il più vivo plauso per quanto ha fatto e sta facendo per la sua società; sotto la sua guida, e con quella passione, la «Oscar Cosulich» ha tutto il diritto al raggiungimento di mete sempre più brillanti.

Interessantissima la regata svoltasi in quelle difficili acque. Particolarmente interessante poi, perchè era la prima volta che, in questa categoria, che ha nel monfalconese Adelchi Pellaschier l'indiscusso campione d'Italia, e il secondo in campo europeo, partecipava pure il pluricampione italiano di jole olimpica, scafo similare al «finn», il dott. Giorgio Rinaldi dell'Adriaco di Trieste. Sinceramente si deve dire che Rinaldi ha fatto sensazione. Era la prima volta che il campione dell'Adriaco metteva piede in barca quest'anno, era la prima volta che si avvicinava ad un «finn». Per un lato e mezzo, per metà percorso dunque, Rinaldi ha comandato la regata; poi l'assoluta mancanza d'allenamento, la paura di un bagno fuori stagione con il vento che aumentava, la indiscutibile classe e conoscenza del mezzo dei campioni monfalconesi lo hanno stroncato.

Giorgio Rinaldi comunque è entusiasta di questo nuovo tipo di imbarcazione. Sarà indubbiamente motivo di particolare interesse nelle prossime regate, a cominciare da quelle di sabato e domenica, la ripresa di una già vecchia e leale sfida tra i due più forti singolisti italiani, Adelchi Pellaschier e Giorgio Rinaldi.

Fra i giovani purtroppo ancora poco da vedere in questa specialità; Elio Pellaschier, figlio dell'olimpionico Annibale, dovrebbe far bene; abbisogna di maggiore volontà e di spirito di sacrificio. Uno dei pochi giovani che ha tutti i requisiti per diventare un campione è Marino Vidulich, figlio del presidente della Triestina della Vela. Condizione prima però per riuscire, non scoraggiarsi alle prime «legnate». Marino Vidulich è una sicura promessa per la vela italiana.

G. P.

Premiazione al CRDA. Concluso dopo due mesi di intensa attività il decimo torneo sociale di boccine organizzato dalla sezione giochi del Dop. aziendale del CRDA avrà luogo domani sera nella sede di via Battisti 6 la premiazione. Il torneo ha dato questo risultato: 1) Ermanno Prester, 2) Carlo Cortellino, 3) Primo Subelli, 4) Michele Cortellino, 5) Silvio Longhi ai quali sono andate nell'ordine le due medaglie d'oro, la medaglia d'argento dorato e le due d'argento. La premiazione si svolgerà alle 19.

LA LAMA DEL CONCORSO DEI
10 MILIONI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MISSIONE SOVIETICA IN UNGHERIA

KADAR È UN «ATOUT» NELLA PARTITA DEI «SATELLITI»

Una riunione a tre convocata per giovedì a Praga
Smentita un'affermazione fatta da Kruscev a Stalinvaros

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 8

I Ministri degli Affari esteri della Polonia, Cecoslovacchia e Germania Est si riuniranno giovedì a Praga con il programma della formazione di un cosiddetto «fronte di rafforzamento della sicurezza comune dei tre paesi». La riunione dei Ministri degli Esteri viene posta in rapporto — dalla stampa dei paesi orientali — all'attesa apertura del dibattito sull'armamento atomico al Bundestag di Bonn. Ai corrispondenti esteri accreditati a Varsavia sono state fornite oggi dichiarazioni ufficiali del Governo polacco in cui viene sottolineato che l'opinione pubblica polacca è molto inquieta per l'annunciato equipaggiamento della Bundeswehr germanica.

Non è stato stabilito per i colloqui un formale ordine del giorno. E' certo però che tra gli argomenti di maggiore importanza sarà il piano Rapacki per la costituzione di una zona disatomizzata nell'Europa centrale. Tutti e tre i Governi, nei colloqui di Praga accettarono il piano, che contempla la messa al bando delle armi atomiche dai loro territori e dalla Germania occidentale. Gli stessi Governi hanno messo in chiaro che la campagna per l'attuazione del piano in questione non sarà accantonata, nonostante l'opinione espressa dal Bundestag che le forze tedesche occidentali della NATO debbano avere armi atomiche. Osservatori diplomatici hanno detto che i tre Ministri potrebbero riesumare il piano esposto l'altr'anno, per un «Mar Baltico della pace», inteso a incoraggiare i sentimenti di ostilità alla NATO tra i paesi scandinavi.

Da Mosca, intanto, si è oggi appreso che il primo segretario del PCUS e neo Presidente del Consiglio Nikita Kruscev è atteso per la giornata di giovedì di ritorno dall'Ungheria. Nessun comunicato a questo riguardo è stato diramato ancora da Budapest, dove la delegazione sovietica si trova da cinque giorni. Anche le attesissime dichiarazioni di Kruscev non sono state ancora fornite nel corso dei molti discorsi che egli ha fatto nei suoi giri nelle fabbriche ungheresi della capitale delle province minori.

Forse queste dichiarazioni verranno fornite nel comunicato finale conclusivo della visita. Sì è solo notato, fin troppo chiaramente per ora, che Kruscev nei suoi discorsi pone il nome di Kadar davanti a quello del Presidente della Repubblica Dobi e del Primo Ministro Munnich. In tutte le occasioni, Kruscev ha fatto l'elogio di Kadar, bevendo alla sua salute e chiamandolo fratello. Tutto nel comportamento del capo comunista sovietico sta a sottolineare che egli dà il suo appoggio incondizionato al segretario del partito ungherese: e questo va interpretato come un chiaro ammonimento ai comunisti stalinisti in Ungheria che hanno fatto enorme opposizione a Kadar, riuscendo perfino ad escluderlo dalla delegazione ufficiale del partito al Governo che si recò in visita a Ulbricht nella Germania orientale.

Sostenendo Kadar apertamente, Kruscev, più che sostenere l'uomo della controrivoluzione, sostiene l'avversario degli stalinisti e compie un gesto di grande concessione anche verso quel gruppo comunista di oltrecortina, dove si trova Gomulka e dove polarizza Tito, quello cioè che ha sofferto a causa dello stalinismo. Non va dimenticato che l'appoggio di Tito e di Gomulka nel caso si venga a discutere il capitolo «democrazie satelliti» nel corso di una conferenza al vertice può essere di capitale importanza per l'URSS. E Kruscev, prima di dimostrarsi disposto a «discutere il problema dei satelliti con gli americani», malgrado le dichiarazioni fatte in Ungheria, in cui si è affermato nettamente contrario all'apertura di questo capitolo, vuole avere delle carte sicure nel suo gioco. Se Polonia sovrana e Jugoslavia sovrana approvano il regime che hanno in casa senza pressione sovietica, questo significa un trionfo ad una conferenza al vertice, trionfo contro il quale neppure gli americani potrebbero eccepire nulla ufficialmente. E su questa falsariga si vuol portare ora anche l'Ungheria concedendole una certa sovranità, presentandola cioè come un paese che ha scelto come forma di Governo sovrano quello della democrazia comunista.

Oggi Kruscev ha dato libero sfogo alla sua «verve» dinanzi ai minatori di Tatabanya, importante centro minerario e uno dei capisaldi della rivoluzione d'ottobre. Egli ha improvvisato il suo discorso dinanzi a oltre 50 mila persone venute da tutta la regione, e lo ha fatto con tanto maggiore piacere — egli ha detto — in quanto ha trascorso la sua gioventù nelle miniere di carbone.

Kruscev ha ripreso i temi sviluppati nei suoi discorsi precedenti. Egli ha tuttavia rivolto critiche ai minatori ungheresi, molte decine dei quali, egli ha detto, sono veterani della rivoluzione russa: «Se non vi piacciono le mie critiche — ha aggiunto Kruscev — inghiottitele ugualmente e fate in modo che la vostra saliva non sia più così amara».

Poi, ha così proseguito: «Sabato scorso, a Stalinvaros, ho detto che voi dovete sistemare i vostri affari in modo che non vi sia una controrivoluzione e che noi sovietici non siamo obbligati a venire in vostro aiuto. I giornalisti borghesi che erano a Stalinvaros hanno deformato ciò che ho detto. Essi hanno scritto che se vi fosse una nuova controrivoluzione l'Unione Sovietica non tornerebbe ad aiutarvi. Io ho letto questi articoli. Essi non corrispondono al vero perchè debbo dirvi con certezza che avvenimenti del genere non si verificheranno mai più in Ungheria. So che la classe operaia ungherese non permetterà più che i controrivoluzionari possano mettere a profitto le manchevolezze del partito che continuerà a edificare il socialismo sotto la direzione di Janos Kadar. Bisogna avvertire coloro che amano la provocazione che se essi cercano una nuova controrivoluzione si troveranno di fronte le forze di tutti i popoli socialisti e che le forze sovietiche saranno messe a disposizione della classe operaia contro i provocatori».

Come si ricorderà, sabato scorso, in un discorso tenuto a Stalinvaros, Kruscev si espresse, a un certo punto, testualmente così: «Non pensiate, se scoppia un'altra volta la controrivoluzione, di poter contare ancora sull'aiuto dei russi :tocca a voi difendervi». Tale frase fu udita e annotata a Stalinvaros da quattro giornalisti occidentali, i quali, prima di trasmetterla alla stampa occidentale, ne controllarono attentamente la traduzione insieme con un giornalista comunista ungherese e con vari giornalisti comunisti di altri paesi dell'Europa orientale. Finora la stampa ufficiale ungherese e la radio magiara non hanno dato alcuna notizia della frase in questione.

A. B. Alemanni

PROVENIENTE DAL MAROCCO CON DESTINAZIONE TUNISI

Sequestrato a Nizza materiale per il F.L.N.

Trattasi di 11 casse contenenti apparecchi radio

Parigi, 8

Undici casse di materiale radiofonico destinato al «Fronte di liberazione nazionale algerino» sono state sequestrate all'aeroporto di Nizza. Il corriere regolare proveniente dal Marocco, che ha fatto scalo ieri sera a Nizza, trasportava, tra l'altro, undici casse del peso di circa venti chilogrammi l'una. Munite di timbro diplomatico, le casse dovevano essere imbarcate a bordo di un corriere regolare destinato a Tunisi, alcune ore più tardi. La mancanza, sui registri regolamentari, di qualsiasi indicazione circa la natura del contenuto, ha richiamato l'attenzione di un ispettore delle dogane, il quale ha fatto aprire le casse. Queste ultime contenevano apparecchi radio trasmittenti e riceventi. I documenti che accompagnavano gli apparecchi radio non lasciavano dubbi sul loro vero destinatario. Le autorità doganali hanno subito avvisato le autorità preposte alla «difesa del territorio». I vari servizi di polizia stanno conducendo un'inchiesta molto serrata e segretissima.

In serata il Ministero degli Esteri francese ha pubblicato il seguente comunicato: «L'Incaricato d'Affari tunisino è stato convocato, questa mattina, al Ministero degli Affari esteri, per ricevere una vibrata protesta per l'invio, effettuato dall'Ambasciata tunisina al Marocco, ed indirizzato al Ministero degli Esteri a Tunisi, di materiale bellico destinato di fatto, ai ribelli algerini, ed inviato così sotto le apparenze di un corriere diplomatico. Undici casse, con la scritta «Corriere diplomatico - Ministero degli Affari esteri - Tunisi» sono state sequestrate nella serata del 7 aprile all'Aeroporto di Nizza. Le casse contenevano due apparecchi trasmittenti-riceventi con generatore a mano, tre trasmittenti e tre riventi con generatori. Le casse portavano, all'interno, la seguente indicazione «Armata di liberazione nazionale - trasmissioni - servizio materiali - piastrina di identità collettiva numero di serie 5 - Algeria». Le casse, contrariamente alla regola diplomatica, non erano accompagnate da alcuna lettera di corriere, nè scortate. Lo addetto dell'Ambasciata tunisina nel Marocco ha dichiarato che non accompagnava le casse e che non era al corrente del loro contenuto, ma che era stato informato che erano state caricate a bordo dell'aereo dell'Air Marocco. Dopo le sue dichiarazioni, ha potuto continuare il suo viaggio verso Tunisi senza alcuna limitazione».

La Radio nazionale marocchina, citando «ambienti vicini al Ministero degli Esteri» ha affermato questa sera che in tali ambienti si è completamente all'oscuro sulla questione delle casse sequestrate allo aeroporto di Nizza. Gli stessi ambienti, secondo la radio, affermano che nessun buono di franchigia è stato chiesto al Ministero o rilasciato dallo stesso.

Si apprende ancora che una nuova ondata di terrore lanciata contro i mussulmani che accettano di collaborare con l'Amministrazione francese nell'ambito dell'applicazione della «legge quadro» per l'Algeria, ha fatto 650 vittime (fra uccisi, feriti e rapiti) in appena 4 settimane.

Mister «H» con il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi durante il recente incontro a Ginevra

MENTRE IN INDONESIA ARDE LA GUERRA CIVILE

Gli Stati Uniti rifiutano forniture di armi a Sukarno

Giacarta, 8

Il Ministro degli Esteri indonesiano Subandrio ha convocato oggi l'Ambasciatore americano Howard Jones e gli ha consegnato una nota in cui si invitano gli Stati Uniti a fornire al Governo di Giakarta armi leggere, aerei e navi per 120 milioni di dollari. Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha detto che ad una simile richiesta avanzata dal Governo indonesiano nel 1957 non sarà dato corso durante l'attuale conflitto civile.

La nuova proposta di Subandrio viene interpretata come una riposta alle critiche di White riferentesi al fatto che Giakarta ha stipulato recentemente un accordo per l'acquisto di aerei e armi dalla Jugoslavia, dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia.

Si è avuto oggi notizia che i servizi di sicurezza di Giakarta hanno scoperto un complotto mirante a rovesciare il Governo di Djuanda Kartawidjaja. Dodici «complici dei ribelli di Sumatra» — tra cui tre ufficiali superiori e un esponente politico — sono stati arrestati. Secondo il giornale di sinistra «Bintang Timur» i congiurati avrebbero progettato di «sostituire il Governo di Kartawidjaja con un Governo ribelle derivante da quello di Sumatra». Il giornale aggiunge che le persone arrestate erano in contatto con «i ribelli del Nord di Celebes, di Sumatra centrale e di Giava occidentale».

A sua volta Radio Padang ha annunciato che ieri è stato compiuto un attentato contro la vita del Ministro della Difesa del Governo rivoluzionario di Padang, Burhanudin Harahap. Autore dell'attentato è uno sconosciuto che ha scagliato contro il Ministro una bomba a mano. Vittima dell'attentato sarebbero però rimasti soltanto i poliziotti di guardia all'edificio.

A Sumatra, otto battaglioni dell'esercito del Governo centrale (equivalenti ad una divisione di truppe) si terrebbero intanto pronti a sferrare un attacco contro le roccaforti dei ribelli, Padang e Buhittinggi. Fonti generalmente bene informate ritengono che, malgrado le difficoltà che i governativi incontrerebbero seguendo la via di terra, il Governo di Giakarta non tenterà di assalire le roccaforti dei rivoluzionari per via mare, giacchè la sua flotta non è abbastanza equipaggiata per effettuare uno sbarco in forze.

Radio Bukittinggi, captata a Singapore, ha trasmesso una intervista concessa al giornale dei ribelli «Pelopor» dai due comandanti delle forze rivoluzionarie Naengolan e Zita Pohan, i quali hanno annunciato che «attaccheranno prossimamente Medan, capitale di Sumatra settentrionale, e se ne impadroniranno a qualunque prezzo».

Dopo avere chiesto alla popolazione di Medan di mettersi al riparo per non rimanere vittima di questa operazione militare, i due capi ribelli hanno affermato che essi potrebbero impadronirsi della città (dalla quale erano stati cacciati il mese scorso), in sole dodici ore.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip Triest Via S Pellico 8

FOSCO RETROSCENA NEL DELITTO DI HOLLYWOOD

Cheryl aveva «un debole» per l'amico di sua madre

Il fratello della vittima non crede alla versione ufficiale dei fatti
Gli sfoghi epistolari di Lana Turner pubblicati sui giornali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Gli incresciosi fatti di Lana Turner stanno avendo negli Stati Uniti una viva ripercussione. I ripetuti scandali degli ambienti artistici di Hollywood, di cui si è avuta una chiara visione attraverso il processo alla rivista «Confidential», suscitano sensazione dappertutto. Si è aggiunto il delitto della figlia di Lana Turner che ha alzato un nuovo lembo sulla vergognosa esistenza di talune grandi stelle del cinema.

Alcuni giornali rivelano squarci epistolari delle lettere che la attrice scriveva a Johnny Stompanato. Sono lettere ricche di una travolgente effusione sentimentale: «Caro Pepito — Lana scriveva al suo amante — ho provato stamane a baciarvi per potervi svegliare. Non ho osato, dormivate così bene. Dormi, caro dormi quieto, angelo mio, cercherò di tornare a casa il più presto possibile».

Altre lettere dicono del violento sentimento che l'attrice provava per l'uomo che la figlia ha ucciso con un coltello da macellaio. «Oh, papi, papi, ho necessità di te, Dio mio, fa che ci vediamo subito,», continuava a scrivere Lana nei suoi impeti affettivi, senza alcun controllo di sè, felice di abbandonarsi alle manifestazioni più audaci dell'esistenza di due persone amanti.

L'opera della giustizia promette di farsi sentire e di additare il malcostume vigente negli studios della capitale del cinema. Il corpo di Johnny Stompanato è giunto oggi a Chicago in aereo. Ad accogliere la salma vi era il fratello Carmine, un barbiere di Woodstock nell'Illinois, il quale ha detto ai giornalisti di non capire come una ragazza possa aver ucciso Johnny: «Non voglio fare il processo a questa ragazza, voglio solo che venga fuori la verità — ha detto — mio fratello era alto più di un metro e 80, non beveva ed era sempre in forma. Non capisco come una ragazza abbia potuto prenderlo così di sorpresa».

Carmine ha detto di aver nominato Mickey Cohen, il gangster della costa occidentale, suo rappresentante nell'inchiesta che dovrebbe aver luogo venerdì e ha aggiunto che non intende tornare in California per l'inchiesta.

Carmine ha poi detto che sono state scritte «molte bugie» sui rapporti tra Johnny e Lana Turner. «Ricevevo lettere da Johnny che mi raccontava quando la incontrava — ha detto. — Un anno fa Johnny mi scriveva che era lei che lo cercava e non lui che cercava lei». Carmine ha poi detto di aver letto le notizie secondo le quali miss Turner diceva di non sapere che Stompanato l'avrebbe seguita in Europa, ma che, in verità, Lana Turner gli aveva mandato il biglietto, per il viaggio. «Non so come mio fratello avrebbe potuto trovare il denaro per correre in giro per il mondo a quel modo se non glielo dava qualcuno». E ha aggiunto di essere sicuro che non lo aveva ricevuto da Cohen.

Da parte sua, Mickey Cohen, cui Johnny Stompanato telefonò poco prima di essere ucciso, ha dichiarato che egli è in possesso di lettere che denunciano chiaramente come la giovane figlia di Lana Turner fosse «invaghita» dello amante di sua madre. Mickey Cohen, che dirigeva una delle più potenti gang della costa americana nel Pacifico prima di essere rinchiuso in un penitenziario federale per evasione fiscale, ha detto che fu lo stesso Stompanato ad affidargli le lettere ed i messaggi della quattordicenne figlia di Lana Turner.

«Cheryl — ha detto Mickey Cohen — era una ragazza impulsiva. Johnny aveva un debole per lei e le fece molti regali, tra cui un pony. Una delle lettere è proprio in ringraziamento per il pony. In quella lettera ci sono molte cose che sarà bene divengano di pubblica ragione in seguito».

Mickey Cohen, che parla pacato e deciso, non ha mostrato di voler chiudere il caso nè di essere deciso a trasferire ogni documento in suo possesso alla autorità inquirente: «Vedrò — ha detto — come si metteranno le cose, e poi deciderò quali lettere saranno da dare alla stampa e quali da stracciare». A questo punto egli ha tenuto ad aggiungere: «Il povero Johnny aveva dei debiti. Il denaro per comprare il pony alla piccola Cheryl gli fu prestato».

Cohen ha dichiarato anche: «Il denaro che Johnny si faceva prestare doveva servire anche a produrre un film in coproduzione con Lana Turner, di cui Lana sarebbe stata la protagonista». «Il film doveva essere fatto, dopo tutto il danaro che stavano investendovi... i creditori verranno fuori». Stompanato aveva detto a Lana Turner la sera in cui fu ucciso: «I'll get you (ti sistemerò io)». E la catena dello scandalo dilaga ora diretta da Mickey Cohen trasformatosi in freddo esecutore postumo delle volontà di Johnny Stompanato.

B. C.

Spara alla fidanzata e poi si toglie la vita

Rimini, 8

Un giovane 22enne, Giovanni Fantini ha sparato stasera tre colpi di pistola contro la ex fidanzata la 22enne Maria Grazia Zamparini ferendola gravemente. Quindi rivolta la arma contro se stesso si è tolto la vita. Il fatto è avvenuto poco dopo le 19 nei pressi di piazza Tripoli sulla litoranea Adriatica. La Zamparini era diretta a casa con due amiche quando è stata fermata dal Fantini che le ha chiesto di parlare riservatamente. La ragazza ha accondisceso e, mentre le amiche proseguivano il cammino, si è fermata col giovane. A conclusione di un breve e concitato colloquio il Fantini esplodeva tre colpi di rivoltella contro la ex fidanzata. Quindi, puntata l'arma contro la tempia destra, lasciava partire un colpo restando fulminato all'istante. La Zamparini, subito ricoverata all'ospedale e sottoposta a un atto operatorio con numerose trasfusioni di sangue, versa in pericolo di vita: un colpo le ha perforato l'intestino.

I due erano stati a lungo fidanzati ma recentemente, sembra per iniziativa della ragazza che rimproverava al giovane di non avere un mestiere stabile (il Fantini gestiva un chiosco di bibite nei mesi estivi) la relazione era stata interrotta. Il Fantini si era recato a lavorare in Francia e, rientrato in Italia, si accingeva a partire per il Belgio. Era conosciutissimo nella zona del riminese e gli amici lo chiamavano «Marlon Brando».

Disdetto lo sciopero nelle acciaierie della Ruhr

Duesseldorf, 8

Il minacciato sciopero di 180 mila metallurgici della Ruhr è stato all'ultimo momento disdetto, avendo i dirigenti sindacali accettato un aumento di compromesso dei salari proposto dai datori di lavoro. La decisione del Sindacato si è avuta cinque ore prima dell'inizio della agitazione, che avrebbe paralizzato otto importanti acciaierie della Ruhr.

UN «LASCIA O RADDOPPIA» IN TONO MAGGIORE

LA PRIMA ELIMINATORIA PER IL CANDIDATO ALL'EUROQUIZ

Vi hanno partecipato quattro concorrenti scelti su 250 - In testa Cataldo Tanzella

Milano, 8

Si è svolta questa sera alla TV la prima trasmissione eliminatoria per la scelta del candidato italiano che parteciperà al concorso televisivo promosso dalla CECA sul tema: «Conoscenza dell'Europa», con particolare riguardo ai fatti ed ai dati che hanno caratterizzato l'Europa occidentale dal 1946 ad oggi, dal punto di vista geografico, economico e politico. La finale si svolgerà il 9 maggio a Bruxelles ed il premio per il vincitore consisterà in 250 mila franchi belgi ed in un viaggio di dieci giorni per 2 persone nelle capitali dei paesi appartenenti alla CECA.

Hanno preso parte alla trasmissione di questa sera quattro concorrenti, prescelti su 250 attraverso le prove preliminari: la dott. Marta Benati di 27 anni, laureata in scienze politiche; lo studente Sergio Malingher di 27 anni, del quarto anno della Università di scienze politiche; il dott. Giorgio Scheiola, laureato in lettere ed in scienze politiche; il dott. Cataldo Tanzella di 28 anni, laureato in scienze politiche ed in economia e commercio. Concorrente di riserva era lo studente Umberto Amorosi di 22 anni, del terzo anno dell'Università di economia e commercio.

Ha presentato la trasmissione Emilio Garroni, coadiuvato da Rosetta Panerani. Garroni ha sottolineato lo scopo del concorso; che vuol contribuire alla divulgazione dell'idea europea. Per questo i concorrenti sono stati scelti tra gli studiosi, gli specialisti, contrariamente a quanto accade in altri concorsi basati sui quiz. Tali concetti ha ribadito anche il giornalista Gianni Granzotto, invitato alla trasmissione, il quale ha anche messo in rilievo il fatto che i concorrenti fossero dei giovani. E' importante — ha detto — che siano i giovani a credere nella idea europea, che è soprattutto affidata nella sua attuazione alle speranze e alle forze di essi.

Nella sua pratica attuazione, l'eliminatoria per l'Euroquiz ha avuto uno svolgimento diverso da quello cui i telespettatori sono stati abituati dal popolare «Lascia o raddoppia». I punti in comune con il gioco del giovedì sera sono stati il notaio dott. Marchetti, la regia di Romolo Siena ed il palcoscenico della Fiera campionaria.

La trasmissione ha avuto piuttosto il tono serio di un esame. I concorrenti hanno affrontato cinque domande. Ad ogni domanda è corrisposto un punteggio: 2 punti per la prima e la seconda, 4 per la terza e la quarta, 7 per la quinta. Altre cinque domande i concorrenti dovranno affrontare martedì prossimo con punti 7 per la sesta domanda, 12 per la settima e l'ottava, 20 per la nona e la decima. La mancata risposta non comporta la eliminazione del candidato. Sarà candidato a Bruxelles il concorrente che alla fine avrà totalizzato il maggior punteggio; a parità di punteggio prevarrà il concorrente che avrà risposto complessivamente nel minor tempo. Per controllare il tempo delle risposte è stata richiesta l'opera di tre cronometristi sportivi, della Federazione italiana cronometristi. Tempo massimo concesso per ogni risposta 90 secondi.

Le domande sono state rivolte nell'ordine alla dott. Benati, allo studente Malingher, al dott. Scheiola ed al dott. Tanzella. I punteggi totalizzati sono stati rispettivamente 13, 15, 11 e 15. Nel calcolo dei tempi, il dott. Tanzella è risultato in testa dopo la prima eliminatoria per aver fatto registrare 103 secondi contro i 130 del concorrente a pari merito. I quesiti hanno variato sui temi politici, economici e gegrafici, e pur essendo diversi per ciascun concorrente hanno osservato un'identica graduatoria di difficoltà.

Elsa Martinelli e Aldo Appignani vincitori del quinto Rallye del cinema mostrano la Coppa «Singer» ricevuta in premio

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini n. 7. 62392 M

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA capace mediaetà offresi governante persona sola o altro posto decoroso. Miti pretese. Cass. 42606 A UPI.

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 22579 A

PRESTASERVIZI pratica alcune ore mattino offresi; anche uffici. Telef. 53391. 42575 A

SIGNORINA offresi due pomeriggi settimana, governo casa uomo solo, o stirare. Telefonare 91592. 62394 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ALLOGGIO vitto, compenso, offresi a donna robusta media età in cambio poca assistenza ammalata e piccoli lavori casa. Trattamento familiare. Cassetta 42580 B UPI.

CUOCA, ragazze friulane, slovene, istriane, prestaservizi, lavandaia, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 42618 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 22579 B

PRESTASERVIZI mattina cercasi referenze. Tagliapietra 4, VI, sinistra. Presentarsi 8-10, mattinata. 42587 B

PRESTASERVIZI dalla mattina alla sera, sappia cucinare, con referenze, cercasi. Telefonare 61350. 42509 B

RAGAZZA o donna stabile cercasi. Presentarsi ore 8-11, dott. de Nardo, S. Lazzaro 8. 42554 B

RAGAZZA prestaservizi onestissima cerca piccola famiglia ottimo trattamento. Indirizzo UPI 42569 B.

RAGAZZA o signora cercasi per pulizia ufficio cambio camerino e paga. Telef. 34260. 42577 B

SIGNORA competente cucina mansioni casa, non oltre 40.enne. niente bucato, stabile, cerca coppia soli. Cassetta 42567 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso, calce, lire 5000, offresi prontamente. Telefonare 37685. 62383 C

CORRISPONDENTE francese perfetto, causa chiusura Consolato, occuperebbesi ore giornaliere presso Consolato o Ditta commerciale, ottime referenze. Cassetta 42550 C UPI.

EX FINANZIERE invalido guerra, attivo, volonteroso, patente II scoppio, cerca mansione fiduciaria esattore magazziniere, disposto viaggiare. Referenze Telef. 70385. 62399 C

FALEGNAME piccole riparazioni edili speciale rolò lucida rimoderna mobili, offresi anche ore. Pascoli 34, cassettina posta, portinaia. 42595 C

LAVORANTE camiciaia offresi. Tel. 55462, ore 14-15. 42586 C

MURATORE piastrellista specializzato, capace qualsiasi lavoro offresi. Telefono 93328. 22555 C

PITTORE stanze cucine offresi prontamente, prezzi modici. Telefono 59160. 42579 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciatura mobili, offronsi. Telefonare 21483. 42611 C

RAGIONIERA 25.enne pratica lavori ufficio, dattilografia, occuperebbesi pomeriggio. Cassetta 62381 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 42615 C

CC Artigianato L. 20

PANTALONI per sarto, sartoria, assumesi lavoro. Cassetta 42590 CC UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

AUTISTA bracciante giovane volonteroso III o II Diesel e motocarro cercasi verso buona retribuzione. Offerte Cassetta 42621 D UPI.

CAPO muratore conosca bene disegno cercasi. Zerial, telefono 90475. 42603 D

ELEMENTI femminili serietà assoluta quale segnalatrici nominativi signore signorine disposte acquistare con lunghe rateazioni biancheria, coperte, tovagliati, corredi da sposa, arredamento tessile per famiglie cercansi. Alto guadagno immediato. Lavoro distinto anche senza lasciare proprie occupazioni. Scrivere dettagliando conoscenze possibilità, Cassetta 42566 D UPI.

GARZONA pratica cercasi. Salone, via Roma 13. 42593 D

IMPIEGATA pratica ufficio, veloce stenodattilografa, assumesi. Cass. 42614 D UPI.

MEZZA lavorante sarta da uomo cercasi. Via Imbriani 16, Romano. 42617 D

PENSIONATO uomo cercasi leggera assistenza invalido. Rivolgersi via Trento 1, p. I, destra. 42600 D

RAGAZZA apprendista cercasi per bar, dai 16 ai 18 anni. Indirizzo UPI 42568 D.

RAGAZZA per pasticceria cercasi. Via Roma 22, tel. 24759. 42592 D

RAGAZZO drogheria cercasi. Baschiera, Lazzaretto Vecchio n. 13. 42608 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. A. CENTRALISSIMA elegante matrimoniale o singola, bagno. Telef. 38369. 62375 F

A. INDIPENDENTI vuote, mobiliate; appartamentino confortò. Palma, Goldoni (nove) primo piano. 62382 F

CAMERA camerino vuoto subaffitto, centro. Bar Tommaseo 11-12, Giacomo. 42625 F

CENTRALISSIMA tipo salotto, affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 42612 F

MATRIMONIALE bagno, telefono, vitto, affittasi. Mazzini 12, porta 7. 62385 F

MATRIMONIALE mobiliata affittasi. Cellini 2-III, destra. 42574 F

MOBILIATA bella tranquilla, telefono, una persona, affittasi. Sanfrancesco 20-III. 42572 F

STANZA mobiliata affittasi. XX Settembre 18-IV, destra, ascensore, (donne escluse) 42610 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

FRANCESE, lezioni individuali, collettivo. Telefono 30061, dalle 15-18. 62373 G

FRANCESE perfetto, preparazione esami, lezioni conversative Prof. Vaudolon, telef. 32524. 42550 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue, medie inferiori, avviamento, insegnansi. Telefono 57398. 62333 G

MATEMATICA, costruzioni, topografia, classico, scientifico, istituti tecnici-commerciali Telef. 30393. 22468 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE semicieco rinvenuto, prima venire soppresso pietosamente invoca persona cuore, compensando, fedeltà. Telefono 39727. 42613 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI: Scorcola (villino), Piccardi, Ginnastica, Valdirivo, Belpoggio, Roiano, Opicina (anche villino indipendente), affittansi. ATEC, Goldoni 1. 1234 I

APPARTAMENTO nuovo, centrale, bistanze cucina comfort ascensore affittasi 27.000 mensili. Agenzia Machiavelli 19. 62395 I

APPARTAMENTO tristanze cucina 20.000 mensili, paraggi stazione, affittasi. Agenzia Machiavelli 19. 62395 I

è primavera

AQUILOIL 4S: È il primo olio "multigrade" realizzato da tecnici italiani sul mercato italiano, sino dal 1954.

AQUILOIL 4S: Esalta le eccezionali qualità dell'olio seletto con l'accoppiamento dei migliori additivi.

AQUILOIL 4S assicura: Viscosità adeguata con qualsiasi temperatura, prontissimo avviamento nei climi più freddi, pulizia e protezione degli organi meccanici, sensibile risparmio di carburante.

non cambia l'olio chi usa: 4S

AQUILOIL

AQUILA PETROLI AQUILA

APPARTAMENTO centrale 2 ingressi, 6 stanze cucina accessori, 22.000 mensili compensando, affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 62386 I

APPARTAMENTO 4 stanze, corso Garibaldi affittasi 30.000 mensili, rimborso spese. Amministrazione Spagnul, telefono 24627, pomeriggio. 62387 I

APPARTAMENTO due camere cucina affitto 12.000 compenso spese. Agenzia Istria, Ginnastica 3. 42616 I

APPARTAMENTO centrale bistanze, bagno, cucina, rimesso nuovo, affittasi. AGEP, Beccaria 13. 42584 I

APPARTAMENTO via Roma II piano, 6 stanze, cucina, camerino, bagno affittasi 32.000 mensili. Agenzia, Rossini 14. 42582 I

APPARTAMENTO bistanze accessori, 14.000 mensili affittasi prontamente compensando. Cassetta 62384 I, UPI.

MAGAZZINO esterno, centro, solo per deposito affittasi Indirizzo UPI. 42565 I

MOBILIATO 2 stanze bagno terrazza, casa nuova, adatto sposi subaffittasi; altri 2-7 stanze vuoti; camera con focolaio disponiamo. Torrebianca 24. 42598 I

QUARTIERE mobiliato indipendente, camera cucina, affittasi 2 persone. Androna Fortunato 2. 42619 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una bistanze cercasi 10.000 mensili, 200.000 spese. Tel. 38529. 62395 L

APPARTAMENTINO, matrimoniali vuote mobiliate uso cucina cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 42618 L

APPARTAMENTO camera cucina cercasi, affitto 15.000 compensando spese. Galleria Rossoni, Totocalcio. 42554 L

LOCALE magazzino cerco paraggi piazza Ponterosso - via Roma. Telef 37579. 42595 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche, gas, legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 62391 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni: Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire Necchi nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio Natale, Battisti 12, Trieste. Monfalcone, Cervignano, Muggia. 62391 M

PIANINO germanico, incrociato rara perfezione, vendesi occasionissima. Carducci 32, secondo. 123 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO salotti quadri tappeti soprammobili mobili cucine. Telefonare n. 50107. 62363 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

TAPPETI persiani e orientali compro. Telefonare 38988, Albergo Corso. 22518 N

VASI cinesi giapponesi soprammobili artistici acquisto. Telefonare 90626, dalle ore 9-12 e 15-19. 22518 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO stanze pranzo, letto, cucine, mobili singoli, soprammobili pagando prezzi massimi. Telefonare 31037 oppure 39731. 62400 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto, pranzo, cucine, mobili singoli acquisti per Veneto. Telefono 31428. 42599 NN

A. A. A. A. COMPERO stanze pranzo, letto, cucine, soprammobili. Telef. 30358 42607 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili usati. Telefono 44900. 42602 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 18 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 42585 NN

CUCINA americana nuova vendesi grande occasione. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino, interno. 42597 NN

PIANINO adatto studio acquisterebbesi occasione. Offerte Cassetta 42596 NN, UPI.

MATRIMONIALE lussuosa 5 porte, grandi cristalli, affarone vendesi. Telef. 93826. 42570 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa, ordinata, vendo grande occasione causa partenza Australia. Viale Miramare 17, interno, corte, falegname. 62392 NN

MOBILIFICIO Biecher via dell'Istria 27 vendonsi matrimoniali bellissime prezzi più bassi Trieste. Confrontate! 62295 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 42581 O

PIETRA derivante demolizione offresi, Zerial, telefono 90475. 42603 O

POSATERIE VASELLAME
'SAMBONET'
SB ARTE & LUCE
DI SILVIO BONIFACIO
VIA S. SPIRIDIONE 3

P Rappr. piazzisti L. 25

AZIENDA produttrice olii lubrificanti et grassi, esclusivista noto Motoroil originale Pennsylvania, cerca referenziato rappresentante munito automezzo residente provincia Trieste. Scrivere solo se veramente introdotto clientela: Soc. Movoline, Genova, S. Desiderio. 5499 P

PERSONA attiva dinamica pratica vendite a privati introdotta presso famiglie per vendita rateale biancheria coperte tovagliati corredi da sposa arredamento tessile; prodotti già brillantemente affermati, ottima retribuzione, lavoro continuativo, cercasi. Manoscrivere indicando precedenti attività; disposti affidare auto e merce contro referenze e garanzie. Cassetta 42566 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA Lancia, perfettissima, vendesi causa espatrio. Telefonare 23024. 40605 Q

BELVEDERE 1953 unico proprietario vende privato. Telefonare 30-501. 42591 Q

MOTO B.S.A. con telescopiche vendesi occasione. Via Cereria n. 6, garage. 42571 Q

MOTOFURGONI APE cabinati biposto cassoni metallici aperti e chiusi, consegna immediata presso Agenzia S. Francesco 46, telefono 28940. 62314 Q

MOTOGILERA, la macchina di tutta fiducia; prezzi ribassati. Moschion Frisoni, Valdirivo n. 36. 42604 Q

TOPOLINO BL 125.000 altro 500 C ottime condizioni. Telefono 38113. 42623 Q

TOPOLINO C 600 '55 perfette vendonsi occasioni. Gatteri 38. officina. 62379 Q

VESPA, due biciclette nuove vendonsi occasione. Bandaio, via Pietà 13. 42624 Q

«600» dicembre 1956, unico proprietario vendesi, via Giulia 23 42573 Q

E Rich. camere, pens. L. 25

AFFARONE Opicina Bar alcoolico vendesi causa partenza. Agenzia, Machiavelli 19. 62395 R

BAR cucina affittasi o gestione, Barcola, tel. 54286. 42620 R

RIVENDITA pane bene avviata, con vasta licenza, vendesi in condominio. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 62396 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ULTIMI appartamenti 3, 4, 5 stanze, massimi comforts, poggioli, vista panoramica, termonafta, ascensore, Severo, Commerciale, Franca, vendonsi, Dario, via Roma 13. 62390 S

A.A. APPARTAMENTI due in villino paraggi Stadio, ingressi indipendenti, consegna luglio: due stanze, bagno, cucina, ripostiglio, giardinetto 2.400.000; stanza, stanzetta, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio, terrazza, giardinetto 2.500.000. Pagamento 2/3 entro anno, 1/3 mutuo. Prenotazioni Impresa, via S. Francesco 9-II. 42576 S

AGEP, Beccaria 13, vende, bistanze stanzetta poggioli autoriscaldamento via Revoltella; prossima consegna. 42584 S

AFFARONE condominio tristanze bagno mobiliato nuovo consegna immediata. Telefonare 49757. 62374 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Signorili costruzione Donadoni; altri prenotansi Aldisio. S. Caterina 5. 42601 S

APPARTAMENTI centrici e periferici 2, 3, 4, 5, 6, 7 stanze ottima posizione vende Velicogna, Machiavelli 15. 62398 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, ripostiglio, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62396 S

APPARTAMENTI in palazzina, soleggiati, paraggi Besenghi, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, garage, vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62397 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62397 S

APPARTAMENTI condominio occupati, paraggi S. Giacomo, camera cameretta cucina 950 mila vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62397 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62397 S

APPARTAMENTI pronti: Cologna, Ventisettembre, Belpoggio, Franca, Severo, Crispi, Ginnastica, vendonsi facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 1234 S

APPARTAMENTO esente imposta, Campomarzio, 2 stanze, cameretta, bagno, termosifone, ascensore, vendesi libero, inintermediari. Amministrazione, Donota 1, ore 17-19. 62388 S

APPARTAMENTO VII piano, casa nuova, signorile, 4 stanze, terrazzo grande, vista mare monti, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, telefono, ascensore, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 42582 S

APPARTAMENTO Chiadino Monte, 3 stanze, soggiorno con terrazzo, cucinino, bagno completo, telefono, giardino vendesi, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 42582 S

APPARTAMENTO condominio occupato Roiano camera cucina, vendesi 350.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62396 S

APPARTAMENTO condominio camera cucina centro vendesi occupato 550.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62396 S

APPARTAMENTO condominio centrale libero 2 stanze cucina riscaldamento autonomo occasione vendesi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 62386 S

CINQUE camere anticamera cucina bagno doppi servizi garage cantina soffitta vendo vuoto. Fabio Severo 20, telefonare 93777. 62378 S

CONSEGNA giugno vendiamo pressi Perugino 2 a 4 stanze, soggiorno, cucinino, accessori, soffitta, poggiolo, centralnafta, ascensori. Mutuo ventennale ed altre eccezionali condizioni pagamento. Alabarda, Spiridione n. 6. 42622 S

GRADO mare fabbricato con pensione 17 stanze, sala, due camerini, 3 gabinetti con doccia, garage tutto modernamente arredato ed attrezzato rendita tremilioni annua vendesi. Agenzia, Rossini 14. 42583 S

LOCALE condominio libero; adatto artigiano, banco lotto, 550.000 vendesi, Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 62397 S

MAGAZZINO 40 mq. con ufficio impianto igienico, luce acqua, rendita 11%, occupato, vendesi, telefonare 61227. 42578 S

NEGOZI nuovi adatti frutta verdura, trattoria-buffet ecc. affittasi oppure vendonsi, Agenzia, Rossini 14. 42583 S

PRONTINGRESSO nuovo, bistanze, stanzino, soggiorno, cucinino, poggiuolo, cantina, vendiamo via Commerciale. Alabarda Spiridione 6. 42622 S

SOFFITTA libera via Pascoli 200 mq., permesso sopraelevazione due piani, vendesi. Agenzia, Rossini 14. 42583 S

TERRENO costruzione 80.000 metriq. frazionabili Barcola, Gretta, Roiano, Rozzol, Grignano, S. Croce e Muggia prezzi 300 in poi vende Velicogna, Machiavelli 15. 62398 S

VIA Hermet vendiamo signorile bistanze, conforti, ripostiglio, cantina, verandina. Alabarda S. Spiridione 6. 42622 S

Orario ferroviario

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.13 A Portogruaro II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.22 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe
21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A. Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.45 R Venezia
11.55 D Udine
13.35 A Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio - Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.02 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.26 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

I maggiori quotidiani d'Europa e d'Oltremare la stampa dei cinque continenti a vostra disposizione

SPI

CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA
UPI - Trieste
Via S. Pellico 4 - Tel. 55255 e 55955

10.000 lire regalate... o quasi. Telefonate al 41243, e il vostro vecchio apparecchio radio, anche se ridotto a un rudere, vi sarà pagato così. Sarà questo l'acconto per un modernissimo apparecchio a M. F., che pagherete a 2.000 lire mensili e col quale avrete a disposizione i vari programmi a M. F. esenti da disturbi, nonchè l'audio della TV. Immediatamente, senza formalità, parteciperete al sorteggio di 8 Fiat 1200 Gran Luce e di un televisore al giorno, messi in palio dalla RAI fra tutti gli acquirenti di apparecchi a M. F.
Ditelo, sinceramente: non vi sembra una ottima proposta, la nostra?

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI 4